STORIA

DI

MANTOVA

PER

CARLO D' ARCO

VOLUME SESTO

MANTOVA
Viviano Guastalla editore.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO MONDOVI
1874.

STUDI

INTORNO

AL MUNICIPIO DI MANTOVA

DALL'ORIGINE DI QUESTA FINO ALL'ANNO 1863

AI QUALI

FANNO SEGUITO DOCUMENTI INEDITI O RARI

PER

CARLO D' ARCO.

VOLUME SESTO

MANTOVA.
Viviano Guastalla editore.

TIPOGRAFIA MONDOVI
1873.

NOTIZIE

DEI PODESTÀ E DEI MASSARI

DEL COMUNE DI MANTOVA

Libro unico

CAPITOLO I.

Dei Podestà.

L'illustre Muratori scrisse: (1) « Ho sempre creduti utili i « cataloghi di coloro, i quali esercitarono l'ufficio di Podestà nelle « città libere, per distinguere le famiglie più riguardevoli del- « l' Italia. Perchè chiunque si trova anticamente alzato al grado « di Podestà nelle città libere, e massimamente nelle più illustri, « questi si ha tosto a tenere per persona di riguardevole nobiltà « di sangue e rinomato pel suo senno e virtù fra le famiglie Ita- « liane talmente che questo solo può servirgli di un distinto « elogio. » (2)

Enrico Poggi non dubitò poi affermare (3) che: « Chi si ap- « pigliasse a comporre una cronologia dei Podestà esteri chiamati « ad amministrare la giustizia in ogni comune, porgerebbe ma- « teria di curiose riflessioni ai cultori delle storie giuridiche, e « rinverebbe agevolmente il modo di spiegare le rassomiglianze

(1) *Dissertazioni sopra le antichità Italiane. Milano* 1751. Dis. XLVI; pag. 71.

(2) Perlocchè crediamo utile indicare al documento N. 76 quei Mantovani, che, eletti da altre città, vi esercitarono ufficio di Podestà.

(3) *Discorso intorno alla storia e collezione delle leggi riferibili all' agricoltura del Padovano di* Andrea Gloria. (*Archivio storico Italiano. Firenze* 1856. Tom. IV. pag. 115).

« che s' incontrano in varii ordini e provvedimenti contenuti nelle « molte centinaia degli statuti promulgati nella seconda epoca « del medio evo. » Forse per ciò l' Arisi (1), il Biancolini (2), lo Scotti (3), il Bonaini (4), ed il Gloria (5) impresero a compilare i cataloghi dei Podestà di Cremona, di Verona, di Treviso, di Pisa e di Padova; (6) ed alcuni altri pur fecero di quelli di altre città. Rispetto alla nostra notiamo fra questi ultimi il concittadino Leopoldo Camillo Volta, il quale al 1806 diè mano a pubblicare (7) *catalogo ragionato dei Podestà di Mantova dall'anno* 1183 *al* 1409. Ma questo lavoro, rimasto incompiuto, può giudicarsi anche imperfetto; perchè in esso sono ricordati soltanto alcuni Podestà stati in Mantova dal 1183 a 1318; e questi non sempre correttamente rispetto alle epoche. Noi dunque crediamo necessario od utile almeno, ad illustrare la storia del Municipio di Mantova il raccogliere ed esporre ordinata la serie dei nostri Podestà ed il premettere alcune notizie intorno codesta magistratura.

§ I.° — *Della magistratura Podestarile.*

Le città Italiane intitolarono Podestà i capi supremi dei loro governi ad imitazione degli antichi Romani che così avevano nominato chiunque amministrasse giustizia. Ricordarono infatti Plinio: *Mitas præstare Dominos, Potestates que exorabiles; Apulejo ;*

---

(1) *Prætorum Cremonæ series cronologica, Cremonæ* 1731.

(2) *Dei vescovi e governatori di Verona. Dissertazioni due. Verona* 1757.

(3) Il Verci (*Stor. degli Ecelini* Tom. II pag. 31) scrisse che: *la serie cronologica dei Podestà di Trevigi stà nel Vol. III della deliziosa raccolta del signor co. Scotti.*

(4) *Memoriale consulum et Potestatum Pisanorum ab an.* 1244 *ad* 1275, *et notitie Pisanorum Potestatum a* 1264 *ad* 1275. (*Archivio stor. Ital. op. cit.* pag. 641-645).

(5) Il Poggi (op cit.) scrisse: *Da alcune note apposte dal* Gloria *nel lavoro storico apprendiamo ch' egli ha già composta la cronologia dei Podestà di Padova. Vorremo che altri facessero lo stesso per i comuni principali d'Italia.*

(6) Il catalogo dei Podestà che furono in Padova del 1175 al 1399 leggesi ancora descritto *in libro regiminum civitatis Paduæ.* (*Chron. Patavium apud* Muratori. *Antiquit. Ital. medii ævi. Mediolani* MDCCXLI Tom. IV; colet. 1121.)

(7) *Diario per l'anno* 1806.

jussit Potestas officialem suum magna severitate verceri; e Svetonio: *In jurisdictionem de fidei commissis in urbe delegari magistratibus solitum atque etiam per provincia Potestatibus demandavit.* Si può credere che l'uso di eleggere concittadini a Podestà fosse stato introdotto in Italia già del 1151; leggendosi nel trattato di lega, stipulato a quest'anno dai Parmigiani coi Modenesi (1): *quod si requisitum fuerit per parabolam Consulum vel Potestatis Mutinæ emendare faciant* i patti di detta lega. Ma non molto dopo gl' imperatori Germanici si arrogarono diritto di eleggere a loro beneplacito i Podestà fra quelli proposti dal popolo; affermando Radevico (2) essere stato da Federico primo *adjuticatum quod in singulis civitatibus Patestates, Consules, cæterosque magistratos assensu populi, per ipsum creari debetur.* Perciò narrava Ottone Morena (3) che costui al 1159 ordinò ai Milanesi, *ut ipsi quoque Potestatem Cæsareum quemadmodum aliæ civitates fecerant acciperent.* La istituzione dei Podestà, a quell'epoca, non fu però generale in Italia; e rispetto a Mantova il diligentissimo Visi asseriva (4) *di non aver mai trovato, anteriormente alla pace di Costanza, nominato alcun Potestà; onde è a credersi che Ugoccione* (ricordato) *Potestas Mantuæ* al 1178 (5) *fosse stato uno dei nostri concittadini; e che per conseguenza non fosse stata la Podestaria eretta carica stabile in Mantova, ma quale provvidenza straordinaria durevole finchè v' era il bisogno.* Tutto ciò anzi sarebbe provato dall'essere stato Ugoccione annoverato al 1168 fra consoli concittadini; (6) dal non apparire alcun altro Podestà dopo lui se non all'anno 1187; e dall'aver affermato il Carlini; (7) *quod consulum vel potestatum electio apud civitates Italiæ aute pacem Constantiæ fuit ex arbitrio, non ex instituto.* Certo è poi che l'uso di confidare il governo dello stato a Podestà forestieri fu introdotto in Mantova solo al 1187, e che per alcun tempo questo non vi si mantenne immutabile, perchè di quando in quando consoli

---

(1) Pubblicato dal MURATORI: *Antiqu. Ital.* ecc. op. cit. IV; col. 53.

(2) *De gestis Friderici primi* lib. II; cap. 6.

(3) *Historia Laudens;* apud MURATORI: *Rerum Italicarum script.* Tom. VI.

(4) Notizie storiche di Mantova. Ivi 1782; pag. 338.

(5) Si veda al MURATORI. Antiqu. Ital. ecc., op. cit. Tom. IV; col. 271.

(6) Documento riferito dal MURATORI: *Antiqu. Ital.* ecc. op. cit. Tom. IV; col. 263.

(7) *De pace Costantiæ. Veronæ* 1703.

cittadini, ed i vescovi furono incaricati a reggere la pubblica cosa. Si ha eziandio motivo per credere che fosse a questi ultimi stata allora serbata l'approvazione dei Podestà e dei Consoli proposti dal popolo; (1) senza avere d' uopo d' impetrarne sanzione imperiale. Ciò diciamo perchè l' imperatore Federico nel trattato di pace stipulato in Costanza aveva conceduto ai Lombardi: *Quod in civitate illa in qua Episcopus per privilegium imperatoris vel regis comitatum habet, si consules per ipsum episcopum consulatum recipere solent, ab ipso accipiant sicut accipere consueverunt.* Ed i vescovi di Mantova godevano appunto tale privilegio, perchè rilevasi da documenti, pubblicati dal Muratori (2), e più correttamente dal Biancolini (3), intitolarsi Garsedonio prima dell'anno 1159 *Mantuanensis Ecclesiæ præsul et imperialis aulæ comes;* e da diploma spedito da Ottone al 1210 essere Enrico, nostro vescovo, nominato *Vicarius Imperialis.* (4)

I Mantovani soltanto dopo avere spodestati i loro vescovi della autorità civile come fu da noi dimostrato; (5) stabilmente costituirono al 1235 la magistratura dei Podestà forestieri, riserbandone la elezione alle popolari assemblee. Egualmente avevano fatto alcuni comuni Lombardi già al principio del secolo decimo terzo, ed altri ciò fecero contemporaneamente a quello di Mantova o dopo di questo. Ed apparisce dal raffronto degli statuti dei varii comuni, che tanto gli uni quanto gli altri fossero stati soliti a prefigere in modo conforme, meno poche varietà, i diritti che dovevano o potevano essere esercitati dai Podestà. Fu anzi a regola universale dei nostri comuni ed a procurare questa uniformità di concetto che circa all'anno 1222, anonimo scrisse: *Oculus Pastoralis sive libellus erudiens futurum retorum populorum; ad*

(1) Infatti mancando i Consoli e non essendo stato eletto il Podestà, i vescovi stessi ne assumevano l'ufficio. Così rilevasi dal *Brev. Chron. Mant.* che Garsedonio *fuit potestas Mantuæ in an.* 1184, 1185 *et* 1186; e così gli altri vescovi Enrico al 1195 ed al 1209; e Guidotto al 1233.

(2) *Antiq. Ital.* ecc. op. cit. Tom. I; col. 476.

(3) *Notizie della chiesa di Verona.* Tom. V pag. 94.

(4) Muratori: *Antichità Estensi. Modena*, 1717; Part. I, pag. 394. Si vede anche a quanto abbiamo scritto intorno a questo argomento al cap. 2. del libro II del volume primo.

(5) Capitolo 2. del lib. I del volume primo.

utilitatem quorum, si qui quandoque ad locorum regimina sint assunti, sequentia componuntur, ut ex eis aliqua subtili ingenio et sagaci prælibere valeant, quibus rectorizent in subjectos et alios, cum occurrerit utilitas vel necessitas proponendi. (1)

La magistratura dei Podestà venne in Mantova col procedere di tempo assoggettata a crescenti restrizioni di autorità, le più rilevanti delle quali segnano a parer nostro, tre epoche distinte nella storia del nostro municipio.

La prima epoca, cioè quella in cui *tanta era la dignità ed autorità del Podestà che nè pure si rifiutava dai principi e grandi signori, dicendosi che, chiamati a qualche Podestaria, andavano a signoria,* (2) crediamo possa essere compresa dal 1187 al principiare del secolo decimo quinto. Sarebbe superfluo qui il ripetere i larghi diritti e le importanti attribuzioni stati allora concessi ed affidati ai nostri Podestà; potendoseli rilevare dalle otto prime rubriche del libro primo del codice Bonacolsiano stato da noi pubblicato. (3)

La seconda epoca del regimento Podestarile ci pare avesse avuto principio al secolo decimoquinto, allorchè l' assemblea del nostro comune dichiarava trasfondere ad accentrare ogni autorità e potere in Francesco Gonzaga. Costui infatti, compilati nuovi statuti, (4) decretò al 1401: « *quod Potestates, rectores judices* « *eorum familiæ et omnes officiales Comuni Mantuæ teneantur* « *facere, attendere et observare quicquid ipse D. Franciscus capi-* « *taneus dixerit, mandaverit et receperit, quodcumque modo quo* « *placuerit eidem D. Francisco, et quicquid ipse dominus decre-* « *verit obtineat firmitatem, ac si a Comune et ejus Consilio ge-* « *nerale legittime statutum non fuerit; non obstantibus aliquibus quæ*

---

(1) Questo codice, diviso in *trentadue opuscoli,* fu posseduto da Filippo Argellati, e quindi pubblicato dal MURATORI: *Antiqu. Ital.* ecc. op. cit. Tom. IV col. 93 e segu.

(2) MURATORI: *Dissertazioni* ecc. op. cit. Tom. III, pag. 70. Anche il SANSOVINO (*Della origine et dei fatti delle famiglie illustri d'Italia. Vinegia* 1609 pag. 262) scrisse che *la pretura in quei tempi era magistrato supremo nella città, con autorità di quasi principato assoluto.*

(3) Si vegga al volume primo; ed alle note appostevi, nelle quali abbiamo accennate le più rilevanti modificazioni state allora introdotte dai capitani del popolo agli antichi statuti.

(4) Questi divise in otto libri ed in duecento settanta rubriche.

« *obstarent, vel obstare modo aliquo videatur, quibus obstantibus*
« *sit derogatum. Et hoc dictum sit pro D. Francisco et etiam pro*
« *ejus filiis et descendentibus, qui post ipsius vitam sint, et intel-*
« *ligantur esse Capitaneos, rectores et gubernatores civitatis Man-*
« *tuæ.* » Nè ciò solo, ma il di lui figliuolo Giovanni Francesco; dopo essere stato al 1432 nominato, dall'imperatore Venceslao, *marchese di Mantova* stabilì che l' unica attribuzione conceduta ai Podestà fosse di esercitare nella città e nello stato l'ufficio di giudice. (1) Tale legge venne mantenuta, senza introdurvi alcuna varietà, fino a che dominarono i Gonzaga, e la si legge perciò trascritta pur'anco in codice *perfecto die secundo novembris* 1707 *a Ferdinando Vanini Luzzariense jure consulto Mantuæ causidico et prætore.* (2) Così spogliati i Podestà di ogni autorità di governo (3) fu poi conceduto ai soli magistrati cittadini, detti *i Massari,* di amministrare e di rappresentare il nostro comune; e ciò fino al 1573, in cui i Gonzaga privarono pur questi di un tale diritto. Fatto riflesso a questi fatti e volendo, per quanto è da noi, rendere meno imperfetta che sia possibile la storia del Municipio, abbiamo stimato utile cosa aggiungere al catalogo dei Podestà, pur quello dei Massari che governarono il nostro Comune dal 1328 al 1573.

La terza epoca infine vogliamo prefiggere all'anno 1750, contemporaneamente cioè alla istituzione del *corpo civico di cui era capo il Podestà.* (4) Sebbene poi codesta magistratura cittadina

---

(1) L'Arisi *(Prætorum* ecc. op. cit.) scrisse che dopo l' anno 1265 soltanto i giureconsulti furono eletti podestà di Cremona; *mentre prima vi erano stati gli uomini più illustri, anche per l'esercizio delle armi.* Ciò però non accadde in Mantova se non al principiare del secolo xv; ed allora si introdusse pur anco il costume di confermare nella loro magistratura i Podestà per varii anni.

(2) Codice inedito da noi posseduto.

(3) Più tardi venne pur anco infirmata l'autorità che esercitavano i Podestà nell'amministrare giustizia; sia al 1480 obbligando questi a ricevere consigli *a collegio doctorum* ed a farne eseguite le loro sentenze: sia al 1681 col togliere ai Podestà stessi molte attribuzioni pretoriali per confidarle *ai giudici del Paradiso.* Tutto ciò è provato dai documenti N. 77, 78, 79 che pubblichiamo.

(4) Si noti però che continuarono ad essere nominati Podestà quelli che in Mantova esercitavano l'ufficio di giudici o di pretori, ed ai quali *era data ordinaria giurisdizione della città sopra cose, il valore delle quali non eccedesse il capitale di scudi quattro mila e nel territorio per quelle che non oltrepassassero li scudi*

siasi mantenuta fino al presente, fu però col procedere di tempo regolata coi varii ordini che ora accenniamo.

Al 1750 venne eletto a Podestà *un regio ministro assistito da sessanta consiglieri del comune* che devono essere da lui *convocati* ad assemblea *entro il regio palazzo di Mantova.* Al 1784 nominato il Municipio *congregazione di patrimonio,* ne fu *capo l' anziano dei decurioni* (o consiglieri) patrizii. A questo venne ordinato *il sollecito disbrigo degli affari ed il regolare adempimento di qualunque cosa* potesse valere ad utilità pubblica. Fu a lui conceduto diritto di *distribuire gli affari fra i decurioni amministratori e di presiedere alla congregazione patrimoniale ed al consiglio generale.* Al 1786 il Podestà, allora chiamato *prefetto,* ne esercitava la magistratura *per intieri sei anni; potendo esservi confermato quando motivi particolari e rilevanti lo esigessero.* Al 1791 la elezione del *prefetto* fin lì stata riservata all'impero, venne *conceduta al Consiglio Comunale ; ed il capo della Congregazione fu ad un tempo regio rappresentante, così che il prefetto, pro tempore, fosse sempre uno degli individui con voto, che componessero la giunta di governo in Mantova.* Al 1796 i Francesi, conquistata Mantova, decretarono che *i Podestà durassero in carica per quattro anni;* ed al 2 agosto del 1797 che *ad ogni mese la carica di presidente, la Municipalità fosse occupata da un altro individuo; ed ogni amministratore avesse ad occuparla in turno.* Al 1799 gli Austriaci tornati a dominare la nostra città *richiamarono in vigore le leggi con cui era stata ordinata la Congregazione di patrimonio;* le quali al 1801 vennero abrogate dalle repubbliche Cisalpina ed Italiana, l'uno dopo l'altra costituitosi in Mantova ed in gran parte d'Italia. Al 1805 Napoleone, assunta la corona del regno, promulgò leggi generali e conformi; per le quali volle che i Podestà (1): I.° Fossero *nominati dal re sulle liste triple presentate dai rispettivi consigli comunali.* (2) 2.° *Durassero in carica tre anni, potessero essere rieletti* gratuitamente sempre ser-

---

cento; dentro però i distretti delle preture di limitata giurisprudenza. (Dispaccio Cesareo del 15 marzo 1750.)

(1) Queste leggi raccolte insieme a comporre *Codice dei Podestà e Sindaci del Regno d'Italia* furono pubblicate in Milano al 1811.

(2) Decreto organico dell' 8 giugno 1805; art. 29.

vendo al proprio paese. (1) 3.° *Esercitassero tutte le ispezioni amministrative dei loro comuni.* (2) 4.° *Giurassero obbedienza alle costituzioni e fedeltà al re.* (3) 5.° *Avessero duplice voto negli atti di nomina e di mera prerogativa.* (4) 6.° *Nominassero coloro che avevano a comporre le congregazioni di carità.* (5) 7.° Non potessero essere tradotti in giudizio per fatti attiuenti alle loro funzioni amministrative senza autorizzazione del re! (6) Godessero eziandio diritto: 8.° *di vestire un uniforme e cingere una spada civile.* (7) 9.° *d'essere distinti nelle cerimonie pubbliche pel rango loro assegnato* con decreti promulgati al 12 luglio 1804 ed ai 18 gennaio 1808. 10.° Infine *acquistassero titolo di barone dopo dieci anni di esercizio, quando avessero adempiute le loro funzioni con soddisfazione di Sua Maestà. Il quale titolo fosse trasmissibile nei suoi discendenti aventi rendita di lire quindici mila; il cui terzo doveva essere destinato a dotazione del titolato.* (8) Al 1814 tornato a Mantova a soggezione dell'impero, questo al 1.° Maggio del 1816 stabilì *nuovo metodo d' amministrazione comunale e le altre funzioni concedute alle rispettive autorità.* (9) Quindi rispetto ai Podestà, vennero allora confermati gli ordinamenti stati prescritti, al regno Italico, cogli articoli 1, 2, 3, 5, 8 e 9, aggiungendovi però che i *podestà avessero il rango dei deputati alle congregazioni provinciali;* e furono abrogati gli altri accennati ai numeri 4, 6, 7 e 10.

(1) Lo stesso all'art. 46.

(2) Decreto del 5 giugno 1807.

(3) Secondo statuto costituzionale; all'art. 22.

(4) *Istruzioni ministeriali per la municipalità*, del 20 agosto 1806.

(5) Decreto del 20 dicembre 1807.

(6) *Terzo statuto costituzionale*, art. 297 e *decisioni ministeriali* del 28 febbraio 1810.

(7) *Decreto* dell'8 giugno 1808, art. 2. e 6.

(8) *Settimo statuto costituzionale* agli art. 9. e 11.

(9) *Notificazione dell' I. R. Governo*, del 12 aprile 1816. (*Raccolta degli atti del governo. Milano* 1816. Al vol. I di detto anno.)

§ 2.° — *Serie dei Podestà che furono in Mantova durante la prima epoca di questa magistratura.*

I Mantovani, appena stipulato in Costanza trattato di pace fra i Lombardi e l'impero, vollero che fosse nominato Podestà il capo del loro governo. Perciò il vescovo Garsedonio, *qui per privilegium imperatoris comitatum habebant*, ed a diritto esercitava suprema autorità di comando, *fuit* il primo *potestas Mantuæ* (1) dal 1184 al 1186, in cui morì, a lui susseguirono :

Dal 1187 al 1189 Antonio, nominato anche *Attone, Azzone*, ed *Ottone*, da Pagano che fu da Bergamo, sebbene il Volta l'abbia detto nella sua storia *d'origine Milanese*, e nei suoi *diarj Parmigiano*. Il Sansovino giudicò (2) che costui da Pagano potesse essere stato capo stipite dell'illustre famiglia degli Alidosi; perchè *Pietro Alidosio*, che *al* 1272 *potentissimo per adherenze et per ricchezze si fece padrone di Imola*, prima era stato *cognominato da Pagano*. Rilevasi da documento prodotto dal Locati che *Atto de Pagano potestas Mantuæ* all'agosto del 1188 venne spedito a Piacenza, onde, quale rettore della lega Lombarda, richiedesse a quei cittadini di rispettare qualunque deliberazione fosse stata risoluta dalla *dieta* che poco dopo doveva essere convocata in Verona. E *potestas Mantuæ* fu intitolato al 23 ottobre del 1189 in scrittura, per la quale Sigifredo, nostro vescovo, confermò il possesso feudale di Campitello ai signori di detto luogo.

Al 1188 i Mantovani decretarono che fossero murato *pontem molendinorum*, ed all'anno appresso *nobiles de Ripaltha inceperunt pontem suprascriptum*. (3)

Al 1190 e 1191 consoli cittadini governarono la città e lo stato, ed istituirono in Mantova pubblica fiera onde accrescere prosperità al commercio.

---

(1) *Breve Chronic. Mant.* da noi stato pubblicato nell'*Archivio storico Italiano. Nuova serie* vol. I. *Firenze.*

(2) *Dell'origine* ecc. op. cit.; pag. 252.

(3) *Brev. Chron. Mant.* op. cit.

Il Volta scrisse (1) che dopo l'anno 1189 *continuava pur anche la principale rappresentanza della città nella persona del vescovo; quando Sigifredo morì nel* 1193; *ed allora si tornò ad eleggere un Podestà*. Anche il Visi affermò (2) *non trovarsi nominato alcun podestà dal* 1189 *al* 1193 *nelle sentenze e nei giudizii che furono pronunciati*. Ma il *Breve Chron.* ricorda invece esservi stati Podestà:

Al 1192 *dominus Guelfus de Padua*, del quale non ci fu dato trovare alcuna notizia.

Al 1193 *expulsi de regimine ante tempus completum consules*, fu eletto Podestà Antonio della Scala, il quale diede ordini a regolare *Massariam comunis Mantuæ* che vennero conservati *in archivio sanitatis*. Il Volta asserì che *Antonio fu uno degli ascendenti della nota famiglia degli Scaligeri;* ma nelle storie di questa scritta da Villani, da Sansovino da Corio, da Pigna e da Biancolini non si trova alcuno Scaligero, vissuto a detta epoca, che fosse stato così nominato.

Al 1194 Lantelmo da Landriano di famiglia Milanese originata dalla Germania fino dall' anno 380. Si crede che de' Landriani fosse stato quel san Glicerio, il quale arcivescovo in patria morì al 432. (3)

Al 1195 *episcopus Henricus fuit potestas Mantuæ*. (4)

Al 1196 *Chazanemicis de Bononia* (5) di cui non è detto il nome, ma che probabilmente fu dalla stessa famiglia Bolognese dei Caccianemici, alla quale appartenne Alberto, ricordato poi podestà di Mantova al 1265.

Al 1197 il governo dello stato, venne confidato ai consoli Mantovani *Lorenzono Gualfredo et Guifredino comiti*. (6)

Al 1198 Giacomo di Bernardo Bolognese, detto dal Savioli (7) *dei Carbonesi*. Costui prima di assumere magistratura in Mantova, era stato podestà in Vicenza, e dippoi le fu a Reggio al 1202,

---

(1) *Compendio cronologico-crit.* ecc., op. cit. Tom. I, pag. 131.
(2) Memorie mss.
(3) *Teatro Araldico.* Lodi 1843.
(4) Brev. Chron. op. citata.
(5) Lo stesso.
(6) Lo stesso.
(7) *Annali Bolognesi.*

ed in Cremona al 1206. In questa ultima città avendo fatto edificare *ante majorem ecclesiam* il palazzo del comune, in questo fu posta la seguente memoria. *Tempore Domine Jacobi de Bernardo Bononiensis civis, potestatis Cremonæ hoc opus factum est anno Domini MCCVI.* Rieletto al 1207 dai Cremonesi a podestà morì, *et reclusus fuit in lavello lapideo apud ecclesiam majorem. Potestas Mantuæ* è ancora nominato *in pacto concordiæ* stipulato al 2 giugno del 1198 *in ecclesia Hostiliæ* dai comuni di Mantova e di Ferrara. Il Cavitello, il Campi e l'Arisi scrissero essere stato Giacomo padre a Bernardo che fu Podestà a Reggio al 1217; e dal quale derivarono Senesio, Gelasio e Falconio che essi pure furono Podestà, il primo in Vicenza al 1272, il secondo in Verona al 1279, ed il terzo in Bassano al 1253.

Al 1198 Alberto Pitentino illustre architetto condusse a termine il lago che circonda la città e la costruzione del *ponte dei mulini.* Il Volta scrisse (1) che *fu anche dato principio* in questo anno *alla fabbrica del palazzo del comune, e ad unire alla città il sobborgo di Porto,* forse a mezzo del ponte avanti accennato.

Ai 1198 e 1199 Stefano, nominato *de Torbiago* nel *Breve Chron.* e così in scrittura, per la quale il comune di Mantova concedette al 16 luglio del 1198 alcuni privilegi ai monaci abitanti presso la chiesa dedicata a san Marco. È scritto *da Turbiado,* in *concordia conventa* all'8 giugno dai cittadini di Mantova con quelli di Padova; e *de Sturbiado* in documento pubblicato negli Annali Camaldolesi. (2) Stefano pare fosse stato figliuolo *Guetii de Turbiago nuntii Brixiæ ad imperatorem Fridericum* al 1183; *consiliarii et consulis Brixiæ,* sua patria, al 1220 ed al 1221.

Il Volta ha scritto (3) che al 1200 *Antonio della Scala fu podestà di Mantova per la seconda volta;* ma noi crediamo che sia caduto in errore, perchè si legge nel *Breve Chron.* che i soli consoli *Atto de Uguzonis et Guilianus Vicedomini* governarono a quell'anno lo stato; ed essi soli *consules et rectores Comunis Mantuæ* stipularono *ligam cum Comune Cremonæ.* (4)

---

(1) *Compendio cron. crit.* ecc. op. cit. Tom. I pag. 138.

(2) Tom. IV. lib. III, pag. 166.

(3) Diario 1806.

(4) Campi: *Storia di Cremona*; lib. II, pag. 25. L. Lünig. *Codex diplomat. Italiæ* 1725 Tom. I col. 395.

Al 1201 Guelfo conte di San Martino, stato Podestà di Verona al 1197 ed al 1198 come provò il Zagatta. (1) Sebbene il Biancolini abbia asserito (2) che codesti conti avessero tenuto signoria *nel contado Cremonese* pure in documenti contemporanei, sempre furono nominati *cives Mantuæ*. Il detto *Guelfus potestas Mantuæ in ipso regimine interfectus fuit in territorio Nogarolarum juxta flumen Revengate* (3) allora appunto in cui duce alle milizie Mantovane combatteva i Reggiani.

Al 1202 Bonifaccio conte di San Martino *filius comitis Guelfi potestas Mantuæ* è nominato in due documenti scritti al 31 dicembre del 1201 ed al gennaio del 1202 in *domo Petri Boxii Advocati, in qua dictus dominus de Sancto Martino morabatur.* (4) Nel primo dei detti documenti anzi si legge che *Bonifatius comes de Sancto Martino omnia prædicta conservare et attendere promittit per comune Mantuæ toto tempore sui regiminis sicut potestas; et portea sicut civis jurat omnia supradicta conservare.* Lo che abbiamo voluto notare ad aggiungere prova che i conti di San Martino furono Mantovani e non già Cremonesi, come pensò il Biancolini. Ciò è pur confermato dal nominarsi in cronaca Padovana. (5) *D. Bonifacius comes de sancto Martino de Mantua, potestas Paduæ an* 1226, *qui expulsus fuit de regimine quia Paduani insultaverunt eum quoniam ejus dolo Ezelinus et Albricus habuerunt Vicentiam.*

Al 1203 Corrado conte di San Martino *Mantuanis, fratello a Bonifaccio* (6) testè ricordato, esercitò la magistratura per pochi mesi. Supplirono poi alla mancanza del podestà Alberto Casaloldi ed Azzo da Mosio consoli cittadini; e Corrado al 1208 fu eletto Podestà dai Modenesi, e di nuovo al 1224. Un anonimo Bresciano (7) affermò che della stessa famiglia dei conti di San Martino

---

(1) Cronaca di Verona ampliata ed accresciuta da Giambattista Biancolini 1745, vol. II pag 137.

(2) *Dei vescovi e dei governatori di Verona* 1757 pag. 194.

(3) *Brev. Chron.* op. cit.

(4) Documenti riferiti dal MURATORI: *Antiqu. Ital.* ecc. op. cit. Tom. IV; col. 377 e 383.

(5) *Chron. Potavinum* pubblicato dal MURATORI. *Antiqu. Ital.* ecc. op. cit. Tom. IV, col. 1121.

(6) Così scrisse il VOLTA; *Compend. cron.* ecc. op. cit. Tom. I pag. 149.

(7) *Breve recordationis de Ardicio de Aymonibus* pubblicato dal BIEMI nella *Storia di Ardiccio.*

fosse stato quel Garsedonio, che al 1110, capo di fazione, ferocemente combatteva in Mantova Ruffino de Zenecali ed i suoi aderenti. Il Volta scrisse ancora (1) che il nostro vescovo Garsedonio (2) *non fu di nazione tedesco, come concordemente asserirono gli storici, ma nipote dal vescovo Manfredo suo antecessore, e figiuolo di Garsedonio* (poco avanti nominato) conte di San Martino. (3)

Al 1204 Giroldo de Sala, detto del Daino (4) *Salio de' Giroldi*, e dal Cavrioli (5) *Giroldo Sala* o *Salii Bresciano*. Forse costui era disceso *ab illis de Sala nobilibus viris, qui,* ricordò la contessa Matilde al 1112, *multum mihi servierunt in discordia cum imperatore Enrico quarto*. De Salii furono pure Alberto che podestà di Cremona al 1185, narra il Campi, avere edificate le mura di questa città. Ed ancora Giacomo, pronipote a Giroldo, il quale al secolo XIII venne investito dal comune di Brescia del possesso *jure pheudi honorifici*, di molte terre poste in Mariana. Le quali terre al 5 settembre del 1338 dallo stesso comune furono poi vendute *pro libris mille de planeto* a Filippo *de Saliis et a D. Antonio filio qu. nobilis militis Philippini de Saliis* e di nuovo da Antonio al 27 novembre del 1419 ad Andrea e Bartolomeo Adelardi cittadino da Mantova per ottocento ducati.

Al 1204 Eugerio da Montemagno Pistojese fu *potestàs Mantuæ* negli ultimi sei mesi di questo anno Eugerio, nominato anche *Hengheramus*, *Henseramus*, e dal Muratori *Nengheramus* crediamo che si cognominasse *de Novellis* come lo fu quel *Corradus de Montemagno de Pistorio* stato podestà di Brescia al 1295 *et a festo circumcisionis domini usque ad festum S. Petri de unio* 1296 *potestas Paduæ*. (6)

Il Visi scrisse(7)che *all'anno* 1204 *i Mantovani si misero ad eleg-*

---

(1) *Comp. Cron.* ecc. op. cit. Tom. I pag. 127.

(2) Di questo vescovo ci cadrà parlare più allungo al vol. VII.

(3) Di questa famiglia fu anche *Martinus comes Mantuanus;* il quale al 1234 accompagnò in Alba Beatrice da Este fidanzata al re d' Ungheria. MURATORI: *Antichità Estensi* op. cit. Part. I pag. 436.

(4) *Dell'origine e genealogia della casa Gonzaga* trad. del Castelli. Cod. ined.

(5) Istoria di Brescia lib. VI.

(6) *Chron. Patav.* apud MURATORI. Antiqu. Ital. Tom. IV col. 1154.

(7) *Memorie* mss.

gere i loro Podestà ogni sei mesi ed a confermarli dippoi per altri sei, come allora era usato in altre città. Osserviamo però che non fu allora introdotto questo costume trovandosi ancora prima esservi stati i podestà mantenuti in carica pel corso di un anno e talvolta anche più a lungo.

Al 1205 i consoli Alberto Trivoli ed Odalberto Agnelli tennero il reggimento della pubblica cosa ai primi sei mesi dell'anno (1) della quale poi ne assunse l'incarico il podestà Azzo da Este, sesto di questo nome sebbene dal Sansovino lo si nomini il quarto. Azzo al 1206 andato podestà in Verona, ne fu espulso, come narra il Zagatta, al 10 giugno del 1207; ed un anno dopo avuta la signoria di Ferrara, ne fu spodestato al 1209.

Al 1206 Ponzio degli Amati Cremonese, nominato anche *Pontius de Armatis;* primo che in Mantova era stato podestà in Brescia al 1200 e, lo fu poi in Milano al 1213 ed in Vicenza al 1224. Al 1217 venne da' suoi concittadini spedito ambasciatore a Verona; ed al 1219 tenne il governo di Parma. Il Volta (2) credette che lo stesso Ponzio fosse stato pure podestà di Milano al 1276, in cui per opera dei Visconti *interfectus fuit quasi cum tota sua familia* (3); ma a ragione di età ci pare improbabile.

Al 1207 e 1208 Azzo VI da Este, per la seconda volta (si vegga al 1205).

Al 1209 *Henricus Dominicus Episcopus fuit potestas Mantuæ* (4).

Al 1210 e 1211 Azzo IV da Este (per la terza volta si vegga al 1207) il qual, *Potestas Mantuæ*, al marzo del 1211 promise a nome del nostro comune *concordiam* a quello di Cremona. Leggendosi egli sottoscritto a questo atto *Potestas* e non *dominus o vicarius Mantuæ.* Non sappiamo con quale fondamento il Volta abbia scritto (5) che *al* 1210 *proseguiva il marchese da Este ad avere dominio anche in Mantova in luogo del podestà e solo la morte dell'Estense al* 1212 *fece nuovamente risolvere i Mantovani ad eleggersi un Podestà.*

(1) *Brev. Chron. Mant.*
(2) *Diario* 1806.
(3) *Brev. Chron. Mant.*
(4) *Brev. Chron. Mant.*
(5) *Diario* 1806.

Al 1212 e 1213 Aldrovandino da Este figlio ad Azzo VI in carta scritta al 12 gennaio 1212 è nominato *potestas Mantuæ*. A metà dell'anno 1313 eletto dai Veronesi a loro podestà, ed al 1214 investito da Innocenzo III del possesso della Marca Anconitana, morì al 1215 per veleno somministratogli dai conti di Celano.

Il Volta (1) erra certamente nell'affermare che Baldovino Visdomini sia succeduto podestà all' Estense; perchè il Muratori prova (2) che al 1213 il Visdomini era podestà in Modena, e che combattendo i Salinguerra moriva presso Ponteduce.

Al 1213 *Dominus Jacobus de Marastengha fecit secundam potestariam prodomino Aldrovandino marchione Estense.* (3) Sembra poi che l'Estense, essendo stato dai Mantovani eletto loro vicario avesse già all'anno avanti deputato il Marestenga ad esercitarvi la magistratura podestarile. Leggesi infatti *in tractatu concordiæ Mantuæ et Cremonæ*, stipulato al 4 aprile del 1212 che *Jacobinus de Marestaga potestas Mantuæ et vicarius D. march. Estensis fecit precipere omnia supradicta per juramentum* ecc. (4). E da documento scritto all' 8 aprile del 1213 riferito dal Campi, (5) apparisce che non solo *Dominus Jacobinus*, ma ancora *D. Thalamacius de Marostica* servivano a vicarii *Aldrovandini march. Estensis pro comune Mantuæ.*

Al 1214 Giroldo Sala o de Salii per la seconda volta (si vegga al 1203) *potestas Mantuæ et habitans in domo dominorum de Ripa* al 9 agosto del 1214 giurò a nome dei Mantovani, mantenere pace ai Veronesi *ut registratum fuit in libro privilegiorum comunis Mantuæ.*

Al 1215 Ramberto o Lamberto di Guido da Buvalello, nel *Breve Chron.* nominato *de Bivialdo*, dal Corio e dal Biancolini *de Brumarello* e da altri *de Bujanello* e *de Buccalelalo.* Patrizio Bolognese discese da quel *Bucalello de Andrea,* il quale al 1185 deputato da suoi concittadini, convenne in Costanza a stipulare la pace promessa dai Lombardi all' impero. Ramberto dopo essere

---

(1) *Diario* 1806.

(2) *Annali d'Italia* op. cit. Tom. VII pag. 147.

(3) *Breve Chron. Mant.*

(4) Documento custodito nell'Archivio pubblico di Cremona, e del quale ne abbiamo tratta copia.

(5) *Historiæ Cremonæ;* pag. 31.

stato podestà in Parma al 1212 lo fu in Mantova al 1215, in Brescia al 1221 ed in Genova poco prima del 1264. Fu lodato non solo per sapienza e pratica di governare, ma ancora per lo studio che pose alla poesia provenzale, di cui diè saggio scrivendone canzone in lode di Beatrice da Este (1). Il Tiraboschi affermò (2) che *ad istanza di Rambertino Guido de Buvarello Marchisio Cancelliere* ebbe a *proseguire la storia di Genova dall'anno* 1220 *fino al* 1223 in continuazione a quella scritta dal Cassaro, da Ottobuono e da Ogerio Pane. (3)

Al 1215 *tempore potestariæ domini Lambertini di Bivialdo factum fuit Burgumfortem* (4); o forse con più precisione, ne fu edificato il castello stato poi atterrato al 1731.

Al 1216 Bonifaccio conte di San Martino (per la seconda volta, si vegga al 1201) sedette podestà a' primi sei mesi dell'anno, e tale si intitola in carta scritta al 22 gennaio *a Bonaventura notario Mantovano*, per la quale il vescovo di Reggio cedette il possesso di alcuni beni *Carlascioni de Lateballano civi Mantuæ.*

Al 1216 Ramberto da Buvallelo (per la seconda volta; si vegga al 1215). Procurò egli ed ottenne che al 4 giugno ed al 26 agosto di questo anno, fossero concordemente stipulate le condizioni per le quali *comunis Mantuæ manutenere debeat concordiam unu comuni Brixiæ.*

Al 1216 Regazzone de Confalonieri, il quale poi al 1221 resse il governo di Brescia sua patria. Noi crediamo che questo Regazzone potesse essere stato quello stesso che, nominato *Azzonus de Confaloneriis Brixianus*, fu podestà in Padova al 1200 ed in Treviso al 1226.

Al 1217 Bonifaccio Conte di San Martino (per la terza volta, si vegga al 1216).

Al 1218 Engheramo, nel brev. Chron. nominato *Hinghiramus, de Macreta* tenne la magistratura per soli sei mesi ed *habitans in quodam palatio posito prote plateam sancti Andreæ, in quo fie-*

(1) Fantuzzi: *Scrittori Bolognesi.* Tom. I pag. 350.

(2) *Storia della letteratura Italiana, Modena* 1788 Tom. IV pag. 349.

(3) Ciò è confermato da documento pubblicato dal Muratori: *Rerum. Ital. script.* Tom. VI col. 379.

(4) *Breve Chron. Mant.*

batur consilium tempore domini Bonifacii potestatis Mantuæ, ipse D. Hengheramus potestas fecit concordiam cum Mutinensibus (1).

Al 1218 Bonifaccio conte di San Martino (per la quarta volta si vegga al 1217) *in ultimis sex mensibus potestariæ Mantuæ* pubblicamente sentenziò doversi confermare al monastero di S. Andrea il possesso di alcuni beni (2).

Errò il Volta scrivendo (3) che *la città nostra restò priva del suo pretore agli anni* 1219 *e* 1220*; non sapendo il consiglio determinarsi alla scelta per cagione di partiti;* perchè il *Brev. Chron.* nota esservi stati a podestà.

Al 1219 *Regazzonus de Brixia* ossia il Confolonieri di cui abbiamo parlato all'anno 1216.

Al 1220 *Chazzanemicus de Bononia* (per la seconda volta, si vegga al 1196); *et eo tempore fuit obsessio facta circha Gonzaga per Cremonenses, Parmenses et Reginos. Et captum fuit* (ai Reggiani) *Bondenum Ardeini per Mantuanos et Veronenses.*

Al 1221 ed al 1222 Salinguerra Torelli stato podestà in Ferrara agli anni 1195, 1199 e 1203 e dippoi in Verona al 1229 ed al 1231. Capo di fazione Ghibellina al 1207 combattendo gli Estensi tolse loro Ferrara, e da Innocenzo III al 1211 ottenne il possesso di Modena, di Reggio, di Parma, di Bologna e di Imola, terre che il papa aveva redate dalla contessa Matilde. Espulso al 1221 di Ferrara riuscì poco dopo a ricuperarla in parte colla forza dell'armi, in parte discendendo ad accordi col marchese da Este. Ma questi, tradita la fede giurata al 1211 con poderoso esercito strinse Ferrara, la quale sebbene dal Torelli fosse stata ceduta all'impero, fu vinta ed esso fatto prigione. Condotto Salinguerra in Venezia, morì al 1244 e sul suo sepolcro fu scritto: *Sepulchrum magnifici domini Salinguerra de Ferraria qui obiit die XXV julii an. MCCXLIV.*

Al 1222 Leone delle Carceri detto anche *de Cardis* Verone-

---

(1) Così si legge in documento riferito dal MURATORI. Antiq. Ital. ecc. T. IV. col. 412.

(2) Documento stato da noi pubblicato ne *Nuovi studi* ecc. op. cit. pag. 174. Al finire del 1218 si trova nominato in un registro *Doralinum de Ferraria potestatem Mantuæ*, che pensiamo potesse essere stato uno dei *vicarii* incaricato dal Conte di San Martino a fungerne le veci durante qualche tempo di sua assenza.

(3) *Compend. Cronol.* ecc. op. cit. T. I; pag. 174.

se, del quale è scritto nel *Brev. Chron., in fine anni sive in die nativitatis domini Jesus Christi regimen incepit currere.* Noi però abbiamo letto lui intitolarsi *potestatem Mantuæ* ancor poco prima. Così al novembre di detto anno egli podestà convenne coi Bresciani: *quod si aliquo casu civitas Mantuæ esset sine regimine vel rectore, Potestas vel Consules Brixiæ teneantur regere civitatem Mantuæ bona fide dome rectorum habuerit.* Il Volta giudicò (1) essere stato Leone *nipote del nostro vescovo Enrico;* e certo fu parente ad Uberto ed a Realdo *de Carceribus,* stati ambedue podestà nella loro patria, l'uno al 1179, l'altro al 1216; come lo fu pure Leone al 1226. Lo stesso Volta erroneamente asserì (2), che al 1243 *il povero Leone delle Carceri fu fatto perire in Nogara a furia di tormenti da Eccelino;* mentre narra il Zagatta (3), che non lui ma *Cosmo fiol de missier Leon delle Carceri al* 1243 *morì pel tormento che ghe fè dar missier Icerin in tel castel de Nogara.*

Al 1223 Raimondo degli Ugoni, Bresciano sedette nostro podestà ai primi sei mesi dell'anno, e tale è ricordato dal Castelli, dal Caprioli ed *in sententia lata de anno* 1223 *super jure quod D. Henricus episcopus Mantuæ pretendebat habere in teda Mincii.* Raimondo che già al 1216 era stato in Mantova *nuntiis comunis Brixius* fu poi podestà in Cremona, in sua patria al 1221 assieme a Lanfranco de Pontecarelli; ed al 1223 nella nostra città, venne al 1227 spedito dai suoi concittadini *ambaxatore della comunanza* a stipulare pace con Eccelino da Romano. Alcuni pretesero che gli Ugoni fossero originati dai conti di Marcaria, altri dai *Gonzaga o Grizaghi* i quali anticamente venuti da Germania erano nominati *de Mazzacagnina.*

Al principiare del 1223 *destructum fuit Rezolum, tempore Raimundi potestatis Mantuæ.* (4)

Al 1223 Baldovino conte da Casaloldo come rilevasi da cronaca Estense (5) essere stato eletto podestà di Mantova alla metà di quell' anno.

---

(1) *Compend. cron.* ecc. op. cit. Tom. I, pag. 176.

(2) Ivi. Tom. I, pag. 213.

(3) *Cron. di Verona* ecc. op. cit. ad an. 1243.

(4) *Brev. Chron. Mant.*

(5) Apud MURATORI: Rerum. Ital. script. Tom. VII.

Al 1224 Pace dei Boccacci nominato anche *Pax de Bocca*, o *de Rocca*. Le milizie Mantovane condotte dal Boccacci loro podestà, tolsero ai Reggiani il castello della Fratta; *e furono eziandio all' assedio di Bondeno, ma ne partirono con poco gusto ed onore* (1) *Pax Bocca de Lepore*, dopo avere esercitata la magistratura in Mantova per sei mesi, andò Podestà a Bologna; ed al 1238 fu eletto *consiliarius Comunis Brixie* sua patria; ed il Malvezzi ed il Capriolo scrissero che egli venne dippoi fatto decapitare dal Pallavicino. Da lui poi discesero Martino stato podestà in Cremona al 1374 ed altro di questo nome intitolato *comes Brixiensis et comes Palatinus insignis;* il quale morì in Milano al 1465.

Al 1224 Caccianemici da Bologna (per la terza volta; si vegga al 1220) *et suo tempore fuit obsessum castrum Boniti de Burana* (cioè del Bonizzo presso a Burana) *per Mantuanos et Veronenses.* (2)

Al 1225 Ricciardo conte Sanbonifaccio di illustre famiglia Veronese. Al 1221 essendo stato a lui confidato il governo della patria, venne a tradimento da Salinguerra Torelli chiuso nel carcere, dal quale solo al 1225 fu liberato ad istanza dei rettori della lega Lombarda. A quest'anno medesimo venuto podestà in Mantova riuscì a comporre *pacem et concordiam inter Mantuanos et Reginos; e mostrò dippoi in Padova dove fu podestà per spatio di sedici e più anni, quanto fosse stato prudente e giusto nel governare* (3). Ricciardo al 1230 fece guerra ai Montecchi, quindi postosi a stipendi del papa, assediò Ferrara e combattè presso Parma le milizie imperiali; ed in fine morì in Brescia al 1252, lasciando nome di prode e valoroso soldato, e vedova Cunizza da Romano.

Al 1226 e 1227 Laudarengo Martinengo Bresciano, che il Biemmi affermò (4): *essere stato eccellente e costumatissimo, stimato cittadino che di vero cuore amava la patria, uomo abbondante di partiti, grande di mente e di coraggio, uomo sodo e moderato.* Il Sansovino scrisse (5) che al 1211 *fatto duce della repubblica Bre-*

---

(1) Muratori: *Annali d'Italia*, op. cit. T. VII, pag. 180.

(2) *Brev. Chron. Mant.*

(3) Sansovino: Delle famiglie illustri ecc. op. cit. pag. 140.

(4) *Storia di Brescia*, ined.

(5) Op. cit. pag. 140.

sciana la resse per anni. Et allora fece edificare il castello di Cannedo (o Canneto) *posto sul fiume Oglio, al presente sotto la giurisdizione di Mantova.* Fu dippoi eletto podestà in Treviso, in Milano al I2I9, in Genova al I22I ed in Mantova al I226. Ed esercitando codesta magistratura nella nostra città, venne da questa mandato *nunzio* alla lega Lombarda ai I0 marzo del I226, *et in secundum annum inceptum fuit palatium cum turre; et domini Ugo Pizonis, Joannis de Crema et Cerutus de Ripa fuerunt superstes ad faciendum fieri.* (I) Fu allora esternamente a quel palazzo, detto *della ragione*. collocata la statua rappresentante Virgilio, e postovi iscrizione a ricordare che: *Lauderengus honestis moribus undique plenus = Hanc fieri, lector, fecit quam conspicis ædem.* (2)

Al I228 Lorenzo Strada, dal Zagatta nominato *de Stracca*, il quale, come provò il Zucchi (3), lasciò discendenza in Mantova che vi si mantenne fino all' anno I630, e che fu resa illustre da Giacomo e da Ottavio Strada numismatici distinti (4). Il Volta scrisse essere stato *il podestà Lorenzo de Strata di Brescia* (5), ma noi dubitiamo invece che sia stato da Pavia, come *Papienses* furono Zanetterio, Castellano, Rocco, Giovanni ed altro Castellano *de Strata* stati podestà i primi tre in Cremona, il quarto in Reggio al 1249, ed il quinto in Verona al 1298.

Al 1228 si murarono i portici che uniti alla chiesa di Sant'Andrea anche oggi prospettano la piazza detta *delle èrbe*. Due torri furono costrutte a Serravalle presso le ripe del Po, e venne allargato e reso più forte il castello che ergevasi in Gazzuolo; onde preparare difese contro i Cremonesi che muovevano guerra ai Mantovani. Questo castello dopo essere stato dai Gonzaga circondato al 1620 da mura e bastioni, venne da loro distrutto al 1691.

---

(1) *Brev. Chron. Mant.* op. cit.

(2) Il disegno del monumento stato eretto a Virgilio con la sottopostovi iscrizione, venne da noi pubblicato all'intaglio, alla tavola 9ª unita alle *notizie delle arti* ecc. op. cit. Tom. I.

(3) *Delle famiglie mantovane.* Codice inedito.

(4) Di questi e delle opere state da loro condotte abbiamo parlato alle pag. 278 e 283 del Tomo II delle *Notizie delle arti* ecc. op. cit.

(5) *Compend. cron. crit.* ecc. op. cit. Tom. I; pag. 186.

Al 1229 Guglielmo da Lendenara al 1193 *consul negotiatorum Veronæ* sua patria; figlio a Leonardo, fratello ad Adalberto stato podestà in Modena al 1201; ed a Beatrice *uxori Alberti de Arco.* Guglielmo dopo essere stato podestà in Cremona al 1220, ed in Mantova al 1229, tornato in patria combattè pei Guelfi contro Eccelino, e per opera degli stessi suoi concittadini fu posto in prigione. I Mantovani allora a vendicare l' offesa arrecata a chi un anno prima era stato loro podestà, corsero coll' armi nel territorio Veronese facendovi guasti e ricco bottino.

Al 1229 *cavatum fuit castrum Castioni Mantuani* (1) *circondandolo* come scrisse il Janelli, *da larghe et cupe fosse et con due torri altissime et antemurali qui vulgo barbacanes vocantur.* Nello stesso *Brev. Chron.* si nota eziandio che *in* 1229 *tempore domini Guielmi de Lendenara facta fuerunt fulla* (2) *et molendina, et cavata sancti Blasiis, et incepta fuerunt salegatia stratarum et Broleti.*

Il Gionta (3) affermò essere stato al 2 dicembre 1229 Otto Montini podestà di Mantova; ma il Corio ed il Volta provarono che costui fu allora eletto dai Mantovani non podestà, ma *rettore della lega Lombarda.*

Al 1229 e 1230 Laudarengo Martinengo (per la seconda volta; si vegga al 1226).

Al 1230 Aimerico de Arpinello della famiglia Bolognese dei Riccadona. Errò il Volta nel far succedere al da Lendenara, Lorenzo Strada, che poi malamente nel suo *diario* nominò *Lorenzo Strozza fiorentino.* Tale errore è provato dal leggersi nel *Brev. Chron.* che *Laudarengus de Martinengo* era qui Podestà al principio del 1230; e dal trovarsi in carte scritte dall' agosto all'ottobre di questo anno nominato: *Dominus Aymericus de Arpinello potestas Mantuæ.*

In anno 1230 *completus fuit pons molendinorum et fullorum;* (4) il quale ponte servì ancora a sostenere le acque del lago *superiore* prima che cadessero in quello *di mezzo.* Così dunque la grande opera

---

(1) *Brev. Chron. Mant.*

(2) Cioè quei artificii pei quali venivano lavorate le lane.

(3) *Fioretto della cron. Mant.*

(4) *Brev. Chron. Mant.* op. cit.

di costruzione del lago intorno alla città, che era stata incominciata al 1189, venne ad essere compiuta soltanto al 1230.

Al 1230 e 1231 Lorenzo Strada (per la seconda volta; si vegga al 1228). Il Zagatta ricordò (I) che *de l' anno* 1231 *Lorenzo de Stracca podestà de Mantoa co' Mantoani con li soi carosi venne in cavo del ponte de Molini de Mantoa verso Verona,* ove saccheggiò diversi castelli e borgate. (2)

Al 1231 Laudarengo Martinengo (per la terza volta; si vegga al 1229), *potestas Mantuæ juravit in palatio Comunis societatem Lombardiæ civitatum contra Federicum.* (3)

Al 1232 e 1233 Baldovino conte da Casaloldo (per la seconda volta; si vegga al 1223) in atto scritto al 10 dicembre del 1232 intitolato *vir nobilitatis preclarus et potestas Mantuæ.* Narrarono il Zucchi (4) che *Balduino dopo accaduta la morte del conte Alberto suo padre del* 1232 *fu fatto podestà di Mantova;* ed il Zagatta (5) che questi al 1233 postosi a capo delle milizie Mantovane tolse ai Veronesi i luoghi di Nogarole, di Marcelise, de Pontepossero, di Isola della Scala e di Buvolone.

In anno 1232 *cavatum fuit castrum Serravalli,* o meglio, come narrò il Corio (6) venne dai Milanesi atterrato quel castello; *et destructa fuit domus in Brolleto* (7). I Mantovani a detto anno *edificarono lo castello de Ripalta* (8) e fecero compiuto il selciamento delle vie e delle piazze della città. Il Visi scrisse (9) che *sotto la pretura del conte Baldovino di Casaloldo avvenne cosa la quale quanto fà onore a quel secolo; tanto infama il nostro e la patria; mentre in quello scorgiamo un uomo del territorio premurosissimo e caritatevole verso i suoi compatriotti, ed aspirante ad ottenere solo per premio la cittadinanza; là dove nel nostro a quella si rinuncia per travagliare i poveri, e dalla città si passa*

---

(1) *Cronaca di Verona* ecc., op. cit.

(2) Muratori: *Rerum. Ital. script.* Tom. VIII; col. 202.

(3) Muratori: *Antiq. Ital.* ecc. op. cit. Tom. IV; col. 323.

(4) Cod. ined. cit.

(5) *Cron. di Verona* ecc. op. cit.

(6) *Storia di Milano,* all'anno 1232.

(7) *Brev. Chron. Mant.* op. cit.

(8) Zagatta: *Cron. di Verona.* op. cit.

(9) Memorie ms.

alla campagna per fare man bassa sulle vite e sulle robbe de' sudditi, senza avere in vista che tale impiego (cioè la professione del medico) *dovrebbe essere esercitato dai signori per giovare a poveri senza interesse.* Tale osservazione forse accomodata al tempo in cui il Visi scriveva, fu da lui esposta dopo avere narrata l'opera benefica prestata a suoi concittadini dal medico Paolo Pezzola; ed il premio decretato a questo dal nostro comune al 10 dicembre del 1232. (1)

In 1233 episcopus Guidottus fuit potestas Mantuæ (2); e fu l'ultimo dei nostri vescovi che avesse esercitata tal magistratura.

Al 1234 Aimerico da Arpinello (per la seconda volta; si vegga al 1230), il quale al 29 ottobre nominò ambasciatore del comune Mantovano Ardizzoni, ed al 4 novembre lo mandò a Ferrara a convenire patti di sincera amicizia con quella città consorella.

Al 1235 Giacomo da Melato, Milanese, *et suo tempore de madio, una die lune quando vadunt tanie* (cioè al tempo in cui sogliono celebrarsi le rogazioni) *mortuus fuit episcopus Guidottus ab Avocatis. Et dominus Potestas fuit expulsus de regimine* (3) per non aver saputa impedire la esecuzione di sì grave delitto.

Al 1235 Baldovino da Casaloldo (per la terza volta, si vegga al 1232).

Al 1236 Alberto da Zolzano, Vicentino *et suo tempore imperator Fedricus cum magno exercitu obsessit Mantuam ad portam Aquadrutii* (oggi Predella) *et ibi stetit per tres dies, et rapuit Marcarigiam* (4) il quale luogo venne riconquistato dai Mantovani al 24 dicembre del medesimo anno.

Al 1237 Ricciardo conte di Sanbonifaccio (per la seconda volta; si vegga al 1225) (5) per opera del quale *factum fuit concordium inter Mantuanos et imperatorem* (6) e questi loro concedette conferma dei privilegi goduti, compresovi quello di eleggere

---

(1) Tale documento fu da noi pubblicato al vol. I N. 16.

(2) *Brev. cron. Mant.*

(3) *Brev. Chron. Mant.*

(4) Lo stesso.

(5) Gli ultimi tre Podestà da noi ricordati convincono di errore il Volta, il quale scrisse (*Comp. cron.* op. cit. T. I, pag. 204) che agli anni 1235, 1236 e 1237, *i Mantovani non ebbero podestà, e forse fu destinato a sostenerne le veci Ricciardo Sanbonifazio.*

(6) *Brev. Chron. Mant.*

a Podestà cittadini di altro paese che apertamente non si fosse dichiarato nemico all' impero. (1)

Al 1238 Bernardo di Rolando Rossi già stato Podestà in Cremona al 1213 dove fece costruire *brachia CCCXIII murorum civitatis*, in Reggio al 1224 e al 1227, in Modena al 1233; e lo fu poi in Firenze al 1243 e di nuovo in Reggio al 1248. Acquistò fama di valoroso soldato per l' ostinata difesa che fece di Parma assediata dagl' imperiali al 1247; *ajutatovi da Ricardo Sanbonifazio allora signore di Mantova* (2). Si mostrò anco prode e sagace pei modi usati a ridurre ad obbedienza del comune di Parma sua patria gli abitanti le terre di Noceto, di san Secondo e di Soragna, delle quali poi esso fu fatto signore. Marito a figlia di Sinibaldo Fieschi, e padre a tre figliuoli morì al 1248 in Collechio, chi pretende di veleno, chi di peste che molto allora infieriva nelle terre Regiane. Questo de Rossi venne da alcuni confuso con altro Bernardo il quale fu Podestà in Orvieto ed in Siena stato ricordato dal Sansovino ancora vivente al 1266.

In anno 1238 *Calorosi* (faciuorosi e capi di potente fazione) *intraverunt Sermidum, et Mantuani obsiderunt eos et ceperunt castrum et homines.* (3)

Al 1239 Guido quarto da Coreggio stato poi Podestà in Genova al 1268 ed in Bologna al 1270. Si legge in documento stipulato dal nostro comune al 24 maggio del 1239 essere *D. Armanus de Scottis judex et vicarius D. Guidonis de Coregia potestatis Mantuæ qui in hac potestaria successit D. Bernardo Rolandi Rubei potestati Mantuæ.* (4)

Al 1240 Ubaldo da Suzzara, *in suo tempore obsessa fuit Ferraria per Mantuanos, qui eodem anno* 1240 *fuerunt desconfitti uno die sabati, tercia intrante novembre apud Trevenzolum a Veronensibus, et ipse potestas et dominus Marganus ejus assessor mortui fuerunt et multi alii fuerunt capti et ducti Verone; inter quos erat dominus Girardus de Rangono, qui debebat esse potestatem futurum Mantuæ.* (5) Ciò notiamo a provare l' errore commesso

---

(1) *Diploma* spedito da Goito al 13 ottobre 1237.

(2) Sansovino: *Dell'origine* ecc. op. cit.

(3) *Brev. Chron. Mant.*

(4) Muratori: *Antiq. Ital.* op. cit. T. iv; col. 443.

(5) *Brev. Chron. Mant.*

del Zagatta, (1) dal Tiraboschi, (2) e dal Volta, (3) scrivendo che al 1240 essendo *podestà di Mantova il Rangoni restò morto;* mentre fu Ubaldo da Suzzara che allora venne ucciso dai Veronesi presso Travenzolo.

Al 1240 Pace de Boccacci (per la seconda volta; si vegga al 1224) esercitò la magistratura per pochi mesi nei quali il Rangoni, già stato eletto Podestà di Mantova, era trattenuto prigione in Verona.

In 1240 *facta fuit porta fullorum* (4); ed aggiunse l' Amadei (5) che a quell'anno *non solo i Mantovani fecero edificare la porta dei folli per andare al borgo di Porto; ma ancora, essendo Podestà Pace Rocca Bresciano, le mura della città da detta porta a quello di Pradella; e la torre del vaso di Porto.* La quale torre venne murata dappresso al luogo in cui erano stati operati alcuni artificii idraulici per regolare il corso delle acque del lago.

Al 1240 e 1241 Gherardo Rangoni, Modenese, detto dal Muratori *personaggio di gran senno e valore;* dal Sansovino, *distinto per ingegno e per amor vero alla patria;* e da Rolandino storico Padovano *vir prudens, strennus, sapiens, providus et astutus.* Gherardo già aveva sostenuto l'onorevole incarico di Podestà in sua patria al 1179, in Reggio al 1202, in Pistoja al 1216, in Bologna al 1226, in Verona al 1227, in Siena al 1231 e 1232, in Pavia al 1234, ed in Rimini al 1236, quando assunse di esercitarlo anche in Mantova al 1240.

Dal 1241 al 1243 Guido IV da Coreggio (per la seconda volta; si vegga al 1239). *In primo anno potestariæ D. Guido, una die jovis crasse, adveniente nocte, combussit palatium* (6) *cum batalia turris; et in refectione ipsius, palatium fuit merlatum.* (7) Rilevasi ancora da iscrizione stata un tempo collocata *presso le mura* della città che da porta Cerese vanno a Gradaro (8) che:

---

(1) *Cron. di Verona,* ecc. op. cit.
(2) *Stor. della letterat.* ecc. op. cit. T. IV.
(3) *Comp. Cron.* ecc. op. cit. T. I, pag. 211.
(4) *Brev. Chron. Mant.*
(5) *Croniche di Mantova.* Codice ined.
(6) Il palazzo stato fabbricato dal Comune al 1227.
(7) *Brev. Chron. Mant.*
(8) AMADEI: *Cod. ined.* cit.

Hæc Guido Corrigio fecit muralia condi,
Dum sibi consulti probitatis luce nitentes
Armannus Scottus (1) *de Sanguineto, atque Joannes;*
Qui tribus hanc annis prudenter rexit et eque
Urbam, consiliis et nobilitate coruscans.
Dum quadraginta duo juguntur mille ducentis
Cum porta fieri jussit muros Aquadrucci;
Communisque domum forma meliore levavit.
Aldrisius frater, dispensatorque magister
Constitit his cunctis et Guido notarius ejus.

Al 1243 e 1244 Sermoo Lupi, della stessa famiglia di Rolando, del quale diremo al 1256. *In primo anno domini Sermoni Lupi marchionis de Soranea potestatis Mantuæ capta fuerunt pluracastra Veronensium a Mantuanis, scilicet Valigium, Gazium, Vilimpenta et Triumzolium: et in secundo captum fuit castrum Hostilie die XIV jannuarii et homines qui erant in dicto castro circa CCC eos incarceraverunt in carceribus Mantuæ et* (gli stessi Mantovani) *destruxerunt castrum: penitus.* (2)

Al 1245 Assandro da Rivoli Bergamasco. Il Volta scrisse (3) che al 1245 *succedette a podestà, in luogo di Guido da Coreggio, Carnevario dalla Torre;* ma dal *Breve Chron.* rilevasi invece che *in* 1245 *Axandrus de Rivolis fuit potestas Mantuæ; qui tamen propter juventutem suam expulsus fuit ante tempus; et D. Guido de Corigia vocatus fuit potestas.* Il detto Assandro era figliuolo di Berardo il quale esercitò magistratura Podestarile in Padova al 1232 e 1233; e fu forse fratello ad Enrico, del quale ci cadrà a parlare all'anno 1247.

Al 1245 Guido IV da Coreggio (per la terza volta; si vegga al 1241) *qui obiit in dicta potestaria, et dominus Matheus ejus frater complevit dictum regimen.* (4).

---

(1) Quello stesso Armanno che fu ricordato *vicario* a Guido da Coreggio quando al 1231 era stato podestà di Mantova.

(2) *Brev. Chron. Mant.*

(3) *Comp. cron.* ecc. op. cit. T. I, pag. 216.

(4) *Brev. Chron. Mant.*

Al 1245 Matteo V da Coreggio di parte Guelfa, stato più volte richiesto a Podestà dai Bresciani, dai Bolognesi e dai Padovani. Siccome poi in tutti questi reggimenti aveva date prove *di grande prudenza e di grande valore* (1); così fece in Mantova a comporre gli animi de' cittadini fra loro discordi, usando cogli uni la persuasione e consigli e le armi contro gli ostinati faziosi.

Al 1246 Rainero Zingulo *de Tuinia potestas Mantuæ expulsus fuit ante tempus; et comes Rizardus complevit potestariam pro eo.* (2)

Al 1246 Ricciardo conte Sanbonifaccio (per la terza volta; si vegga al 1237.)

Al 1247 Enrico da Rivoli, da alcuni stato anche nominato *de Rivola, de Rivello, de Tivello e de Runcula.* Non sappiamo con qual fondamento il Volta abbia scritto (3) *essere stato Enrico cognato del celebre Sordello Visconte e podestà di Mantova pel secondo semestre del* 1255; al quale anno non è neppur ricordadato. Ed invece si nota nel *Brev. Chron.* che: *Henricus de Rivolis de Pergamo in anno* 1247 *fuit Potestas Mantuæ; et dominus Azzo complevit tempus suum.* Enrico era stato Podestà in Viterbo al 1233 e poi andò a Pisa al 1250; e podestà furono altri di sua famiglia, cioè Beltramo in Cremona al 1200, e come abbiamo detto Beraldo in Padova al 1232 e 1233 ed Assandro in Mantova al 1245.

Al 1247 Azzo IV da Este, già stato da Onorio III creato signore di Ferrara, di Ascoli, di Jesi, di Sinigaglia, di Fermo, di Pesaro e di Fossambrone, *et qui de anno* 1264 *in medio februario obiit in civitate Ferrariæ.* (4)

Al 1248 e 1249 Pace dei Boccacci (per la terza volta; si vegga al 1240) *et in primo anno sue potestarie captum fuit Casale majus per Mantuanos, et combusto fuit Zupata* (Cipada) *a Veronensibus.* (5)

Al 1250 Gruamonte dei Caccianemici, Bolognese, il quale dopo esser stato Podestà non solo in Mantova ma anco in Ferrara al 1259, tornato in patria vi istituì *l' ordine militare della beata vergine Maria.* Gli ascritti al qual' ordine *furono nominati*

---

(1) Sansovino: op. cit. pag. 269.

(2) *Brev. Chron. Mant.*

(3) *Diario;* 1806.

(4) *Brev. Chron. Mant.*

(5) Lo stesso.

dal popolo frati gaudenti, o sia godenti, perchè tenevano le loro mogli, e possedevano i loro beni, senza fatica o pericolo alcuno dandosi bel tempo, col godere intanto varii privilegi, diversamente da quel che praticavano altri insigni ordini militari. (1)

In anno 1250, *tempore D. Gruamontis captus fuit pons Tezolarum et castrum Mosii per Mantuanos, et factum fuit palacium novum super Broleto* (2) cioè quello che si era cominciato a murare di nuovo al 1241.

Al 1251 Bonifaccio da Canossa Reggiano. Il Muratori pubblicò trentacinque lettere (3) state dirette al detto anno da Lodrisio Crivelli Podestà di Brescia *Domino Bonifacio de Canossa Mantuæ Potestati* esprimenti il grave timore da cui erano compresi i popoli per le crudeltà allora esercitate da Eccelino da Romano. Bonifaccio al 1253 spodestato dà Reggiani del castello di Canossa si pose a' stipendi del papa, e fu nominato da Urbano IV *maestro di campo di santa chiesa*, e da Clemente IV *suo maniscalco*. Fu ancora Podestà di Trevigi al I271 ed al 128I e di Padova al 1267, cui due anni dopo successe Rolando da Canossa suo parente, il quale compose nuovi statuti a governo di quella città. Il Panciroli scrisse (4) che *al* 1272 *recò grande afflizione ai Reggiani la morte di Bonifazio Canossa, il quale nella gloria dell'armi passava innanzi a tutti gli altri capitani d'Italia.*

In anno I25I *proditores et Cremonenses rapuerunt furtive Marchariam; unde Mantovani contra eos viri liter processerunt, capientes dictam terram. Et Campitellum combustum fuit a Veronensibus.* (5) Il Saraina (6) e l'Amadei (7) affermarono essere stato Eccellino, che movendo allora aspra guerra ai Mantovani, fece a bella posta appicare il fuoco a Campitello.

Al 1252 Tomaso Ponzoni, Cremonese, in alcune scritture nominato anche *de Puteolongo, de Pontevico, de Pulcedo*, e *de Pul-*

---

(1) MURATORI: *Annali d'Ital.* op. cit. T. VII; pag. 35I.

(2) *Brev. Chron. Mant.*

(3) *Antiq. Ital.* ecc. op. cit. T. IV, col. 497 e segu.

(4) *Storia della città di Regio, tradotta di latino in volgare da* PROSPERO VIANI 1846, vol. I, pag. 216.

(5) *Brev. Chron. Mant.*

(6) *Stor. Veron.* Lib. I, pag. 19.

(7) Cod. ined. cit.

cenigo; ma che più rettamente fu scritto *Thomas de Ponzonibus* dal Volta e da altri storici patrii e nei documenti riferiti negli annali Camaldolesi. (1) Discendente da Tomaso fu Poncino Ponzoni resosi distinto pel molto da lui operato a pro della patria; e stato eletto dai Reggiani a loro capitano al 1289 e Podestà dal Comune di Cremona al 1314.

Al 1253 Azzo IV da Este (per la seconda volta; si vegga al 1247). *et tempore D. Azzi Estensis factus fuit pons Burgifortis super Padum in columpnis.* (2)

Al 1254 e 1255 Gruamonte dei Caccianemici (per la seconda volta; si vegga al 1250) nostro Podestà volle che la esazione dei dazii dovesse essere confidata soltanto a uomini capaci e di provata onestà. Quindi al 6 maggio del 1254 *judices electi fuerunt a D. Gruamonte de Bononia Mantuæ potestate ad examinandos omnes officiales qui exigere debent datia Comunis Mantuæ in anno proximo.* (3) All'ottobre poi del medesimo anno Gruamonte recavasi a Mosio per assistere a congresso qui tenuto per stabilire i confini che avevano a dividere il territorio Mantovano da quello Bresciano. (4)

Al 1256 Rolando Lupi marchese di Soragna, figlio ad Ugo stato Podestà in Pisa al 1232 e discendente da Guido, da cui *derivò la famiglia illustre de Lupi di Soragna* (5) e della quale *un ramo allignò in Parma ed ebbe fine al* 1513 *con Diofebo Lupi ultimo di quel capo illustre.* (6) Alcuni dei Lupi di Soragna più tardi abitarono anche in Mantova, e tale fu *Raimundus filius quondam D. militis Rolandini* al 1372 benefico istitutore di uno spedale nella nostra città. (7) Tale, come scrisse lo Schivenoglia, (8) *Raimondo Lupi dottore e cavaliere, vicario della corte* al 1468; *homo grande, grosso con occhj che quando guardava un zittadino*

(1) Tom. IV lib. XXXV, pag. 16.
(2) *Brev. Chron. Mant.*
(3) *Statuto Mant.*
(4) Così è scritto *in libro poteris Brixiæ. Cod. Quirinale* fogl 378.
(5) Scarabelli: *Stor. dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla.* Ivi 1845. Vol. I.
(6) Affò *stor. di Guastalla.*
(7) Di ciò addurremo le prove al vol. VII.
(8) *Delle famiglie Mantovane.* Cod. ined.

3

tutto lo faxia tremire. Et lui non azetava mai presenti da nissuno et tutto quello che fazeva et diceva era dicto et facto. Rolando Lupi stato nostro Podestà al 1256 *obiit in dicta potestaria et dominus Ugolinus ejus nepos complevit potestariam vice sua. Et eo tempore fuit obsessa civitas Mantuæ per Ycellinum de Romano.* (1) Fu allora, scrisse il Volta (2), *che i Mantovani escavarono in loro difesa la fossa di Breda tra la porta Pradella ed il baluardo di S. Alessio* (3) *dove esisteva l' antico recinto di mura,* che rovinò in gran parte sotto gli urti delle catapulte nemiche.

Al 1256 Ugolino Lupi marchese di Soragna, che, come è scritto nel *Brev. Chron.* fu nipote a Rolando.

Al 1257 Nordio de Nordii, da Imola, procurò che i Mantovani stringessero relazioni amichevoli coi Reggiani e coi Cremonesi, già da lungo tempo loro nemici. Apparirebbe poi dal *Bollario Romano* (4) che durante il suo reggimento, Alessandro IV avesse ordinato al comune di Mantova, di abrogare gli statuti coi quali aveva vietato ai frati esercitare *la santa inquisizione.* Ma le *costituzioni* ecclesiastiche, promulgate al 1263 dal nostro vescovo Martino (5), non accennando a precorse contestazioni tra il clero ed il comune, ci permettono dubitare che quell'ordine papale non fosse stato diretto ai Mantovani. Il diligentissimo Affò anzi osservò (6) che: *Per incuria di chi compilò il nuovo bollario Romano siamo incerti se la detta commissione data fosse nel* 1257 *al comune di Mantova o pur a quello di Modena; non sapendo noi se più ci convenga credere ai sommarj marginali, ove dicesi data l' incombenza al primo, o alla direzione del breve rivolto al secondo.*

In 1257 *tempore D. Nordii potestatis facta fuit moneta parva et etiam grossa ad modum Venetorum* (7). Fu ancora in gran parte

---

(1) *Brev. Cron. Mant.*

(2) *Comp. Chron.* ecc. op. cit. Tom. I, pag. 232.

(3) Forse perciò anche adesso la via costeggiante la fossa stata allora escavata si nomina di *Breda dell'acqua.*

(4) Tom. III in Alex. IV. N. XLII, pag. 383.

(5) Le dette *costituzioni* furono da noi pubblicate nei *nuovi studii* ecc. op. cit. pag. 183.

(6) *Memorie istorico-critiche del beato* MARTINO DA PARMA, *vescovo di Mantova* 1787, pag. 30.

(7) *Brev. Chron. Mant.*

murato di nuovo *il ponte dei mulini*, e da iscrizione stata allora collocata in quel luogo, si ricordava che:

Rectorum caput dominus Buratus sapiens
Salvi arce nobilis et miles potens qui molendinorum
vastum pontem fructuosum undique firmando muris,
fecit gloriosum.

Al 1258 Simone Fogliani, Reggiano, figlio a Bonifaccio, e perciò nominato nel *Brev. Chron. Simon de Bonifatio. Et eo tempore militie Mantuanorum et Brixiensium pro Comuni fuerunt desconfitti in loco Gambare per dominum Ycelinum et capti fuerunt multi Mantuani et ligati et deducti Veronam incarcerati.* (1) Al che aggiunse il Zagatta (2) esser stati fra i prigioni anche *el Fogian podestà de Mantoa* e quello pure di Brescia, e così scrisse eziandio il Muratori. (3) Discendente da Simone nostro Podestà, fu Giberto Fogliani prode capitano che al 1341 difendendo la patria dagli agressori Gonzaga, che se ne volevano fare padroni, soprafatto dal numero degli inimici fu vinto. Quindi condotto in Mantova *perdette nel carcere il figlio Lodovico, che era stato ferito in battaglia, e gliene accrebbe il dolore il cadavere lasciato nella prigione due giorni innanzi agli occhi del misero padre.* (4) I Mantovani benchè innocenti della immane crudeltà esercitata dai Gonzaga, ne sopportarono però aspro castigo, perchè i Reggiani a vendicarsene, irruppero armati nel nostro contado ed arsero Suzzara, Reggiolo, S. Benedetto ed altre borgate.

Al 1259 Cattalano detto da Ostia, ma della famiglia Bolognese dei Malavolta, fu Podestà solo nei primi mesi del detto anno. Tornato quindi in patria, si ascrisse col concittadino Lorenzo Andalò all'*ordine militare dei frati gaudenti;* ed ambedue al 1267 eletti a *rettori* della città di Firenze, vennero accusati d' averla manomessa e sconvolta col pessimo lor reggimento. Fu perciò

(1) *Brev. Chron. Mant.*
(2) *Cron. di Ver.* op. cit.
(3) *Annali d'Italia* ecc. op. cit. all'anno 1258.
(4) Panciroli. *Storia di Reggio* op. cit. T. I, pag. 338.

che Dante nel divino suo poema pose coloro fra i dannati nella cerchia degli ipocriti e loro fece dire:

Frati gaudenti fummo e Bolognesi
Io Catalano e costui Loderingo
Nomati, e da tua terra insieme presi
Come suole esser tolto un uomo solingo,
Per conservar sua pace ecc. (1)

Al 1259 Bonifaccio conte di San Martino, della stessa famiglia ma non lo stesso stato da noi ricordato al 1217. Esercitò la magistratura per poco più di un mese e si sottoscrisse *potestas Mantuæ* al trattato di lega, stipulato dal nostro comune al 10 maggio del 1259 con Uberto Pallavicino, con Buoso da Dovara, coll' Estense e coi comuni di Ferrara, di Cremona e di Padova, onde insieme combattere il potente Ecellino. (2)

Al 1259 Nordio de Nordii (per la seconda volta; si vegga al 1257) intitolato *potestas Mantuæ* in atto scritto al 7 agosto, col quale il comune di Mantova concordemente pattuì colla repubblica Veneta di abrogare alcuni dazii che erano imposti alle merci, onde vieppiù favorire la prosperità del reciproco loro commercio.

Al 1259 Cattalano da Ostia dei Malavolta tornò per la seconda volta ad occupare il seggio podestarile; leggendosi in quest' anno che: *in presentia nobilis viri Cathalani filii Domini Guidonis de Hostia, civis Bononiæ, honorabilis potestatis Mantuæ, in die dominico penultimo exeunte novembre jurata fuit pax inter Mantuanos et Veronenses, super palatio novo Comunis Mantuæ et in pleno consilio.* (3)

Al 1259 *fu terminata la grandiosa operazione a difesa di Mantova del così detto serraglio, che da Curtatone estendevasi al di sotto di Borgoforte, passando per la valle di Buscoldo e di là*

(1) Inferno canto XXVIII.
(2) Documento pubblicato dal Campi: *Storia Cremon.*, pag. 48 e segu.
(3) *Brev. Chron. Mant.* op. cit.

sino a Governolo; della quale se ne attribuì merito principale al nostro Sordello. (1) Alcuni credettero che appunto a compimento di *tale grandiosa operazione* fossero stati allora eziandio edificati castelli e torri in Marcaria, in Montanara, in Borgoforte, ed in Governolo, al medesimo anno la città già stata aggrandita per la costruzione di nuove fabbriche, venne distinta *in vetera et in nova;* e divisa in quattro quartieri detti *Sancti Stephani, Sancti Jacobi, Sancti Martini et majoris.*

Al 1260 Simone o Lodrone dei Vaifredi detto nel *Brev. Chron. Simon de Bonifatio* e da altri *Simone di Giovanni Bonifaccio;* e *Giovanni Bonifaccio Vaifredi* ed anche *Manfredi.* Si hanno indizii che questi, il quale in carta scritta al 9 giugno del 1260 è nominato *Dominus Lotron Bonifatii de Vaifredis potestas Mantuæ,* fosse stato discendente dal Valfredo marchese dal Friule e conte di Verona, morto all'896 e ricordato negli *annali di Fulia.* Simone o Lodrone, durante il suo reggimento, attese soprattutto a procurare che il nostro comune all'esterno si legasse in amichevoli accordi colle città finitime; ed all' interno ammettesse a comporre *il consiglio degli anziani* i soli cittadini più reputati per probità e per senno.

Il Volta scrisse: (2) *conviene credere che gli interni dissidj influissero assai sul governo della città, poichè si vede che Mantova per tre anni consecutivi non ebbe un capo; e solo nel* 1264 *ritornò ad essere coperta la carica di podestà da Giacopino de' Rossi.* Ma siffatta induzione apparisce infondata dal trovarsi ricordati nel *Brev. Chron.* i seguenti che furono podestà in Mantova dal 1261 al 1264.

Al 1261 Nicolò Querini Veneziano, che dieci anni dopo sostenne l' incarico di Podestà anche in Pisa. I Querini originati, come affermò il Zabarelli, della antica famiglia Sulpicia, all'anno 700 erano venuti da Roma a stabilirsi in Venezia, dove poi sempre vi furono onorati e distinti dalla repubblica.

Al 1262 *Trigellus de Calcisio de Senis fuit potestas Mantuæ.* (3) del quale non ci fu dato trovare notizie.

Al 1263 Jacopino Rossi da Parma, figlio a Bernardino (4)

---

(1) Volta: *Compendio cron. crit.* ecc. op. cit. Tom. I, pag. 242.

(2) *Compend. cronol. crit,* ecc. op. cit. Tom. I, pag. 248,

(3) *Breve Chron. Mant.* op. cit.

(4) Di Bernardo abbiamo scritto all'anno 1238.

persona, scrisse il Sansovino, *che per l'autorità e pel valore occupò in quei tempi la gloria di tutti gli altri di sua famiglia.* Alcuni affermarono che il Rossi fosse pur stato Podestà in Milano, in Firenze, in Orvieto, in Todi, in Perugia, in Pistoja, ed ancora capitano di Modena (1); ma noi dubitiamo che spesso lo abbiano confuso con altro Jacopo della stessa famiglia. Bene si ha prova che costui tre anni dopo aver esercitata la magistratura in Mantova, venne eletto Podestà in Reggio, *dove corrotto per moneta dai Modenesi, l'offizio suo venne a niente, onde scopertone le sordidezze fu deposto dopo quattro mesi di maestrato.* (2) Al 1266 stesso il Rossi andò Podestà in Padova e vi stette un anno, e ne fu poi rieletto dalla stessa città al 1271 e di nuovo al 1279.

Tempore domini Jacopini Rubei de Parma capta fuit Suzzaria per partam illorum de Ripa et eam tenuerunt contra Mantuanos, qui in vigilia sancti Andreæ cœperunt eam. (3)

Al 1264 Alberto dei Caccianemici, Bolognese, occupò questo seggio podestarile per soli sei mesi. Il Panciroli narrò che essendo costui *uomo nobile e dovizioso, il figliuol suo tolse in isposa la figliuola di Jacopo Rossi, il quale per le sordidezze esercitate avendo molto arrichito, le costitui una sontuosa dote.* Alberto fu parente a Gruamonte stato da noi ricordato all'anno 1254.

Al 1264 Jacopino dei Rossi (per la seconda volta; si vegga al 1263) *potestas Mantuæ*, a nome del nostro comune vendette al 2 dicembre *hominibus Marmiroli* alcuni possedimenti stati poco prima confiscati a Guidone Gonzaga. (4)

Al 1264 Alberto dei Caccianemici (per la seconda volta in quest'anno) *fuit potestas Mantuæ per unum mensem, et postea comes Ludovicus per septem menses.* (5)

Al 1265 Lodovico conte Sanbonifaccio figlio a Ricciardo, di cui abbiamo scritto al 1225, *seguendo le vestigia dei suoi maggiori attese honoratamente al mestiere dell' armi e fu coraggioso nel maneggiarle* (6). Lo stesso Lodovico venne poi eletto dai Man-

(1) *Teatro Araldico.* Milano 1846, Tom. VI.

(2) Panciroli: *Storia della città di Reggio* ecc. op. cit. Tom. I, pag. 219.

(3) *Brev. Chron. Mant.*

(4) Documento stato da noi pubblicato nei *Nuovi studi* ecc. op. cit. pag. 196.

(5) *Breve Chron Mant.*

(6) Sansovino: *Dell'origine et de fatti* ecc. op. cit. pag. 140.

tovani a loro capitano; ed il Muratori affermò (1) che soltanto all'anno 1269 *cessar dovette la potenza di Lodovico sostenuta per molti anni nella città di Mantovà.*

Al 1265 Pagano dalla Torre, nipote ad altro di questo nome che fu *il primo che mettesse in grandezza la sua famiglia.* (2) Pagano nominato *potestas Mantuæ in calendis septembris* (3), ma impedito ad attendere al governo dello stato, vi mandò Corrado da Correggio suo vicario che stette fino al gennaio del 1266, in cui Pagano andò Podestà a Vercelli. Fu allora che i Vercellesi sapendo essere costui *uomo crudele e tiranno, lo trucidarono mentre avviavasi per prendere il possesso della podestaria.* (4)

Al 1266 e 1267 Carnevale o *Carnevario,* come lo disse il Giulini, dalla Torre mandò in sua vece a Mantova *Dominum Manfredum de Cœpacessis judicem et suum assessorem.* Carnevale fu uno dei Torriani, che, combattendo Ottone Visconti al 1276, rimasto prigione fu fatto morire entro la rocca di Baradello.

Eo tempore Mantovani obsiderunt castrum Tezolarum (posto dappresso a Mosio) *et ipsum castrum cœperunt cum igne, et multi fuerunt mortui gladiis,et multi capti et ducti in carceribus Mantuæ.*(5)

Al 1268 e 1269 Corrado, detto *Mosca* dalla Torre, figliuolo a Napoleone, *incepit regimen suum in calendis martii* 1268. (6) Narrò il Castelli (7) che: *Ruffino Zanecalli facinoroso,* essendo (al detto anno 1268) *menato alla giustizia, li congiurati lo tolsero dalle mani di essa; hora vedendo tal violazione il podestà, ch' era Mosca dalla Torre, rinontiò la podestaria, prendendone il governo Corrado Casaloldi.* Questo fatto è accennato anche nel *Breve Chron.*; ma in questa si nota che *dominus Muscha rediit infra XV dies ad regimen suum;* il quale depose poi, soltanto al febbraio del 1269. Al 1276 lo stesso *Mosca preso nella rotta che hebbero i Torriani dall'arcivescovo Ottone Visconte, fu fatto pri-*

(1) *Annali d' Italia*; op. cit. Tom, VII, pag. 391.
(2) SANSOVINO: op. cit. pag. 6.
(3) *Breve Chron. Mant.*
(4) *Teatro Araldico*, op. cit. Tom. I.
(5) *Breve Chron. Mant*, op. cit.
(6) Lo stesso.
(7) *Origine e discendenza della famiglia Riva. Mantova;* 1650, p. 9.

gione, e dopo venticinque anni fu liberato e ricuperò lo stato paterno. (1)

Al 1268 i Mantovani atterrarono il castello, nove anni prima da loro edificato in Marcaria, per timore che cadesse nelle mani dei Cremenesi, i quali con forte e potente esercito si avanzavano ad espugnarlo, non rimase di quel castello se non la rocca che ergevasi nel mezzo, la qúale poi fu distrutta al 1717.

Al 1269 Matteo quinto, da Correggio (per la seconda volta si vegga al 1245), *qui incepit regimen suum in calendis marcii; et Puduani eligerunt supradictum dominum Matheum per suum Potestatem ad calendas julii; qui ivit et dimisit dominum Guidonem suum fratrem loco suo in potestaria Mantuæ* (2)

Al 1269 e 1270 Guido quinto da Correggio malamente nel *Breve Chron.* accennato *fratello a Matteo,* perchè di questo fu pronipote. Il Sansovino scrisse (3): essere stato Guido, in compagnia di Matteo, suo zio, signore e Podestà di Mantova per molti anni.

Al 1270 Matteo da Correggio, (per la terza volta, si vegga al 1269) *qui incepit suam potestariam in calendis marcii anni* 1270. (4)

Al 1271 e 1272 Guido quinto da Correggio, (per la seconda volta; si vegga al 1269) *qui incepit regimen suum a calendis aprilis* 1271 *in antea; et a domino Pinamonte de Bonacolsis cum suis amicis die jovis quarto exeunte julio* 1272 *expulsus fuit dictus potestas de regimine civitatis Mantuæ.* (5) Guido al 1277 ottenne poi dai Reggiani il possesso delle terre e dei castelli di Camporotondo, di Fosfondo e degli Orsi con pienezza di giurisdizione.

Al 1272 e 1273 Francesco Fogliani Reggiano, *qui venit Mantuam ad regimen faciendum in calendis octobris* 1272, *et duravit regimen suum usque ad calendas octobris venturi. Et dominus Luganus de Summo fuit potestas Mantuæ, et incepit regimen suum in calendis aprilis* 1274; *(et suo tempore fuit dictus Franciscus de Fojano factus capitaneus populi) et duravit per medium an-*

---

(1) Sansovino: *Dell'origine et de' fatti* ecc. op. cit., pag. 7.
(2) *Breve Chron. Mant.* op. cit.
(3) *Dell'origine et de' fatti* ecc. op. cit., pag. 269.
(4) *Breve Chron. Mant.* op. cit.
(5) Lo stesso.

num. (1) Il detto Francesco per inclinazione feroce Ghibellino combattè dippoi gli stessi di sua famiglia che parteggiavano pei Guelfi ed erano amici del popolo Reggiano. Quindi al 1290 vilmente diede la patria a servitù di Obizzo da Este, dalla quale fu redenta coll' armi al 1303 dal valoroso Nicolò Fogliani, nipote al detto Francesco e marito ad una Bonacolsi da Mantova. Il Volta scrisse (2): che al 1272 *fu chiamato ad essere podesta della nostra comune Alberto della Scala in luogo di Francesco Fogliani, e che Alberto dopo qualche mese tornossene a Verona, ed allora subentrò ad esso il Fogliani.* Ciò però non si trova ricordato da altro storico nè apparisce da alcun documento; e si ha anzi prova sicura che soltanto al 1275 Alberto Scaligero fosse stato podestà in Mantova.

Al 1273 Lugano Sommi, Cremonese, *duravit per medium annum* (3) cioè dall'aprile al settembre del detto anno.

Al 1273 e 1274 Pagano da Terzago, Milanese, *venit Mantuam ad potestariam faciendum, et rexit usque ad calendas aprilis proximi venturi, currente* 1274. *Et suo tempore de mense octobris recuperavit Voltam* (4); poco prima stata a tradimento occupata da Ottonello Zanecali facinoroso e ribelle alla patria. Pagano da Terzago aveva sostenuto l' incarico di podestà in Padova al 1271 ed in Lodi al principiare dell'anno 1273; nell'esercizio della quale magistratura, affermò il Giulini, avere date prove di molta sagacità e prudenza.

In 1274 *a Mantuanis destructa fuerunt castra Volte, Capriane, Cerexarii, Godii; mioratum castrum Seravali; dissipatam turrim Scorzaroli, et destructum castrum sancti Lei, excepta una ture supro pontem Zarie.* (5)

Al 1274 e 1275 Alberto Fontana *incepit regimen suum in calendis aprilis et tenuit per unum annum* (6). Era stato podestà in Piacenza al 1257, dieci anni dopo in Parma; ed al 1274 essendo stato dagli Estensi espulso da Ferrara sua patria, si rifuggiò

(1) *Breve Chron. Mant.* op. cit.

(2) *Compendio Cron.* ecc. op. cit. Tom. I, pag. 258.

(3) *Breve Cron. Mant.*

(4) Lo stesso.

(5) *Breve Chron. Mant.*

(6) Lo stesso.

presso i Bonacolsi che a lui confidarono il governo podestarile di Mantova.

Al 1275 Alberto della Scala, Veronese, *incepit regimen suum in calendis aprilis. In eodem anno* 1275 *recuperatum fuit castrum Marcharie per Mantuanos et de mense martii* 1276 *destructum.* (1) Il castello di Marcaria era stato dai Mantovani acquistato al 1275 dal conte Cinello a prezzo di lire novemila duecento.

Al 1276 Marzagaglia degli Aleardi *incepit regimen suum in calendis aprilis* (2). Costui appartenne ad illustre famiglia Veronese, come apparisce da documento pubblicato dal Verci (3); e *sapiens consilii* in sua patria venne al 1279 spedito ambasciatore ai Mantovani, onde convenisse con questi relazioni amichevoli col comune di Verona. (4)

Al 1277 Alberto della Scala (per la seconda volta; si vegga al 1275) che all'ottobre del medesimo anno, essendo morto Mastino suo fratello, andò a Verona elettovi *capitano* del popolo. (5)

Al 1278 Obizzone dei Zaccari, Veronese *incepit regimen suum in calendis jannuarii. Et suo tempore de mense madii capta fuit Gonzaga a Mantuanis intrinsices, que tenebant comites de Casaloldo contro ipsos Mantuanos intrinsicos.* (6)

Al 1279 Guglielmo Pusterla, *qui duravit medium annum solumomodo.* (7) Questi, uno dei più insigni nobili Milanesi (8), venne eletto podestà eziandio dai cittadini di Treviglio e di Bergamo; e con molto valore combattè il Visconti, onde i Torriani a lui concessero a signoria le terre di *Ghiaro d'Adda.*

Al 1279 Marino Strambecchi-Cornaro, Veneziano *incepit regimen suum in calendis juniis.* (9) Senatore in sua patria, essendo stato eletto podestà dai Mantovani fece opera onde questi convenissero ed al 18 settembre stipulassero pace coi Bresciani e coi Veronesi. Da lui più tardi discese Marco Cornaro uomo lodato

(1) *Brev. Chron. Mant.*
(2) Lo stesso.
(3) *Stor. della Marca Trevigiana e Veronese* 1787 Doc. pubbl. al Tom. III.
(4) Saraino: *Ist. di Verona*, pag. 21.
(5) Verci; op. cit. Tom. II, pag. 16.
(6) *Breve cron. Mant.*
(7) Lo stesso.
(8) *Teatro Araldico*, op. cit. Tom. II.
(9) *Breve Chron. Mant.*

per molta sapienza ed amore alla patria il quale al 1363 sedette doge in Venezia.

Al 1280 ed al 1281 Pietro Carbonesi, Bolognese, il quale *vir nobilis potestas Mantuæ* al 23 gennaio del 1281 prefisse nuovi statuti *ad universitatem beccariorum Mantuæ;* ed al 23 giugno decretò che tutti i pubblici atti dovessero essere stipulati da notai. Pietro, capo della fazione detto *dei Lambertacci*, era stato bandito da Bologna, quando venne podestà in Mantova. Fu figliuolo a Gazio e parente a Bonacorso abate di Nonantola, ed a Rolando, il quale al 1328 essendo podestà in Modena ed amico a Passerino Bonacolso venne dai Gonzaga tradotto in Mantova e posto in un sacco lo fecero gettare nel Mincio. (1)

Al 1282 Suzio Coleoni, Bergamasco, *incepit suum regimen in calendis jannuarii et duravit per medium annum.* (2)

Al 1282 Pietro Carbonesi (per la seconda volta; si vegga al 1280) rieletto podestà di Mantova *in calendis junii*. Si legge *in pactis concordiæ* stipulati al 16 ottobre dai Mantovani coi Cremonesi; *quod presens fuit dominus Liaparus de Caccianemicis de' Bononia socius potestatis Mantuæ Dom. Petri de Carbonensibus;* e forse suo vicario.

Al 1283 Gherardo da Castello, Trevigiano, *comes Scacciasorgi et Asoli.* Abbiamo prova essere stato costui uomo facinoroso e prepotente, narrando lo storico Giovanni Bonifaccio (3) che: *occorse nel* 1268 *in Trevigi uno strano accidente per colpa di Gerardo Castelli figliuolo del conte Corrado, il quale insuperbito per sentire in Lombardia risvegliarsi la parte Ghibellina, alla quale egli segretamente aderiva, dopo avere nei Consigli più volte ingiuriosamente conteso con Brancaleone de Ricchi, fratello di Alberto vescovo di Trevigi, con segretezza, ragunate alcune genti corse alla piazza e tagliò a pezzi Brancaleone ed alcuni altri di sua famiglia. Onde tutta la città pigliò l'arme nella quale mischia trenta morirono e molti fuggirono; ed a questo modo rimasto Gherardo senza ostacolo in Trevigi, scacciò fuori molti che gli erano sospetti e fece abbrucciare*

(1) Così è scritto in *chronaca Mutinensi apud.* MURATORI: *Rer. Ital. script.*

(2) *Breve Chron. Mant.*

(3) *Istor. di Trivigi.* Lib. VI, pag. 227; della ediz. fatta in Venezia al 1744.

le case de' suoi nemici. Poco dopo atterrato dal popolo il palazzo ove abitava il Castelli, al 1271 colle pietre di quello venne innalzata una chiesa, come rilevasi da questa iscrizione posta nell' esterno del tempio e letta dal Buccaletto così:

Templum hoc in honorem S. Laurentii march.
Erectum ab Alberto Ricco episcopo Tar. ex
Cœmentis palatii Gherardi de Castellis deiecti
Fuditus et sibi a rep. Tar. donatis super
Fundo domus Brancaleonis fratris sui a
Gerardo interfecti ecc. consecratum fuit ecc.

Ma al 1283 lo stesso Gherardo postosi a capo della fazione Ghibellina *dei bianchi* essendo stato vinto da quella Guelfa *dei rossi* venne da cittadini condannato all'esiglio e costretto a vendere la fortezza di Asolo al comune di Trevigi. Quindi ricoveratosi presso ai Bonacolsi, questi *in calendis junii an.* 1283 lo elessero podestà di Mantova, la quale magistratura esercitò per sei mesi.

Al 1283 Antonio Carta, di cui ignoriamo la patria, *qui fuit potestas Mantuæ et incepit officium suum in calendis julii.* (1)

Il Volta scrisse (2) che *al 1284 la sedia pretoria era vacante, forse per avere Pinamonte di sua spontanea volontà vestiti del carattere di vicarii di Mantova i due suoi nipoti.* Il *Breve Chron.* prova però errata tale supposizione, ricordando anzi che due furono coloro i quali l' un dopo l' altro esercitarono a quell' anno l'ufficio di Podestà in Mantova.

Al 1284 ne' primi sei mesi Pietro Carbonesi (per la terza volta; si vegga al 1282.)

Al 1284 Manfredo Beccaria, Pavese, *potestas Mantuæ a calendis augusti usque ad calendas januarii sequentis.* (3) Pubblicò

(1) *Breve Chron. Mant.*

(2) *Comp. cron.* ecc. op. cit. Tom. I, pag. 284.

(3) *Breve Chron. Mant.*

statuti nella nostra Città, prescriventi l'osservanza dello pratiche religiose e vietanti l'esercizio *delle baraterie e dei giuochi d' azzardo.* Fece opera ancora perchè venisse ripresa la edificazione del palazzo del Comune, rimasta per alcun tempo sospesa. Manfredo fu signore non solo di Pavia, sua patria, ma ancora di Vigevano, di Mortara, di Valenza, di Voghera di Acqui e di Casale nel Monferrato, dei quali luoghi venne dai Torriani spodestato al 1290. Solo più tardi *per lo parentado nuovo fatto con Matteo Visconti riebbe il principato di Pavia, con singolar lode di giustitia, di clementia et di liberalità.* (1)

Al 1285 Pietro Carbonesi (per la quarta volta; si vegga al 1284) fece leggi ad incoraggiare l' industria nel lavorar panni di lana e ad impedire che i cittadini vendessero i loro beni a chi abitava fuori di stato.

Al 1285 Bernardo da Polenta, Ravennate. Il Pasolini scrisse (2) che *Bernardus Polentanus, Vidonis filius, Lamberti nepos, circa an.* 1286 *erat potestas Mantuæ;* ed il Volta affermò (3) che *vi si mantenne in posto per soli due mesi.* Bernardo fu uomo crudele e ne diede prova al 1280 in' cui essendo podestà in Modena, senza processi od accuse vi fece uccidere trentadue dei più ricchi signori della città.

Al 1286 Lapo degli Uberti, figlio a Farinata, uno tra quelli, di cui Dante scrisse: (4)

Ei son tra le anime più nere:
Diversa colpa più li grava al fondo.

Narra ancora il Macchiavelli che avendo Farinata tradita la patria, i Fiorentini *fecero piazza delle case che furono degli Uberti;* onde il figliuolo suo Lapo, fuoruscito rifuggiavasi in Mantova, e fu dal Bonacolsi eletto podestà per sei mesi. Dopo avere

---

(1) SANSOVINO: *Dell'origine e de' fatti* ecc. op. cit. pag. 159.

(2) *Illustri Ravennati* part II, pag. 223.

(3) *Compendio cron. cit.* ecc. op. cit. Tom. I, pag. 286.

(4) *Inferno.* Cap. VI della *Divina Commedia giusta la lezione del codice Bertoliniano, Torino;* 1823. Tom. I, pag. 60.

esercitata la stessa magistratura in Verona, tornò a Mantova al 1306 con autorità *di vicario imperiale* e con mal garbo ne fu cacciato dai cittadini e dal popolo. Alcuni parenti a Lapo più tardi si trasferirono ad abitare nella nostra città e vi lasciarono discendenza, della quale furono Antonio e Giovanni stati vescovi in Mantova.

Al 1286 Rolando de Vei, Lucchese, *magnificus et honorabiles potestas Mantuæ* servilmente decretava all' 8 novembre che fosse libero ai *Vicarii del Capitano* il prescrivere tempo in cui i podestà avessero a durare in carica, senza punto invocarne approvazione dal popolo congregato ad assemblea.

Al 1287 Enrico da Cerro, Trevigiano, nel *Breve Chron.* nominato *Henricus de Corto, qui incepit officium suum in calendis jannuarii et duravit per unum annum.* Enrico della famiglia degli Offi, signora del castello di Cerro, s' intitolò *comes palatinus* e fu figliuolo a Tomaso stato podestà di Cremona al 1234.

Al 1288 Francesco Trencavello, detto anche *de Trinzivellis* e *de Trevenzolis,* Lucchese. Perito nello studio di pubblica economia e giureconsulto sapiente ne diede prova anche in Mantova colle leggi che da lui proposte vennero deliberate dal nostro comune. Tali furon quelle di diminuire la gravezza dei dazi per favorire il commercio. Di accrescere la popolazione agricola e manifatturiera, promettendo premii agl' industri di altri paesi che fossero venuti ad abitare nel nostro contado. E di introdurre molte utili riforme al modo con cui si doveva amministrare giustizia *in causis civilibus et criminalibus.*

Al 1289 Pietro Carbonesi (per la quinta volta; si vegga al 1285), per opera del quale al 12 giugno *facta fuit concordia inter Mantuanos et Reginos.* (1)

Al 1290 e 1291 Raule dei Mazzolini, Cesenate, nominato in atti scritti al 28 marzo del 1290 ed al 5 maggio del 1291 *Nobilis vir et honorabilis potestas Mantuæ.*

Al 1291 Pietro Carbonesi (per la sesta volta; si vegga al 1289) *electus in calendis julii stetit usque ad januarium futurum. Et in ipso tempore D. Bardellonus de Bonacolsis cepit arma cum suis amicis et venit in platea Broleti, et habuit civitatem ad suum*

(1) *Breve Cron. Mant.* op. cit.

dominium, et abstulit Potestatem de palatio cum tota sua familia et fecit duos rectores, qui steterunt per aliquos dies post modum Botexella factus fuit Potestas Mantuæ. (1)

Al 1291 Guido Bonacolsi, sopranominato Botticella, *potestas Mantuæ* al 15 ottobre; al 7 novembre ridusse ad obbedienza del nostro comune *dominos de Ripa,* i quali si tenevano in possesso di Cavriana, ed ancora i Suzzaresi che pretendevano vivere indipendenti ed assoluti da soggezione allo stato. Guido eletto al 1293 *vicarius Suzzariæ* e sei anni dopo *capitaneus generalis Mantuæ,* morì al 24 gennaio del 1309. L'illustre Pompeo Litta scrisse (2) che *di Botticella Bonacolsi non sono avvenimenti che facciano detestare la sua memoria, ed è forse questo il miglior elogio che di lui si possa fare.*

Al 1292 Nicolò della Scala, *qui stetit per medium annum* (3) che dippoi aggiunse il Volta (4) disgustato dal male governo esercitato dai Bonacolsi *lasciò il suo posto e se ne tornò con disprezzo a Verona.* Nicolò, figlio naturale a Mastino Scaligero, quindi privatamente sen visse al castello d'Illasi stato fabbricato da Ecelino da Romano ed a lui donato da Nicolò III pontefice.

Al 1292 Egidiolo dei Macaruffi, Padovano, *incepit regimen suum in calendis julii et duravit per totum annum* (5) stato podestà in Brescia al 1288 ed eletto *consiliarius Comunis Paduæ* al 1293 diede prove e fu reputato uno dei migliori giureconsulti di quell'età. Pinamonte Bonacolsi anzi lo ebbe in tal pregio che lui richiese consigliero a riformare gli statuti di Mantova; ed a lui solo commise il decidere litigio che da lungo tempo agitavasi coi Veronesi intorno al possesso feudale di Castellaro. Egidio poi costretto da civili discordie ad abbandonare la patria, ritiratosi in Ferrara morì lasciando Nicolò e Barnaba suoi figli, l'uno stato podestà di Brescia al 1327, l'altro di Modena al 1350.

Al 1293 Gherardo da Castello (per la seconda volta; si vegga al 1285) essendo *nobilis et honorabilis potestas Mantuæ* decretò al 6 marzo doversi *consilium antianorum* comporsi *de bonis et de majoribus civibus de populo Mantuano.* (6)

---

(1) *Brev. Chron. Mant.* op. cit

(2) *Delle famiglie illustri d'Italia* parlando di quella dei Bonacolsi.

(3) *Brev. Chron. Mant.*

(4) *Comp. cron. crit.* ecc. op. cit. Tom. I, pag. 300.

(5) *Brev. Chron. Mant.*

(6) *Brev. Chron. Mant.*

Al 1294 Ottolino da Mandello, Milanese, nominato anche Ottorino, nipote ad Ottone *uomo di gran credito in tutta la Lombardia per la sua prudenza e sperienza nell' armi.* (1) Ottolino duce e capo alle milizie Viscontee al 1281 combattè e vinse i Torriani. Quindi fu podestà di Padova al 1288, di Asti al 1289, di Pavia al 1291, di Bologna al 1299 (2); e scrisse il Sansovino che: *al 1301 i Bergamaschi avendo richiesto a Matteo Visconti che loro mandasse pretore, egli vi mandò Ottolino Mandello che vi stette un anno e mezzo.*

Al 1295 Alberto Rusca, Comasco, la di cui *famiglia aveva ricevuto il dominio di Como dall' imperatore Carlo Magno.* (3) Soprattutto fu ad Alberto data lode di valoroso soldato, e d' avere edificate forti e munite rocche in Mendrisio e castelli a Monteorfano.

Al 1296 e 1297 Ghino degli Uberti, Fiorentino. Nel *Breve Chron.* leggesi: *Lapus de Farinatis qui fuit potestas Mantuæ et incepit regimen suum in calendis januarj* 1296. Ma noi crediamo che siavi errore; mentre *Ghinus de Ubertis potestas Mantuæ* sta scritto in convenzione stipulata al 24 febbraio del 1296 dal nostro comune con quello di Parma, onde vicendevolmente venissero abrogate *represaliæ.*

In 1297 *tempore D. Lapi* (o Ghino) *relevatum fuit castrum Hostilie per Veronenses* (4) ed entro questo venne dallo Scaligero edificata ampia torre *in capo al ponte che attraversa là fossetta.* (5)

Al 1298 Andrea Zeno, Veneziano, già stato podestà in Verona al 1261, *incepit regimen suum Mantuæ in calendis jannuarii.* (6)

Al 1299 Lapo degli Uberti (per la seconda volta; si vegga al 1286) stato podestà di Mantova nei primi sei mesi di detto anno.

Al 1299 Principalle dei Mandelli fratello ad Ottolino poco avanti da noi ricordato. Quattro anni prima costui era stato podestà

---

(1) Così scrisse lo storico Rolandino.

(2) Apparisce da lettere pubblicate dal Lünig : *cod. dipl.* ecc. op. cit. T. III, col. 204.

(3) Crescenzio : *Corona della nobiltà d'Italia;* Par. II, pag. 529.

(4) *Brev. Chron. Mant.* op. cit.

(5) Volta : *Compendio cronol. crit.* ecc. op. cit. Tom. I, pag. 308.

(6) *Brev. Chron. Mant.* op. cit.

in Padova ed avendone arbitrariamente deposto l'incarico, que' cittadini decretarono che a nessuno dei Mandelli fosse più mai confidato il governo della loro città. Venuto poi in Mantova fece opera perchè al 12 luglio del 1299 l'assemblea del nostro comune proclamasse *Guido Bonacolsi capitano generale e perpetuo di Mantova.* Da Princivalle più tardi discese Caterina Mandelli, la quale moglie al concittadino Camillo Castiglioni, si rese distinta per virtù e pratiche religiose, come apparisce da iscrizione allogata al 1582 sul suo sepolcro eretto entro la chiesa di nostra donna delle grazie nella terra di Curtatone. (1)

Al 1300 Gherardo da Castello (per la terza volta; si vegga al 1283) il quale dopo pochi mesi di reggimento richiese ed ottenne di deporne l' incarico.

Al 1300 Bailardino Nogarola, Veronese, dal Vergerio nominato Balardino, siccome d' ingegno svegliato e prode guerriero non solo in Mantova venne ricercato podestà, ma ancora dai Vicentini al 1314 ed al 1320; dai Trevigiani al 1321, e dai Padovani al 1325, al 1328 ed al 1330. Dippoi Enrico settimo lo elesse *suo vicario* in Bergamo e gli donò la terra di Lonato che aggiunse al possedimento già goduto dei castelli di Ciano, di Nogarola, di Villafranca e di altri posti nei territorii Veronesi e Vicentini. Morto a sessant' anni, fu scritto sul suo sepolcro: *quod omnibus fere Italiæ principibus, sui desiderium reliquit.*

Al 1300 i Bonacolsi edificarono in Mantova un palazzo innalzandovi lateralmente la torre, detta oggi *della gabbia;* e la casa *del salaro* con altra torre, di cui rimangono gli avvanzi di fronte alla *piazza sant'Andrea.*

---

(1) Al 1299 termina il *Breve Chron. Mant.*, dal quale abbiamo fin qui trascritte alcune notizie interessanti alla storia del nostro paese. Così all'appoggio di altri documenti e delle cose narrate da cronisti contemporanei faremo anche in seguito; tenendo conto massimamente delle più rilevanti opere pubbliche state operate nella provincia. Queste notizie verremo poi restringendo ai soli lavori condotti nella nostra città, mano mano che a questa soltanto fu limitata l'azione che potè esercitare il Municipio. Al volume VII, nel quale parleremo dei nostri vescovi, saranno da noi, a maggior chiarezza, accennate a separato documento le notizie riguardanti la edificazione delle chiese state eseguite in Mantova fino al presente.

Al 1301 Rainoldo di Brunefort, (1) dal Volta detto *tedesco* (2) e che noi crediamo essere stato parente *Rainaldo* e *Gualterio de Brunefort* stati podestà in Pisa, il primo al 1282, il secondo al 1289. Non rimase altra notizia di quanto avesse operato questo nostro podestà, se non quella di avere prescritti *statuta et ordinamenta super gambaros.*

Dal 1302 al 1304 Alboino della Scala, Veronese, figlio ad Alberto, di cui abbiamo parlato al 1275, e marito a Caterina Visconti. Al 4 marzo del 1304 essendo morto Bartolomeo suo fratello che teneva signoria in Verona, Alboino deposta la magistratura esercitata in Mantova *prese il dominio in Verona.* (3) Morì al 28 ottobre, e come altri scrisse, al 30 novembre del 1311 lasciando nome di uomo benefico.

Al 1302 Guido Bonacolsi principiò a murare quel grandioso palazzo che servì poi a reggia ai Gonzaga e che oggi pure si nomina *il palazzo di corte.*

Al 1304 Merino Suardi, Bergamasco, che espulso dalla patria si era trasferito ad abitare in Napoli. Scrissero il Sansovino (4) essere stato Merino *huomo di gran valore et molto honorato nella Lombardia per l'autorità sua, et di bellissimo ingegno;* ed il Ronchetti (5) essere morto al 1326. Gian Ruggiero Suardi nipote a Merino visse poi famigliare a Giovanni Francesco Gonzaga e lasciò discendenza in Mantova.

Al 1305 Ugolino Giustiniani, Veneziano, figlio a Marco. già governatore di Siria e di Ragusa, al 1260 stato eletto *balio di Negroponte.* Ugolino die' prova di valore combattendo Bajamonte Tiepolo e l'arcivescovo di Candia che si erano ribellati alla repubblica Veneta; e di sapienza civile nel governo di Chioggia ch' ei tenne al 1297. Così pure fece in Mantova, essendovi podestà massimamente coll'aver procurato al 13 maggio del 1305 che il nostro comune si collegasse a quelli di Verona e di Brescia;

---

(1) Così è nominato alla rub.ª 5ª del Libro IX del Codice Bonacolsiano.
(2) *Diario* 1806.
(3) Sansovino: *Dell'origine et de' fatti* ecc. op. cit. pag. 5.
(4) Ivi a pag. 307.
(5) *Memorie istoriche di Bergamo.*

(I) onde uniti e compatti potessero difendersi da altri popoli loro nemici.

Al 1306 Maurizio, o Marco, Forzate, Padovano, che al 1297 cacciato dalla patria (2) sebbene a mezzo del vescovo di Vicenza, che molto lo amava (3), ottenesse ritornarvi, poco dopo fu di nuovo bandito perchè uomo facinoroso e violento. Venuto allora in Mantova negli atti del nostro comune, scritti al 20 gennaio ed al 19 marzo del 1306 si legge intitolarsi *vir nobilis potestas honorabilis Mantuæ;* e da quelli atti rilevasi pure che seco aveva condotto *ad vicarium dominum Zanibonum de Teiza juris consultum sapientem.*

Al 1307 in carte scritte al 16 aprile ed all' agosto, Fantino Dandolo e nominato *nobilis Venetus potestas Mantuæ,* e nelle stesse carte si accenna ancora essere stati *ejus judices et vicarii Domini Ambronus de Cesena et Eramus Costantinus de Laude.* Fantino colla prima di dette scritture stipulò, a nome del comune di Mantova, lega con quelli di Verona, di Parma, di Reggio, di Modena e di Brescia per concordemente combattere i fuorusciti dalle varie città, che infestavano i loro territorii. Colla seconda accennò alla vittoria allora ottenuta sui Cremonesi, ai quali i Mantovani avevano tolto Luzzara e Casalmaggiore. (4) Altro Fantino Dandolo nipote al nostro podestà *utriusque juris doctor, magnificus et generosus vir* fu poi podestà in Verona al 1414 e due anni dopo *ambaxtor republicæ Venetæ ad dominum ducem Mediolani.*

Al 1308 Ghino degli Uberti (per la seconda volta; si vegga al 1296)

Al 1309 Alberto della Scala, (per la seconda volta; si vegga al 1277.) il quale scrissero i continuatori delle cronache del Giunta (5) essere egli già podestà in Mantova al 24 gennaio del 1309, in cui morì Guido, detto Botticella, dei Bonacolsi.

Al 1309 Giovanni da Caligine, reputato giureconsulto Pado-

---

(1) Documento pubblicato dal DUMOND: Supplement au corps diplomat. Tom. I Part. II.

(2) VERCI: *Storia della Marca Trevigiana* ecc. op. cit

(3) Il detto vescovo anzi a lui fece *cessionem feudi decimarum Bassani.*

(4) *Chron. Bononiæ,* apud MURATORI: *Rerum. Ital. script.* Tom. XVIII; col. 313.

(5) *Fioretto delle cronache di Mantova aggiunto, ampliato e continuato fino al* 1726 da AGOSTINO RIDOLFI. Codice inedito da noi posseduto.

vano, venne da Passerino Bonacolsi nominato podestà di Mantova pochi mesi dopo che, accaduta la morte di Guido suo fratello, era stato in sua vece eletto capitano supremo della nostra città.

Al 1310 Ugolino della famiglia Reggiana dei Sessi che poi furono *marchesi di Rolo*. Al 1300 i da Sesso, parteggiando pei Ghibellini, con sfrenata licenza avendo maltrattato ed oppresso il popolo, furono dal comune di Reggio condannati a bando perpetuo. Esule Ugolino trovò protezione dagli Scaligeri che dandogli titolo di *cavaliere* e carica di podestà in Verona, procurarono che lo fosse al 1310 anche in Mantova. Fu esso padre a Goffredo detto Panciroli *uomo preclaro, se si fosse temperato dallo sdegno;* il quale tenne servitù con Luigi Gonzaga, ed al 1336 fu da lui eletto podestà di Reggio.

Al 1311 *Poccaterra de Montiniano potestas Mantuæ* trovasi sottoscritto a molte carte stipulate a quell'anno dal nostro comune; e fu poi dal Bonacolsi mandato a Modena ad esercitarvi l'eguale magistratura. Crediamo che costui fosse stato lo stesso Taddeo Poccaterra figlio a Ranuccio, che bandito da Cesena sua patria, venne nominato dai Padovani al 1288 *datorem decretorum Comunis,* e dai Pisani al 1300 *capitaneum populi.*

Al 1312 e 1313 Petardino dei Petardi, il quale mentre teneva il governo di Modena avendo procurato che que' cittadini spontaneamente eleggessero a loro rettore Rinaldo Bonacolsi, detto *Passerino* questi in premio gli diede carica di podestà in Mantova.

Al 1314 e 1315 Gherardo Buzzalino, Modenese, nominato anche *de Bozolinis.* Clemente V scomunicò al febbraio del 1314 questo nostro podestà in pena di avere il comune di Mantova dato ricovero agli uccisori di Raimondo da Spello marchese d'Ancona e nipote allo stesso pontefice (1). Fu Gherardo medesimo che consigliò al Bonacolsi di fortificare la città di Modena, e che dippoi esercitò la magistratura podestarile anche in Cremona. (2)

---

(1) Si vegga al TIRABOSCHI: stor. della Badia *di Nonantola:* op. cit. Tom. II, pag. 410.

(2) Nei registri del Comune di Cremona si legge infatti che die XII aprilis MCCCXVII *D. Gerardus de Bozolinis, olim potestas Cremonæ fecit finem de suo salario.*

Al 1316 Grumerino dalla Grotta forse della stessa famiglia *Cosmi de Grottis de Aretio legum doctoris*, il quale al 1414 fu *vicarius, et rector civitatis Belluni.*

Al 1317 e 1318 Ugolino Giustiniani (per la seconda volta; si vegga al 1305).

Al 1318 Luigi Gonzaga Mantovano, figlio a Guido, e non a Corrado come scrisse il Volta (1) ed il medesimo che dieci anni dopo uccise il Bonacolsi e che *con questo delitto ascese alla signoria di Mantova.* (2) Abbiamo prova di detta elezione da carta scritta al 31 gennaio, colla quale il nostro comune deputò Gherardo da Reggio e Tolomeo *de Baxanis ad denunciandam potestariam civitatis Mantuæ nobili viro D. Loysio filio D. Guidonis de Gonzaga, ad ipsam potestariam electo ad sex menses, inchoandos in calendis proximi februarj et complendos in calendis augusti proxime succedentis.* Lo stesso Luigi al 1313 era stato podestà in Modena, ed al 1319 lo fu in Parma.

Al 1318 Simonetta de Scasisi, detto ancora da alcuni *de Sarfixis*, da altri *de Scafinis*, Parmigiano. Al 6 settembre di questo anno egli *potestas Mantuæ* stipulò *treguam legalem bonam et firmam cum comune et hominibus Reggii.* Il Bonacolsi al 1320 elesse Simonetta a podestà di Modena.

Il Volta scrisse (3) che *per varii anni dopo al 1319 rimase vacante la carica di podestà, facendola i Bonacolsi esercire in via provvisoria ora da un giudice ora da un altro senza ordine e come veniva loro in talento.* I suoi continuatori aggiunsero (4) che essendo stato al 1330 eletto da Luigi Gonzaga *Francesco Schelmo da Firenze e sindaco presso il comune* (ciò fu al 14 maggio) *fu tenuta sospesa la carica di podestà fino al 1343, in cui questa finalmente fu provveduta.* Dubitiamo però che per sì lungo spazio di tempo fossero mancati podestà a Mantova; il nostro dubbio crediamo giustificato dal trovarsi ricordati al 1328 ed al 1331 al 1343 i seguenti.

Al 1328 Bottezzino Mantegazza, Milanese, intitolato a quest' anno *nobilis miles et potestas Mantuæ*, e tale era stato, come

(1) *Comp. cron.* ecc. op. cit. Tom. I, pag. 346.
(2) Litta: *Famiglie celebri* ecc. op. cit. ove parla di quella dei Gonzaga.
(3) *Compend. cron.* ecc. op. cit. Tom. I, pag. 347.
(4) *Comp. cron.* ecc. op. cit. Tip. II, pag. 4 e 15.

provò il Muratori, anche in Modena al 1321 ed al 1322. Bottesino fu parente ad Agnese Mantegazza, la quale vendutasi a Gian Galeazzo Visconti gli partorì Gabriele, cui il padre cedette Pisa e Crema a dominio. Dal che però non ne trasse alcun bene il figliuolo, perchè data Pisa ai Fiorentini a prezzo di ducento mila fiorini, Boinaldo Farnese lo uccise per rubargli il denaro.

Dal 1331 al 1334 *Beccarius de Beccaria; qui,* scrisse Alberto Mussato (1) *fuit potestas Mantuæ tribus regiminibus ann.* 1331, 1332, 1333. Beccario di patria Pavese, e *cavaliere imperiale* venne lodato da Nicolò Boerio (2) da Signorolo Omodei (3) e da Alberico (4) quale giureconsulto sapiente e molto valente ed esperimentato nel governare le città e gli stati. Il Sansovino narrò eziandio (5) che il Beccaria *fu podestà di Savona, di Como due volte, di Milano, di Bergamo, di Lucca et di Mantova quattro volte. Fu due volte capitano di Pisa et di Parma et di Fermo; pretore di Vercelli al* 1332, *di Genova al* 1335 *et di Bergamo al* 1329. Le lodi a lui attribuite e gli uffici ch' egli sostenne si lessero pure descritti nella iscrizione che fu incisa nel marmo che ricoperse il suo sepolcro entro la cattedrale di Pavia, stata già riferita dallo Schrodero.

Al 1331 gli argini, anticamente costrutti a contenere le acque del Pò, vennero, dalla forza di questo cresciute a dismisura, atterrati con guasto e rovina di gran parte dei terreni dello stato. Benchè Luigi Gonzaga avesse allora assunto l' incarico *aggeres de novo faciendi,* pure questa grand' opera non venne fatta compiuta se non all'anno 1479.

Al 1343 Giovanni Landi, Piacentino, seco condusse in Mantova *ad suos judices* Bernardo Nuvoloni e Pietro Armanini. Il Muratori affermò che *la famiglia oggi detta dei Landi* originò da *Alberico de Andito.* Giovanni stato nostro podestà fu fratello a Ruffino eletto vescovo di Mantova al 1348; e parente a *Vergiù*

---

(1) Alla nota 93ª apposta *rubricæ decimæ. Histor. Augustæ.* (Apud. MURATORI: *Rer. Ital. script.* Tom. x, col. 332 et 333) Pignorio Visi poi attestò che *tali a verba integra manu propria Beccarii scripta leguntur in dictæ nota.*

(2) *Decisiones* N. 163.

(3) Consil. N. 31.

(4) *De officio Præsidis.*

(5) *Dell'origine et de' fatti* ecc. op. cit. pag. 166.

Landi, il quale al 1323 per cagione di vergogna fatta da Galeazzo Visconti a sua moglie, aveva cacciato da Piacenza Azzo figliuolo di lui, e venduta al legato del papa la città. (1)

Al 1343 si diede compimento a murare forte castello in Gonzaga, al quale lavoro già si attendeva da due anni, onde così opporre difesa alle minaccie di aggressione che di continuo venivano fatte dai Fogliani, signori di Reggio, al nostro comune.

Al 1344 Soncino Martinelli, nominato anche *Jacinus* e *Lucinus;* ma che nei registri mantovani è scritto: *Dominus Succinus de Burgo Sancti Sepulchri honorabilis potestas Mantuæ.* Sembra probabile, ma non ne abbiamo prova, che il Martinelli esercitasse quella magistratura ancora per alcuni anni dippoi, assistito *a suo vicario domino Bonjoanne de Barutis de Ferraria.*

Al 1348 e 1349 Protasio Caimi, Milanese, è ricordato già *potestas Mantuæ* al 24 maggio del 1348 nel quale presiedette a deliberazione fatta dal nostro comune di operare qualunque sforzo per difendere la città assediata da Lucchino Visconti. Protasio fu lodato dall'Azzari (2) per molta pratica e sapienza di governare, e tornato in patria si acconciò presso l'arcivescovo di Milano, che al 1353 lo elesse *syndicum et procuratorem suum* (3) dopo il Caimi e fino all'anno 1357 nè gli storici nè i documenti ricordarono alcun altro che fosse stato podestà in Mantova; del quale silenzio non sappiamo addurre cagione.

Al 1352 vennero edificate le mura della città *dalla porta dei mulini* alla *chiesa di san Nicolò,* (4) e si demolirono le torri degli Ansaudri, dei Cremaschi e di Sordello Visconti (5) per usarne le pietre a costruire dette mura. Al 1353 fu ancora operato robusto argine attraverso vasta palude, che oggi poi fu ridotta a *piazza* nominata *Virgiliana;* onde valesse a comoda via di comunicazione tra i due *quartieri* della città *di San Leonardo e di San Pietro.*

---

(1) Panciroli: *Stor della città di Reggio* ecc. op. cit.

(2) Apud Muratori: *Rer. Ital. script.* Tom. xvi, col. 403.

(3) Così in documento riferito dal Lünig: *Cod. dipl.* ecc. op. cit. Tom. iv, col. 1525.

(4) Aliprandi: *Cron. di Mantova,* appresso al Muratori: *Antiq. Ital.* ecc. op. cit. Tom. v, col. 1066.

(5) *Fioretto delle cronache di Mantova;* op. cit. pag. 60.

Al 1357 e 1358 Filippino da Sesso, Reggiano, figlio ad Ugolino stato da noi ricordato al 1311. I Gonzaga che molto lo amavano, già avevano procurato che al 16 luglio del 1336 Filippino tornasse libero in patria dopo 25 anni da che ne era stato bandito, ed al 1357 lo elessero podestà di Mantova. Esercitando la quale magistratura molto operò perchè avesse fine la guerra da lungo tempo agitata dai Visconti contro i Mantovani, ed all' 8 giugno del 1358 ottenne che fosse stipulata pace solenne fra loro.

Al 1359 Succino Martinelli, (per la seconda volta; si vegga al 1344). Ricordò il Daino (1) che Luigi Gonzaga con atto di sua ultima volontà scritto al 20 maggio del 1359 nominò uno *dei suoi fidei commissarii messer lo podestà, honorabile cavaliere Succino Martinelli dell' ordine di San Sepolcro;* il quale poi stabilitosi in Mantova vi lasciò discendenza.

Al 1360 Giovanni Picco dalla Mirandola, nipote dell' infelice Francesco che dai Bonacolsi era stato fatto morire di fame assieme a Prendiparte ed a Tomaso suoi figli entro la torre di Castellaro. (2) *Nobilis miles D. Joannes de Mirandola honorabilis potestas Mantuæ et Ottinus de Picenardis suus vicarius præsentes,* è scritto al 21 febbraio del 1360, *fuerunt* all' elezione fattosi dal nostro comune di Guido Gonzaga a *capitano generale* di Mantova.

Al 1363 Giovanni postosi a stipendii dei Visconti, combattendo Feltrino Gonzaga ne rimase prigione, e di lui non si trova fatta altra memoria.

Al 1362 Marsilio Cavalcabò, cui Barnabò Visconti aveva confermato il dominio esercitato dalla sua famiglia in Viadana fino dal 1158 per privilegio ottenutone dall' imperatore Federico. Marsilio dopo essere stato podestà in Mantova, servì ad Ugolino Cavalcabò, suo parente e signore di Cremona, pel quale combattendo i Visconti, al 1363 ne rimase prigione presso Manerbio.

Dal 1363 al 1368 Novarino Martinelli figlio a Succino (dal quale abbiamo detto al 1359) fu famigliare ai Gonzaga, ed il Zucchi narra (3) che al 1380 venne da questi prescelto ad ac-

---

(1) *Dell'origine e della genealogia della casa Gonzaga;* cod. ined.

(2) A lungo abbiamo scritto di questo crudele avvenimento nella *relazione intorno alla istituzione del patrio museo in Mantova, ed ai monumenti sin qui raccolti* 1853, pag. 55 e segu.

(3) *Delle famiglie Mantovane.* Cod. ined.

compagnare Agnese Visconti fidanzata a Francesco Gonzaga. Lo stesso Zucchi scrisse essere stato Novarino podestà di Mantova al 1367 ed al 1368; e le patrie memorie ricordano che già lo fosse stato al 1363 ed al 1364. È quindi probabile che tale magistratura avesse esercitata per oltre cinque anni; tanto più che in questo spazio di tempo non si trova ricordato alcun altro che fosse podestà in Mantova.

Dal 1369 al 1376 Guglielmo Donati *nobilis miles de Florentia honorabilis potestas Mantuæ* al penultimo giorno del mese di marzo 1370 presiedette alla popolare assemblea, dalla quale fu eletto Lodovico Gonzaga *capitano di Mantova;* ed al 1376 condannò all'estremo supplizio coloro che avevano macchinato di uccidere lo stesso Lodovico Gonzaga. Guglielmo scaduto dalla magistratura continuò ad abitare in Mantova assieme a Bimba Cerchi sua moglie. Il Zucchi narrò che il *Donati cavaliere accompagnò a piedi Agnese Visconti nel suo ingresso in Mantova al* 1380*; che fece ufficio di siniscalco col bastone in mano alla tavola della sposa;* e che morì al 1394.

Al 1370 vennero circondati di mura i borghi di San Giorgio e di Porto.

Al 1371 si edificarono castelli in Sermide fatti atterrare al 1551 dal cardinale Ercole Gonzaga; e si fortificarono le rocche già state erette in Governolo, in Castiglione Mantovano, ed in Borgoforte.

Dal 1383 al 1388 Castellino Beccaria, Pavese, forse succeduto al Donati, e certamente nominato *potestas Mantuæ* in carta scritta dal nostro comune al 1383, in cui *spectabilis miles Dominus Castellinus de Beccariis civitatis Mantuæ potestas præsens fuit ad creationem capitaneatus Domini Francisci de Gonzaga.* Castellino *condottiero et capitano di valore et illustre per magnificenza, capo et prefetto della maggior parte della Lombardia et delle cose de' Ghibellini* (1) era parente agli stessi Gonzaga, de' quali Guido al 1340 aveva tolta a moglie Paola Beccaria. Il Cantù scrisse (2) che al 1416 il Visconti *uccise Castellino Beccaria e fece appiccare suo fratello Lancilotto.*

---

(1) Sansovino: Dell'origine ed de' fatti ecc. op. cit. pag. 160.
(2) *Storia degli Italiani.* *Torino* 1854. Tom. IV, pag. 377.

Al 1387 gli Scaligeri conquistate le terre Mantovane di Bigarello, di Canedolo e dei due Castelli, in ognuno di questi luoghi edificarono mura e torri circondate da larghissime fossa. All'anno stesso i Mantovani murarono di nuovo il castello di Borgoforte stato atterrato al 1717, meno la rocca la quale crollò al 1731 corrosa nelle fondamenta dalle acque del Pò.

Dal 1391 al 1393 Obizzo dei Garsedini, Bolognese, discendente da Gorzodino che al 1307 murava in sua patria la torre oggi detta *la nuova* e posta dappresso alla *porta di castello. Dominus Obizonus filius quondam nobilis viri domini Nicolai de Grasendinis de Bononia, legum doctor* si legge *testis* a carta scritta in Mantova al 16 febbraio 1382. Non è dunque improbabile che esso abitando nella nostra città fossevi stato eletto podestà subito dopo che il Beccaria scadette dalla magistratura. Esso *potestas Mantuæ* ebbe incarico da Francesco Gonzaga di giudicare Agnese Visconti, sua moglie, accusata di adulterio; ed al gennaio del 1391 condannò *Dominam Agnetem in amputatione capitis sententia liter ita ut prefactæ D. Agneti caput a spatulis amputetur et taliter quod penitus moriatur et anima a corpore separetur.* (1) Al 1393 lo stesso Garsedini *deputatus a Magnifico Domino Francisco* pigliò a nome suo il possesso delle terre di Asola e di Canneto, ed egli stesso al 30 giugno *notificavit quod hodie hora vigesima habuit possessionem pacificam rochæ magnæ Asulæ et vero terræ Asulæ. Ibi Canetum die crastina de mane, accepturi etiam possessionem.* (2)

Al 1390 ognuno dei quattro *quartieri* in cui era stata compartita la città, venne diviso *in cinque contrade;* e si prefissero termini ai luoghi entro cui doveva farsi mercato. (3) Al 1393 le acque del Mincio trattenute dal Visconti presso Valleggio, superati i ripari che le contenevano, calarono con impeto nel lago di Mantova e ruppero *il ponte dei mulini,* nel luogo che oggi ancora

(1) Il documento fu pubblicato dall' illustre Cibrario: *Opuscoli storici e letterarj editi ed inediti Milano* 1835.

(2) Così si legge *in Libro diversorum ab an* 1388 ad 1405.

(3) A tal fine furono in diversi luoghi collocati alcuni marmi con sopravi inciso: *Confines platearum.*

si nomina *la rotta di Porto.* Al 1394 si diede principio a costruire presso Governolo *il sostegno*, pel quale le acque del lago venissero regolate nel loro corso prima che ponessero foce nel Pò. Ed al 1395 si murò a capo del *ponte di san Giorgio*, entro la città, un forte castello, di cui diede il disegno Bartolino da Novara.

Al 1398 e 1399 Francesco Tiberti, Cesenate, nominato in alcuni documenti *de Testis;* ma che più correttamente scrisse il Bruschi suo concittadino (1) *Franciscus Tibertus de Cesena qui assumptus fuit ad offitium pretoris Mantuæ die* 15 *octobris* 1398.

Al 1400 e 1401 Baldassare intitolato *comes de Bordella*, il quale, scrissero i continuatori la storia del Volta (2) *continuò nella sua carica per altri cinque anni;* e ciò notiamo essere stato colla interruzione di altre ad un anno.

§ 3.

Serie dei Podestà che furono in Mantova alla seconda epoca di questa magistratura.

Al 1401 e 1402 Antonio *de Piis* ricordato *nobilis et egregius miles honorabilis Potestas Mantuæ* da Francesco Gonzaga in lettera a lui diretta al 28 dicembre del 1401. Da Antonio poi discese Giovanni Battista Pii, Bolognese, che al 1497 pubblicamente insegnò in Mantova *oratoria e poesia* (3) e che fu prescelto quale maestro da Isabella Gonzaga, cui offeriva egli; *Cebetis tabulæ interpretatio desultatoria.* Il codice membranaceo di questa *tavola* è tuttodì posseduto dai signori Capilupi da Mantova.

Al 1402 e 1403 Aleardo degli Aleardi, Veronese. Il Visi scrisse (4) che *Aliardus de Aliardis Veronensis erat potestas Mantuæ an*

(1) *Memor. Cæsen.* Cap. XXI § 4, pag. 241.

(2) *Compend. cron. crit.* ecc. op. cit. Tom. II, pag. 82.

(3) Si veda in Apostolo Zeno: *Dissert. Vossianæ.* Tom. II. pag. 22.

(4) *Adversaria Mantuana rerum ad Mantuanam historiam pertinentium.* Codice inedito da noi posseduto.

1403; *ut ex instrumento rogato a Joanne Zaffardo notario Mantuæ, quod extat in Biblioteca Zenoniana Veronæ;* lo che è confermato dal Biancolini; (1) Da documenti pubblicati dal Verci apparisce ancora che lo stesso Aleardi *consiliarius Comunis* era stato da suoi concittadini mandato dippoi ambasciatore alla repubblica Veneta.

Dal 1403 al 1405 Baldassare dalla Bordella, (per la seconda volta, si vegga al 1400).

Rilevasi da iscrizione, riferita dal Bertazzoli (2) che al 1404 *Andreas, Jacobus et Laurentius fratres erexerunt* il ponte, pel quale la città venne ad essere congiunta al borgo di san Giorgio.

Al 1405 Massimo dei Madi. Bresciano. Si legge nel *Fioretto delle cronache di Mantova* (3) che al 1405 fu fatta la facciata della antica chiesa di Sant' Andrea, poichè fu cessata la peste crudele, essendo podestà di Mantova Massimo Madi di Brescia. Questi era già venuto ad abitare un anno prima nella nostra città; essendo nominato in documento (scritto al 1404, serbato nell'archivio dello spedale): *Spectabilis dominus Massimus de Madiis de Brixia, legum doctor ac vicarius potestatis Mantuæ.*

Al 1405 furono ristorate da gravi danni sofferti la rocca e la torre anticamente erette in Ostiglia, l' ultima delle quali venne poi atterrata al 1431.

Al 1406 Delfino Bripio sedette podestà per soli sei mesi. (4)

Al 1406 e 1407 Ognibene Scola, Padovano, da alcuni malamente stato confuso con Ognibene Bonisoli da Lonigo. Questo nostro podestà fu discepolo a Giovanni da Ravenna amico del Petrarca e scrittore di molte opere ricordate da Jacopo Morelli nelle *note al catalogo dei codici manoscritti della libreria Nani.*

---

(1) *Dei vescovi e governatori* ecc. op. cit. pag. 107.

(2) Discorso sopra il nuovo sostegno che si fa appresso Governolo. Mantova, 1753; pag. 16.

(3) Cod. ined. cit.

(4) A questa epoca, in cui, come abbiamo scritto (al § 12 del Cap. I), i Podestà esercitarono il solo ufficio di giudice, scarse si trovano le notizie di alcuni di loro. Infatti le storie non tennero conto di tutti i giureconsulti che dippoi vennero eletti ad occupare tale magistratura, come fatto avevano degli uomini illustri, per nascita, per valore militare e per pratica di governare prima stati sempre prescelti a loro Podestà dei comuni Lombardi.

Al 1408 Bartolomeo da Perugia, uomo chiaro per ingegno e per istudio, stato un anno prima chiamato a consigliero dal capirano Gonzaga; al 1408 per pochi mesi sostenne l'incarico di podestà in Mantova.

Al 1408 *Egregius vir D. Fossa de Zanfiatis de Florentia* è nominato *honorabilis potestas Mantuæ* in carte scritte dal maggio al dicembre di questo anno.

Al 1409 Adrighetto della famiglia Bolognese dei Lambertini, stata così nominata da quel Lambertino che ricco e potente al 1200 tenne il governo di Reggio. Non pochi dei suoi discendenti furono eletti podestà di altre città; così Bernardo di Reggio al 1218; Lambertino di Verona al 1224, e di Brescia al 1226; Brandeligio di Forlì al 1271; Saraceno di Modena al 1272; ed il ricordato *nobilis vir Aldrighettus filius quondam egregii militis domini Egneni de Lambertinis juris consultus* di Mantova al 1409. Costui nove anni prima aveva date prove di molta destrezza nel trattare pubblici affari, perchè servendo agli Ordelafi signori di Forlì, essendo questi minacciati da forti e possenti nemici, procurò ed ottenne che a loro difesa si collegassero i Visconti, i Bolognesi ed i Veneziani.

Al 1409 *nobilis eques Rubeus*, o come scrissero alcuni *Rainaldus de Janfiliacis de Florentia* stette podestà in Mantova pel corso di un anno. Tornato in patria i concittadini lo elessero magistrato supremo in Firenze, e tale era ancora al 7 luglio del 1413, in cui, a nome di quella repubblica, diede sicurtà a Guido da Bagno che gli sarebbe stato pagato dal papa il prezzo dovuto per la condotta di seicento lancie e di altrettanti fanti.

Al 1410 Antonio dei Lanfranchi, creduto Milanese, scaduto dall'ufficio di Podestà fissò dimora in Mantova, dalla quale venne bandito al 1437 per sospetto ch' egli segretamente congiurasse a danni del capitano Gonzaga.

Al 1411 Nicolò Palansio, Novarese, che troviamo scritto anche *de Palentiis* e *de Palantis.*

Al 1412 e 1413 Stefano Albertini, per errore nominato dall'Amadei *degli Alestini.* Il Zucchi scrisse che *Stefano Albertini conte di Prato fu podestà di Mantova al* 1412. Tale è intitolato ancora al 3 aprile del 1413 sottoscrivendosi *testimonio* alla lega stipulata dai Mantovani con Cabrino Fondolo signore di Cremona, e forse fu ancora per qualche anno dippoi, Stefano ebbe a

dono da Giovanni Francesco Gonzaga *jure pheudi honorifici Marianam et Piubegam*, e quindi cresciuto in ricchezza acquistò terre presso Pelalocco e Dosolo. Ma lo stesso Gonzaga sospettando non molto dopo che l'Albertini, d'accordo col Lanfranchi, poco avanti ricordato, avesse macchinato di torgli la vita, al 4 luglio del 1437 confiscò a lui e ad altri congiurati i beni loro, onde l'Aliprandi:

Nota che senza alcun falare
Lo Signor la roba a tutti tolia
Benchè sua era, di gran valor existimava.

Al 28 marzo del 1413 appiccatosi incendio all' archivio del Comune molti dei preziosi ed antichi documenti entro custoditi, andarono miseramente perduti.

Al 1416 Giovanni Almerici *Comes Pontii* o *Bontii*, Pesarese, nominato da alcuni *Giovanni Nicolò degli Americi* sedette podestà in Mantova per soli sei mesi.

Al 1416 e 1417 Giovanni Nicolò dei Salerni, Veronese. Fu scritto in cronaca dal secolo XV che alcuni anni prima di venire a Mantova *Messer Nicolò de Salerni foe facto cavalier a dì domenica* 27 *aprile* 1404, *quando missier Francesco da Carrara, insieme col marchese da Ferrara et li doj fradej de la Scala, fenno entrata in la zitadella de Verona.* Pare che discendente di questo nostro Podestà fosse stato l'altro *magnifico Messere Nicolò Salerni,* cui il Bandello, al principiare del secolo decimosesto dedicò una sua *novella* che è la quarta pubblicata alla parte seconda della raccolta.

Al 1418 Agostino Maria *de Papia*, che nei primi sei mesi di questo anno si legge nei registri del comune nominato *magnificus eques Mantuæ et ejusdem marchionatus prætor dignissimus.* Fu in occasione ch'egli trovavasi in Mantova che alcuni suoi parenti vennero a stabilirvisi. Tra questi meritano d'essere ricordati Michele dipintore vivente al 1458 ed il di lui nipote *magister Antonius Papiensis*, che educatosi alla scuola di Andrea Mantegna

servì, al principiare del secolo decimosesto, di aiuto a Giulio Romano nel dipingere il palazzo del Tè. (1)

Al 1418 e 1419 Antonio Varani da Camerino nominato in atto scritto dal nostro comune: *Spectabilis miles et doctor dominus Antonius de Camerino potestas Mantuæ.* Da altri documenti rilevasi ch'egli fu dalla famiglia Varani, cui al 1261 era stata concessa da Alessandro IV a signoria la terra di Camerino, posta nell'Umbria. Nè solo Antonio tenne pratiche in Mantova, ma anco Tomaso Varani soprannominato *Seneca* quì insegnò grammatica e rettorica, come poco prima aveva fatto in Pavia; ed al 1433 scrisse poema ad onorare Giovanni Francesco Gonzaga; (2) che fu lodato dal Parodi, dal Biondo, dal Filelfo, dal Tiraboschi e dall'Andres. Ed ancora il Possevino affermò esser vissuto in Mantova al 1444 Giulio da Camerino *philosophiæ studio celebris et secretarius Marchionalis.*

Al 1420 e 1421 Mastino Mastini, da Caglio *dottore di leggi cavaliero et avvocato concistoriale* (3), e dall'impero stato intitolato *comes sanctæ crucis et Romoverani cum jure spurios legittimandi, minores emancipandi, et doctorandi in jure civili et theologiæ.* Eletto podestà di Mantova venne al 29 giugno del 1420 incaricato dal Gonzaga di pigliare possesso di Viadana allora cedutagli dai Cavalcabò. Lo stesso marchese donò a Mastino molte terre situate nel Sermidese *cum omnibus immunitatibus et exemptionibus,* lo elesse *suo consiliero e lo spedì ambasciatore alla repubblica Veneta.* Ritornato a Mantova elesse questa a nuova sua patria e vi lasciò discendenza mantennutavisi fin oltre alla metà del secolo decimo ottavo. Morì al 1442 e sul suo sepolcro entro la chiesa di san Domenico fu scritto: *Hoc est sepulchrum spectabilis militis et eximii legum doctoris D. Mastini de Mastinis del Calio. MCCCCXLII.*

Gli storici ed i documenti non accennano alcuno che fosse stato podestà in Mantova dall'anno 1422 al 1433. Perlocchè du-

---

(1) Nelle *notizie delle arti* ecc. op. cit. abbiamo descritta la discendenza di questa famiglia al Tom. II, pag. 276; ed abbiamo parlato del merito artistico di alcuni di loro al Tom. I, pag. 21 e 50.

(2) Poema ora serbato fra i Codici Capilupiani in Mantova.

(3) Zucchi: *Delle famiglie Mantovane.* Cod. ined. cit.

bitiamo che l'esercizio di tale magistratura potesse essere stato sospeso supplendovi col dare l' incarico di amministrarvi giustizia a giudici concittadini. Tanto più ci pare probabile tale induzione perchè lo Schivenoglia narrò che il marchese di Mantova fu solito usare siffatto arbitrio, a così fece al 1467 attuando nella nostra città alcuni *vicepodestà con manco provisione,* come diremo in appresso (1).

Al 1430 fu escavata *la fossa grande* per raccogliervi le acque che ponevano foce nel fiume Secchia dappresso a Polirone.

Dal 1434 e 1436 Vanni o Giovanni dei Medici detto al 1434 *spectabilis comes Vallis Saenæ honorabilis potestas Mantuæ,* e che i continuatori della storia del Volta(2) affermarono esservi stato *confermato per altri due anni.* Pare che costui avesse appartenuto alla famiglia dei Medici; la quale *in Verona tenne grado molto honorevole appresso le altre per ricchezza e per honori come sempre ha fatto.* (3) Ed i Medici abitanti in Verona al 16 giugno 1403 erane stati investiti da Roberto re dei Romani di possesso feudale di Gavardo con valli e terre *sitis prope riperiam laghi Gardæ,* e di altre *in territorio Mantuæ et Verone, cum mero et mixto imperio.*

Al 1436 e 1437 Bartolomeo *de Campanea,* o *dei Campagna,* giureconsulto Veronese. Si hanno indizii che fosse stato parente a *Francesco da Campagna grammatico,* il quale, scrisse il Borsetti, (2) *videns penuriam nostram docentium* si recò alla università di Ferrara ad insegnarvi pubblicamente grammatica.

Al 1437 e 1438 Vanni o Giovanni dei Medici (per la seconda volta, si vegga al 1434).

Al 1438 e 1439 Pier Giorgio degli Almerici, Pesarese, fratello a Giovanni, di cui abbiamo parlato al 1416. In documento riferito dal Lünig è nominato al 4 luglio 1438: (4) *Spectabilis et egregius miles, ac legum doctor et comes Dominus Petrus Giorgius de Pesauro potestas Mantuæ.* Scaduto da questa magistratura andò podestà in Cremona, ove lo fu di nuovo al 1446.

---

(1) Si vegga ancora a quanto da noi fu scritto al Capo 3° del Libro I del Volume IV.

(2) *Compendio cron. crit.* ecc. op. cit. Tom. II; pag. 110.

(3) Sansovino: *Dell'origine et de' fatti* ecc. op. cit. pag. 130.

(4) *Historia Gymnasi Ferrar.* Vol. I pag. 128.

Al 1440 Sceva, o come altri lo dissero *Francesco* Corti, Pavese, ricordato nei registri del nostro comune *potestas Mantuæ* a quest' anno; e che al 1456 fu eletto *consiliarius a Domino Duce Mediolani.* Alcuni giudicarono, e con buone ragioni, che egli fosse stato lo stesso Francesco Corti che fu dippoi maestro di giurisprudenza nella università in sua patria, dove morì al 1495. Nipote a lui fu altro Francesco Corti *uno dei più celebri giureconsulti che fiorirono al principiare del secolo decimosesto* (1) stato in Mantova *giudice delle appellazioni;* di dove partì al 1514 per recarsi a Pisa ad insegnarvi pubblicamente giurisprudenza. (2)

Al 1440 *erectum fuit studium pubblicum sive universitas Mantuæ*, approvato con decreto imperiale pubblicato dal Lünig. (3)

Al 1441 Giovanni degli Almerici, (per la seconda volta, si vegga al 1416.)

Al 1441 vennero edificato *Vólte nuove* unite al *palazzo della ragione*, come rilevasi da iscrizione postavi e che sarà da noi riferita parlando dei Massari del nostro comune.

Al 1442 Ambrogio *de Magistris*; Milanese, del quale alcuni suoi discendenti vennero poi ad abitare in Mantova. Fra questi è ricordato: *Comendabilis vir dominus Joannes de Magistris civis Mantuæ*, che al 18 giugno del 1568 fece scrivere atto di sua ultima volontà a *Hieronimo Ricci notario Mantuæ.*

Al 1442 e 1443 Lonardo Picenardi, Cremonese giureconsulto, che dopo avere sostenuti varii pubblici incarichi in sua patria fu costretto esularne per le feroci intestine fazioni che vi si agitarono. Allora rifuggitosi in Mantova si ammogliò con Paola Nuvoloni; ed al 1442 ne fu eletto podestà. Tale magistratura, dichiarava Giovanni Francesco Gonzaga, avere Leonardo esercitato *sapienter, recte et juste;* onde volle che fosse ascritto alla cittadinanza del nostro paese e dippoi lo mandò ambasciatore all' impero. La protezione accordata dal Gonzaga al Picenardi non pote però impedire che Francesco Sforza al 25 febbraio del 1444 facesse *donationem strenuo Ludovico de Cremona armigero et suo familiari, de possessionibus, quæ fuerunt Leonardi de Picenardis*

---

(1) Tiraboschi: *Stor. della letterat.* ecc. op. cit. Tom. VII, pag. 721.

(2) *Fabbruce apud Cologer.* Tom. LI, pag. 55.

(3) *Cod. dipl. Ital.* op. cit. Tom. III, col. 1782.

ribelli ipsius ducis, jacentibus in territorio sancti Laurentii. A tale modo spogliato dei beni paterni fu forza che Leonardo vivesse sempre a stipendj del marchese di Mantova. Qui moriva lasciando alcuni figli, fra quali Elisabetta, cui per la santità di costumi venne dato il culto di *Beata.*

Al 1443 si murò rocca e torrione a capo del ponte pel quale da Mantova si andava al *borgo di San Giorgio;* della quale rocca tuttodì rimangono gli avanzi.

Al 1444 Giorgio Spinola, Genovese, della stessa famiglia di Guido e di Spinetto Spinola, il primo dei quali era stato al 952 nominato da Ottone primo *visconte della Liguria;* (1) ed il secondo podestà di Cremona al 1360, e di Verona al 1397.

Al 1444 fu costrutto canale o *naviglio* nel quale le acque del Mincio furono condotte nel lago di Mantova per servire agli usi di navigazione. Fu ancora scavata la *Seriola Marchionale* dappresso a Castiglione delle Stiviere.

Al 1445 Francesco Beccaria, Pavese, *comes Versemani et potestas* giurò, a nome del nostro comune fedeltà a Lodovico Gonzaga eletto marchese di Mantova già al 1444. Il Sansovino scrisse (2) che *Francesco fu dottore honorato di molta fama, ed uno fra quelli che hanno in diversi tempi conversato con molta reputazione e dignità loro nella corte dei duchi Estensi.*

Al 1445 venne di nuovo scavata la *fossa di Pozzuolo* in modo che le acque del Mincio, entro raccoltevi, potessero servire ad utilmente irrigare i terreni circostanti. Questo lavoro tanto proficuo all' agricoltura non potè però farsi compiuto se non all'anno 1473.

Al 1446 Gaspare Bandello, Tortonese, molto amato dai Gonzaga, fu eletto *potestas Mantuæ,* e non pochi dei suoi discendenti tennero dippoi pratiche ed uffici presso la corte di Mantova. Tali furono Giacomo Francesco Bandello stato al 1460 *camerlengo et cortesan et proveditore a le stalle del sior lo marchese* (3); ed il di lui figlio Giovanni Michele *strennus capitaneus ballestriorum et squadrarius Domini Marchionis Mantuæ;* cui questi donò al

---

(1) Deza: *Storia della famiglia Spinola* Lib. 1, pag. 15.

(2) *Dell'origine ed de' fatti* ecc. op. cit. pag. 167.

(3) Schivenoglia: *Cronaca* stata da noi ricordata.

10 gennaio del 1495 *terras dictas de Ulmo lungo sub vicariatu sancti Georgi.* Tale il monaco Matteo, illustre novelliere, chiamato a maestro di Lucrezia Gonzaga; e due altri di nome Giovanni Michele, l'uno nominato *commissarius ducalis in loco Portus;* l'altro che al 1567 lasciò in Mantova *viduam uxorem illustrem et spectabilem dominam Magdalenam dè Gonzaga.*

Al 1447 Giacomo Tolomei, Senese, podestà riuscì a comporre concordi il marchese Gonzaga e Guido Torelli signore di Guastalla dopo lungo ed ostinato litigio che era stato fra loro agitato. La famiglia di Giacomo era già stata resa illustre dalla molta sapienza e valore dimostrati da Biagio allora che al 1298 fu *honorabilis potestas Paduæ,* ed un anno dopo come *capitaneus populi Bononiensis.* Più ancora da Corrado *nobile Senæ et Pistojæ* celebrato podestà in Cremona al 1302; e da Claudio Tolomei, il quale al principio del secolo decimo sesto fu *uno dei più benemeriti scrittori della lingua italiana e celebre nei fasti della* letteratura. (1)

Dal 1448 al 1451 Giovanni degli Almerici, (per la terza volta, si vegga al 1441) nominato *comes Butii et honorabilis potestas Mantuæ* al 1448, in cui d' ordine del marchese Gonzaga dettò nuovi statuti a regolamento del nostro spedale. Fra i codici Capilupiani si legge poi: *orationem repentinam funebrem egregi legum doctoris Domini Francisci Gardensis, editam in funere optimi viri Domini Joannis de Almericis de Pesauro, qui in prætura urbis Mantuæ decessit die* 9 *febbruarj* 1451.

Al 1450 *fò principiato el muro che va dreto el Pò al castello de Revere* (2) nel mezzo al quale castello si edificò un vasto palazzo. Nello stesso anno s' incominciò a murare la casa entro cui si doveva erigere *il nuovo spedale;* la quale al 1798 venne ridotta agli usi di *ergastolo* ed al 1862 di caserma.

Al 1451 Francesco Carenzoni venne al febbraio chiamato da Cremona sua patria *prætorem Mantuæ,* per supplire alla mancanza di Podestà. Nipote a Francesco fu *maestro Girolamo Carenzoni*

---

(1) TIRABOSCHI: *Storia della letteratura* ecc. op. cit. Tom. VII, pag. 1344 e 1346.

(2) SCHIVENOGLIA: *Cronaca* cit.

medico eccellentissimo, che per l'ordinario stava in Cremona sua patria e medicava tutti i signori Palavicini. (1)

Al 1451 Merino Soardi, Bergamasco, figliuolo a Gianfrancesco stato in Mantova discepolo a Vittorino da Feltre, *che fu poscia con sua gran lode podestà in moltissime città d'Italia e singolarmente in Firenze ed in Siena.* (2) Merino abitava già nella nostra città quando venne eletto podestà, e come narrò lo Schivenoglia (3) *vi tenia doj o trei famej perche l'era cavaliero lezero de robba; ma de l'anno* 1466 *comproe le decime de Mulo del vicariato de Revere dal Sior messer lo marchese.*

Adì 7 *settembre* 1451 *fò principiata la rocchetta de la porta Pradella perchè lo marchese vidde che detta porta era mal forte.* (4)

Al 1452 Falco Ariosti, Ferrarese, ricordato *potestas Mantuæ* in atti scritti al marzo ed al 28 settembre di questo anno; e fu fratello a Francesco medico e giureconsulto, il quale esercitò l'ufficio di podestà in Bagnacavallo al 1449, in Castellarano al 1460 ed in Montecchio al 1461. Degli Ariosti furono pure Costanza e Lucrezia, le quali al 1550 vivevano in Mantova moglie l' una a Ruggiero, l'altra ad Antonio Guidi da Bagno.

Al 1453 Ugolino Crivelli, Milanese, si legge sottoscritto *comes Gayatii potestas Mantuæ* a molti ordini stati promulgati a quell'anno dal nostro comune. Le storie ricordano essere stato Ugolino della stessa famiglia, cui appartennero Lodovico, al quale Enrico VII donò a possesso feudale le terre di Uboldo presso Seprio; e Lodriso, che podestà in Brescia al 1252 scrisse alcune lettere al nostro di Mantova che furono pubblicate dal Muratori. (5)

Al 1454 Matteo Donati, Fiorentino, che venuto podestà alcuni dei suoi parenti lo seguitarono *et vennero da Firenze a Mantova et vi tengono una villarola quasi tutta sua che se chiama Nosedole del vicariato de Roncoferraro.* (6) Da costoro poi discese

(1) Così scrisse il Bandello alla novella XXXIV.

(2) Tiraboschi : *Storia della letterat.* ecc. op. cit. Tom. VI, pag. 1019.

(3) *Delle famiglie Mantovane* cod. ined. cit.

(4) Schivenoglia : *Cronaca* cit.

(5) *Antiquit. Ital.* ecc. op. cit. Tom. IV, col. 997.

(6) Schivenoglia : *Delle famiglie Mantovane* cod. ined.

l' illustre medico Marcello vivente al secolo decimo sesto, il quale scriveva essere allora *presso ad estinguersi la linea dei Donati venuta prima da Firenze.*

Al 1455 Andrea Cattani, Novarese, *honorabilis vice prætor Mantuæ* supplì alla mancanza ch' eravi di podestà. Il vescovo Carlo Bescazza illustrando *suam ecclesiam Novariensem* intese provare essere i Cattanei originati *da generosi milanesi illustri per nobiltà;* o come provarono il Crescenzio ed il Corio *dai più potenti capi della repubblica.* Quando Andrea Cattani venne in Mantova *vice prætor,* alcuni della sua famiglia già vi abitavano cioè *Galeazzo fisico, Giulio Zudese, Zoan et Antonio, quattro fradelli che ricchi de possession* avevano *stanzia in quel torazzo presso san Salvadore.* (1) La discendenza che lasciarono costoro ebbe anzi termine soltanto al 1674 colla morte di Giovanni Lucido Cattanei vescovo in patria.

Al febbraio del 1455 fu data mano a scavare la grande fossa o canale, entro cui le acque del Mincio venivano da Goito condotte nel lago di Mantova dappresso a Mappello; dopo avere con benefica irrigazione servito alla prosperità agricola di molti terreni finitimi.

Al 1455 Bernardo Madii, Bresciano, *potestas Mantuæ* per alcuni mesi, al 28 settembre ne depose l' incarico. Dei Madii già al 1418 era venuto ad abitare in Mantova *egregius et sapiens vir et doctor Dominus Bartholomeus, vicarius et consiliarius Illustris Domini Marchionis Mantuæ;* ed ancora Costanza stata madre all' illustre Battista Spagnuoli. Di lei anzi e della sua famiglia questi scriveva:

Super est materna propago
Clara opibus, clara ingeniis, clara ausibus altis
Neve per ambages fluat insinuatio longos.
Brixia progeniem longo jam tempore Majano
Novit et auspiciis ejus foeliciter aucta est
Publica res fuit ex Maiis, qui moenia quondam

---

(1) Schivenoglia: *Delle famiglie Mantovane.* cod. ined.

Restituit tua jam senio labentia longo.
Brixia: qui proprias argentea flumina duxit
Sumptibus, et riguos misit per compita fontes.

Al 1455 ed al 1456 Mauro Donati, (per la seconda volta; si vegga al 1454) ricordato *potestas Mantuæ die XII decembris* 1455 e per alcuni mesi dippoi.

Al 1456 e 1457 Gianni o Giannozzo Strozzi da Firenze, forse lo stesso Giovanni o Nanni, che scrisse il Ruscelli (1), sulla fede del Landini, essere stato: *huomo di molto valore che più volte fu generale dell'armi dei Fiorentini, dei Mantovani, de' Ferraresi nelle guerre contro i Visconti di Lombardia.*

Dal 1457 al 1459 Bernardo Madii (per la seconda volta; si vegga al 1455) assunta la magistratura al marzo del 1457 la esercitò fino al 28 febbraio del 1459.

Al 1458 *de dèxembre fò alzato lo arzeno che va da una parte a l'altra de Zerese a traverso el Tè;* onde impedire che le acque *del lago de pajolo* impaludassero dappresso alle mura della città. Ed al 27 marzo del 1459 venuto in Mantova Pio II a celebrarvi concilio *foe facto* o meglio ricostrutto ed ampliato *un sostegno de acque apprexo la giesa de Governolo, per paura che le navi non potessero servir a Mantova per la venuta del papa.* (2)

Al 1459 Uguccione da Osimo sedette podestà dal I° marzo a tutto il luglio seguente. Crediamo essere stato Ugoccione della famiglia *domini Iacobi de Gazzolinis de Osimo* ricordato podestà in Padova al 1279.

Al 1459 Gorzone Gorzani, Modenese, in alcune carte nominato anche *de Gorzonibus;* come in un modo o nell'altro lo furono Bonifaccio, Inghiramo e Guglielmo, i primi due stati *capitani* al 1258 ed al 1265; ed il terzo podestà in Siena al 1269.

Al 1459 ed al 1460 Uguccione da Osimo (per la seconda volta; si vegga poco avanti a quest' anno) succeduto al Gorzani esercitò magistratura a tutto il febbraio del 1460.

---

(1) *Le imprese illustri* 1582, lib. IV. pag. 69.
(2) SCHIVENOGLIA: Cron. cit.

Al 1460 Jacopo Cesarini, sedici anni prima podestà in Orvieto, lo fu in Mantova solo per sette mesi. Scrisse il Litta (1) che i Cesarini *patritii romani fino nei bassi tempi*, vennero al 1530 intitolati da Clemente settimo *confalonieri del populo Romano;* e da Innocenzo decimo terzo *duchi di Civita Lavinia.*

Al 1460 e 1461 Rainero Almerici, di cui non si trova altra notizia se non che venuto podestà al 31 ottobre del 1460 vi stette fino al maggio dell'anno successivo.

Al 1461 Giovanni Sbarra, Lucchese, *di nobile famiglia, la quale*, scrisse il Ruscelli (2) *essendo annoverata tra le prime della città di Lucca ha avuto in ogni tempo molti huomini singolari in diverse professioni, come da molti stendardi, pendenti nella chiesa di detta città chiaramente si vede.* Ed uno fra questi *huomini singolari* può credersi potesse essere stato *multum illustris comes Johannes Sbarra Lucentis honorabilis potestas Mantuæ*, così nominato dal nostro comune in carta scritta all'8 luglio del 1461.

Al 1461 *foe salegata la piazza che è* (in Mantova) *tra la porta de la guardia e la tor del palazzo dei dottori* (oggi detta *piazza delle carceri*); *et poi se comenzoe a desalegare le contrade, et non ne forono selegate in questo anno, se non certe attorno le piazze; zoè tra el rio et la piazza verso san Fancesco et san Zoan.* Ed ancora *el marchese Ludovigo fè refare la rocha de Cavriana et fortificar Goito che passa Menzo.* (3) Ed allora appunto Battista Mantovano ricordava che:

Arx nova propter acquas, pinnatis ardua muris
Est Goitus, campo moles fundata palustri.

Al 1461 e 1462 Rainero Almerici (per la seconda volta; si vegga al 1460) venuto podestà di Mantova all' agosto del 1461, ne partì al febbraio del 1462.

Al 1462 Giovanni Sbarra (per la seconda volta; si vegga al 1461) il quale sedette podestà solo per quattro mesi.

---

(1) *Famiglie illustri* ecc. op. cit, ove parla di quella dei Cesarini.

(2) *Le imprese illustri* ecc. op. cit. a pag. 42.

(3) Schivenoglia: *Cronaca* cit.

Al 1462 e 1463 Lodovico Coccapani valente giureconsulto Carpigiano del quale fu pronipote Camillo stato *professore a Piacenza al* 1570 *e poscia di lingua greca nell'università di Ferrara. Uno di que' celebri professori di belle lettere che nel secolo XV si andava aggirando per le pubbliche scuole d' Italia ora ad uno ora ad altro luogo chiamati, e che morì poscia in Ferrara nel* 1591. (1)

Al 1462 *de ottobre se fece la chiavega* (in Mantova) *che vien de verso san Barnaba a san Silvestro et quella strada foè alzata molto forte, zo è fin brazza tri e mezzo dappresso el ponte di san Silvestro.* (2)

Al 1463 Cristoforo degli Almerici, Pesarese, figlio a Giovanni (di cui abbiamo detto al 1448) esercitò la magistratura podestarile in Mantova dal primo maggio per tutto quell'anno.

Al 1464 e 1465 Chierichino dei Chieregati, Vicentino, cui l' imperatore Federico aveva conceduto al 2 giugno del 1452 il il titolo *comitis palatini per se et suos heredes.* Si ha memoria ancora che il senato Veneto al 1549 donò ai Chieregati le terre di *Friola jure pheudi honorifici.* E Matteo Bandello, narrò che al secolo decimo sesto trovandosi in Gazzuolo alla corte di Pirro Gonzaga quivi era *messer Giulio Chieregati, Vicentino,* il quale a lui propose argomento a scrivere una *novella,* la quale poi dedicava al Mantovano Paride Ceresara, ed è la XVII fra quelle state poste in istampa.

Al 1465 e 1466 Giovanni Francesco Soardi, di origine Bergamasco, di cui scrisse lo Schivenoglia, essere *questo cavaliero d'anni* 44 *et habitare da san Lionardo. Vendè certi soi beni a Bergamo e comproe in Mantoa, et poi foè facto podestà de Mantoa; et è piaxevole come ona bella sposa et molto cortese.* Il Racchelli quindi affermò (3) che *il podestà di Mantova Giovanni Francesco Soardi, proba persona mosse parola per vendicare al figliuolo di Carlo Gonzaga (morto esule al* 1456 *ed odiato dal marchese di Mantova) il possesso delle terre che a lui scadevano per ere-*

(1) Tiraboschi: *Storia della letterat.* ecc. op. cit. Tom. VII, pag. 833.

(2) Schivenoglia: *Cronaca* cit.

(3) *Delle memorie storiche di Sabbionetta.* Libri quattro. *Casalmaggiore* 1849.

dità; così volendo una ferma inviolabile giustizia . . . . Ed *il carico di podestà in odio del libero parlare del Soardi, fu tosto cassato.* Ricordò il Prendilaqua (1) essere stato il detto Giovanni Francesco discepolo a Vittorino da Feltre ed anco poeta. Lo che venne confermato da Gian Andrea Barotti (2) e meglio dal concittadino Antonio Mainardi. Questi infatti a provare il molto valore poetico del Soardi, pubblicò alcune di lui rime nel *Parnaso Mantovano* (3) impresa che ci dogliamo essere rimasta incompiuta.

Lo Schivenoglia narrò che al 1467, non già per la ragione stata accennata dal Racchelli, ma per vista di gretta economia, *lo marchese de Mantoa* surrogò alla magistratura del Podestà quello *dei vice podestà con assai manco provisione;* e primo tra questi ne fu nominato *messer Beltramin da Crema.* Non sappiamo di preciso per quanto tempo dippoi fosse stato mantenuto in vigore tale ordinamento; certo è però che dopo non molti anni i pretori di Mantova si leggono intitolati come prima *potestates Mantuæ.*

Dal 1466 al 1468 Beltramo Cusadri, dalla Schivenoglia nominato *da Crema,* perchè fratello a Giovanni Cusadri distinto medico che al 1463 era venuto da Crema, sua patria, ad abitare in Mantova chiamatovi a curare le infermità che affliggevano la marchesa di Mantova. Beltramo ebbe fama di sapiente giureconsulto ed è ricordato *famosissimo doctor* da Baldassare Castiglione nell'atto di sua ultima volontà. Perciò dopo essere stato *vice potestas Mantuæ,* dal nostro comune al 1472 fu eletto *consiliarius et commissarius aquarum;* ed otto anni dopo *prior almi collegii doctorum et judicum.* Al 1481 in fine, il duca di Ferrara gli diede titolo di cavaliere; ed il Gonzaga lo prescelse *ad suum auditorem et conciliarium marchionalem.* Il Cusadri col condurre in moglie *una de' Capriani, dalla quale ebbe a dote le terre di Gocidella* (4) si fece capo di famiglia che finiva in Mantova al 1630 a cagione di peste.

---

(1) *De vita Victor Feltr.* pag. 65.

(2) Nelle note apposte alla *Secchia rapita* del Tassoni: ediz. del 1774.

(3) *Rime scelte de' poeti Mantovani raccolte e pubblicate. Mantova* 1837; fascicolo 1.

(4) Schivenoglia: *cron.* ined. cit.

Al 1468 il marchese di Mantova edificò *palazzo in Gonzaga, zoè in lo chastello de Gonzaga;* (1) *dalle sole scuderie del quale,* scrisse l'Amadei, (2) *atterrate nel* 1717 *se ne estrassero* 75500 *migliaja di pietre, dal che può argomentarsi quale fosse stata quella fabbrica.*

Dal 1469 al 1470 Giovanni Calzavacca giureconsulto Parmigiano fu *vice podestà* di Mantova.

Al 1470 e 1471 Antonio Montecatino, Ferrarese, primo *nuntius Domini Ducis Estensis,* successo al Calzavacca tenne la magistratura per un anno intero. Il Montecatino fu *di famiglia nobile,* la quale poi fu fatta assai più illustre al 1569 da Antonio professore di filosofia in sua patria e *segretario di stato e consigliere ducale* (3) e da Giovanni Battista al 1589 *factore et procuratore generali Seren. Domini Alphonsi II ducis Ferrariæ.*

Al 1471 e 1472 Lazzaro Scarampi, Astigliano, venuto vice podestà al luglio del 1471 ne sostenne l'incarico per un anno. Egli s'intitolò *dominus Pontis de Sturo,* e fu nipote ad altro Lazzaro Scarampi che al 1461 elevato a dignità episcopale in Como cinque anni dopo morì.

Narrò lo Schivenoglia che al 1472 *che bon mercato ch' era de' predi che se choxiano con stopj, chani e melegazzi* (o saggginali) *molti anche poveri homeni fecero case da san Nicolò, da san Spirito, da Gradaro, da drè da sancta Caterina et da li stalli de ponte Arlotto;* cioè nei quartieri della città allora disabitati. Ed all'anno stesso venne pur' anche compiuta la grande fabbrica entro cui doveva essere allogato *il nuovo spedale.*

Al 1472 e 1473 Ermaclide Soardi, Bergamasco, il di cui avo Alberto vilmente aveva procurato che al 1320 la sua patria fosse assoggettata al dominio straniero di Giovanni re di Boemia.

Al 1473 venne edificata in Mantova *la casa del mercato sotto el palazzo della ragione, dove prima se ergevano vôlte sostenute da colonne sotto cui ab antico se faxia el mercato quando piov–*

---

(1) Schivenoglia: *cron. ined. cit.*

(2) *Cronache di Mantova, cod. ined.*

(3) Morì al 1599; fu sepolto entro la chiesa di san Paolo in Ferrara, nella quale fu collocata la di lui effigie sculta in marmo, con sottopostavi iscrizione che venne riferita dal Borzetti (*Hist. Gymnas. Ferrar.* Vol. II; pag. 188)

via. (1) Lì presso fu eziandio costrutto da Bartolomeo Manfredi nostro concittadino ingegnoso orologio. Ed ancora a quell' anno venne artificiosamente asciugata *la valle ch'è tra Poletto, Serravalle, la Mantoana e la Libiola et fattivi pradi et piantadi salexi.* (2) Ed a tale modo si procurò che mano mano dippoi i molti e vasti poderi nominati di *Poletto, Strozza, Guerrera, Motta, Storline, Torriana* e *Gardinala* potessero essere fatti, come lo sono al presente, ricchi di piantagioni, ed ubertosi di biade, di riso e di fieni,

Al 1473 e 1474 Donino Puelli, Parmigiano, che già ascritto alla cittadinanza di Mantova ne fu eletto *vice podestà.* Questi *magnificus et generosus miles, juris utriusque doctor de Parma et civis Mantuæ* venne poi al 1491 nominato *præses collegit doctorum et consiliarius marchionalis* e poco dopo morì lasciando di scendenza che si mantenne fino al secolo decimo ottavo.

Al 1474 e 1475 Federico Beni da Agubbio, ricordato discendente di Lapaccio il quale fu stimato uomo assai pratico nel trattare pubblici negozii e che al 1342 era stato molto adoperato dalla repubblica Fiorentina. Da Federico discese poi Paolo Beni profondo conoscitore della scienza dell' acque, il quale al 1591 con molta sua lode, propose i mezzi ad impedire le frequenti innondazioni del Tevere.

Al 1475 e 1476 Francesco Vincercati, Cremasco, cui non sappiamo se intendesse alludere il Bandello quando nella novella XXII ricorda *il di lui amato e riverito filosofo eccellentissimo, il magnifico messer Franeesco Vincercati.*

Al 1475 fu unita alla *fossa di Pozzuolo* (stata ricordata al 1445) l'altra detta di *Molinella,* la quale si escavò *dal luogo del castelletto dei cavalli* fin presso Ostiglia, così che le acque entro raccolte poterono direttamente condursi nel *lago di Derotta.*

Al 1476 e 1477 Francesco Mercatello, Urbinate, si legge intitolarsi *jurisconsultus et legum doctor illustris*, *vice potestas Mantuæ.*

---

(1) Schivenoglia: *Cron.* cit. Alla tavola 54 incisa e pubblicata nel vol. I. delle *notizie delle arti e degli artefici* ecc. op. cit., abbiamo dimostrato in disegno il modo con cui erano state un tempo distribuite le dette colonne.

(2) Schivenoglia: *Cron.* cit.

Al 1477 e 1478 Baldassare Gabrielli, che noi crediamo essere stato da Agubbio, e parente a Carlo *molto stimato come personaggio degno d'onore* (1) dall' illustre nostro concittadino Baldassare Castiglioni. Ed ancora all'altro Carlo Gabrielli, che duce alle milizie Mantovane, al 1517 combattè per ricuperare lo stato tolto al duca d' Urbino dal papa; ma che vinto fu da questo *bandito e scomunicato con tutta la sua famiglia.* (2)

Al 1478 e 1479 Nicolò Sfondrati, Cremonese, *juris civilis ac pontificii consultus* sostenne per circa un anno e mezzo l'incarico *honorabilis vicepotestatis Mantuæ.* Nicolò fu figliuolo a Battista *quo cive Cremonæ, quo alumno Ticinum studiorum parens gloriabantur, quo senatore Ludovicus Mediolani dux principum sapientissimus utebatur, et quem oratorem Gallorum rex, Ferrariensis Dominus, Romani pontifices, Neapolitanorum et Hispaniarum reges, tam honeste susceperunt quam virtutis ergo suspexerunt, Venetiis legationibus simul, mortaliq; vitæ decorum finem, æternæque initium patriæ vere redditus fecit. An. MCCCXCVII.* (3)

Al 1479 e 1480 Almerico degli Almericci, Pesarese e della stessa famiglia di Giovanni, di Pier Giorgio; di Rainero e di Cristoforo stati per lo avanti da noi ricordati. *Dominus Almericus de Almericis Pisauri* è l'ultimo che in carta scritta al 13 giugno del 1480 si trovi nominato *vice potestas Mantuæ.* Quindi è ragionevole il credere che a questa epoca fosse stata abrogata la legge colla quale era venuto ad infermarsi l' antico ordinamento del nostro comune intorno ai Podestà di Mantova.

Al 1480 il marchese Gonzaga eresse magnifico palazzo in Marmirolo e lo fece ornare da celebrati artefici di dipinti e sculture. Di questa fabbrica, e delle cose pregievoli in essa contenute parlarono il Bandello, il Briezzo, l' Ulloa e Raffaello Toscano. (4)

Al 1480 e 1481 Leonello Tolomei degli Assassini, Ferrarese, nominato *potestas Mantuæ* in atto scritto dal nostro comune al

(1) Sansovino: *Dell'origine et de' fatti* ecc. op. cit. pag. 375.

(2) Lo stesso, ivi.

(3) Così fu scritto sul monumento sepolcrale eretto a Battista Sfondrati al 1497 entro la chiesa della *Madonna delle grazie* in Venezia.

(4) *Rime sopra la edificazione di Mantova e l'antichissima famiglia de' principi Gonzaga Milano;* 1588.

17 gennaio del 1481. Leonello si rese chiaro per lo studio di giurisprudenza che pubblicamente insegnò in sua patria, dove morì al 1502.

Al 1481 Ambrogio Meraviglia, Milanese, sedette podestà in Mantova agli ultimi sei mesi di questo anno; quindi andò ad esercitare la stessa magistratura in Novara ed al 1383 in Cremona. Nella quale ultima città assistette *ad comitia bellica*, ai quali intervennero pure Federico marchese di Mantova ed il cardinale Francesco Gonzaga deputatovi da Sisto quarto. Ambrogio si intitolò *cameriere del duca di Milano*, *senatore Romano*, ed al 1493 pur anco *cavaliere aurato*.

Al 1482 Giovanni Calzavacca (per la seconda volta; si vegga al 1469 in cui sostenne l' incarico di *vicepodestà*).

Al 1483 Ambrogio Meraviglia (per la seconda volta ; si vegga al 1481), che tornato da Novara stette sei mesi in Mantova, poi andò podestà in Cremona.

Dal 1483 al 1485 Giovanni Battista Castelli di famiglia orinata dall' Umbria, alcuni della quale si trasferirono poi ad abitare in Bologna, altri in Mantova. Scaduto dalla magistratura volle lasciarne memoria all'esterno del *palazzo della ragione* incidendo nel marmo (1): *Joannes Baptista de Castellis Bononiensis prætor Mantuæ*. Di coloro de' Castelli ch' erano venuti a stabilirsi in Mantova fu Ippolito, il quale raccolse diligenti notizie di tre illustri famiglie concittadine; (2) e tradusse *genealogia della casa Gonzaga* latinamente scritta dal Daino. (3)

Al 1484 fu murata la casa entro cui venne fondato *il monte di pietà*, come tuttodì si rileva da iscrizione posta sopra la porta per la quale si entra in quel palazzo.

Al 1485 e 1486 Alfonso Galeotti, Ferrarese, venuto podestà di Mantova al primo giorno di novembre del 1485 lo era ancora al 31 ottobre dell' anno seguente, giacchè si legge con questa data *decretum datum a magnifico et preclaro legum doctore, comite et milite, Domino Alphonso de Galeotis dè Ferraria, hono-*

(1) Questo marmo oggi è custodito nel patrio museo.

(2) *Origine e discendenza delle famiglie Grossi, Malatesta e Riva di Mantova* Ivi 1650.

(3) Cod. ined. stato da noi ricordato.

rando potestate Mantuæ ejusdemque marchionatus; sedente pro tribunale ad solitum juris banchum Aquilæ imperialis positum in palatio juris in contrata griphonis. La famiglia dei Galeotti che abitava in Pescia, perchè partigiano dei Ghibellini, essendone stata cacciata al 1339 si è trasferita a Ferrara, dove nacque Alfonso, ricordato dal Prisciano, dal Barufaldi e dal Borsetti uno dei più chiari giureconsulti viventi a quell'età; e che lettor pubblico in sua patria (1) morì al 1495. Pronipote ad Alfonso, fu Biagio che al 1617 venuto ad abitare in Mantova, vi lasciò discendenza. Di questa si resero distinti Giovanni Maria gentile poeta; Pellegrino sapiente teologo; e Gesualdo e Germano studiosi di numismatica, solerti e diligenti raccoglitori di patrie memorie

Al 1486 e 1487 Pellegrino Prisciano, Ferrarese *philosophus, astrologus, historicus ac poeta præclarissimus, et rerum antiquarum accuratissimus indagator.* (2) A lui dobbiamo l'averci mantenuta memoria del diploma (che trascrisse *in mis collettaneis*), col quale Berengario confermò all' 894 diritto al vescovo di Mantova di battere moneta. Il Prisciano si nominò *eques et sacri imperii comes;* e dal duca Estense *nobilis Ferrariensis et conservator jurum Ferrariæ.* Fu podestà non solo in Mantova, ma in altre città d' Italia, e *professore d'astrologia,* morì in sua patria al 1518. Ed allora Marco Antimaco nostro concittadino scrisse ad onore di lui il seguente tetrosticon:

Qui bene utramque Arcton morat, nitidamque coronam
Quæ vaga, quique polosidera, fisca manent;
Migravit superos, moriens Pellegrinus, ad oras.
Nec mirum in patriam, venerat unde, redit,

Al 1487 e 1488 Francesco Vincercati (per la seconda volta; si vegga al 1475) stato podestà in Mantova dal primo novembre del 1487 a tutto settembre dell'anno successivo.

Al 1487 venne eretta la casa del comune in Cannetò, ester-

---

(1) Borsetti: Histor. almi Ferrar. gymnasii; op. cit. Tom. II.
(2) Borsetti *Hist. almi Ferrar.* ecc. op. cit. Tom. II, pag. 224.

namente alla quale lesse il Tonelli scritto: *Domine Francisco Gonz. Mant. March. III regnante, Canneti et squadræ homines suis has ædes sumptibus extruxerunt MCCCLXXXVII.*

Al 1488 e perfino al 31 ottobre del 1489 Francesco Morari giureconsulto Correggiese sedette podestà in Mantova.

Al 1488 gli Asolani, per derivare un certo corso d'acque dal fiume Chiese, apersero un canale, detto poi *Seriola d'Acquanegra* e per tal modo assai utilmente irrigare le loro terre.

Al 1489 e 1490 Giacomo Bailardi, o più correttamente Bajardi Parmigiano. Nel *fioretto delle cronache di Mantova* (1) fu scritto essere stato *Giacomo Provardi da Parma che asceso alla dignità di pretore di Mantova,* vi stette fino al primo di ottobre del 1490; ma in documenti scritti al primo novembre del 1489, ed al 22 aprile del 1490 quello vi è nominato, come lo fu da noi, *eques Jacobus de Bailardis e de Bajardis de Parma.* Contemporaneo e forse fratello al nostro podestà fu Andrea ricordato dal Quadrio (2) *poeta,* e dall'Edovari (3) *forte giostratore e capitano d' huomini d'armi del re di Francia.* E de Bajardi visse al secolo decimo sesto Giovanni Battista detto dal Mazzucchelli (4) *celebre giureconsulto.*

Al 1490 e 1491 Ermolao Bardolino, Veneziano, che *potestas honor abilis Mantuæ* condannò a morte, al primo novembre del 1491, Francesco Secco in pena d' avere attentato torre di vita il marchese Gonzaga suo parente e che a lui aveva confidato il governo di tutto lo stato. Fu de' Bardolini anche Tiberto, che al 1453 venne colle milizie Sforzesche a difendere il marchese di Mantova dalle armi della repubblica Veneta che gli muovevano guerra.

Al 1491 e 1492 Antonio Aldoini, Cremonese, eletto podestà per intercessione del suo parente *messer Giulio Aldoini uomo piacevole* ricordato dal Bandello famigliare alla Marchesa Isabella Gonzaga. Fu dalla stessa famiglia d'Antonio Tadeo pur esso giureconsulto stato podestà in Pavia, in Genova, in Alessandria ed in Milano, dove assai vecchio *fu creato senatore al* 1535.

---

(1) Codice inedito cit.

(2) *Notizie tolte dalla storia, e ragione d'ogni poesia.* Tom. II, pag. 68.

(3) *Compendio storico di Parma.* Codice ined.

(4) *Scrittori d'Italia,* 1753 Tom. II. Part. I, pag. 65.

Al 1492 e 1493 Bernardino *Carnevasius,* che si trova scritto anche *Carnevalius, Papiensis;* e che al 1515 fu pure *potestas Cremonæ.*

Al 1493 e 1494 Giulio Ginorio, Fiorentino, il quale scaduto dalla magistratura al 31 ottobre del 1494 fece scolpire in terra cotta all'esterno *della torre delle ore* lo stemma di sua famiglia e le parole: *Gabriel Ginorius nobilis Florentinus æques et prætor MCCCCLXXXXIV.* (1)

Al 1494 e 1495 Cesare Valentini, Modenese, ricordato dalla seguente iscrizione stata un tempo collocata all'esterno del *palazzo della ragione*: *Gente Valentina Caesar patriæ Mutinensis doctor, æques, prætor inclytus atque comes MCCCCLXXXXV.* Della stessa famiglia fu poi Filippo uomo di vivacissimo ingegno e di rara memoria (2), il quale, come affermò il Castelvetro, *sospetto di rea credenza* fu costretto esulare da Modena, e che al 1548 andò podestà in Trento.

Al 1495 e 1496 Giovanni Maria Guidoni, Modenese, eletto podestà al 27 ottobre del 1495 vi stette per un anno, e come i suoi antecessori fu ricordato da iscrizione posta sulle pareti esteriori del luogo, nel quale aveva esercitata la sua magistratura. Detta iscrizione fu letta così: *Sub illustre principe et excellentissimo Domino Francisco Gonzaga Marchione III, Venetorum militiæ imperatori invictissimo. Joanni Maria Guidoni Mutinensi conviti, doctori et æquiti magnificentissimo annua prætura integerrime functa MCCCCXCVI.*

Al 1496 e 1497 Giovanni Pellegrino Merlo da Correggio. Il Tonelli scrisse (3) che *sebbene fosse stato tolto ai podestà l' antico luminoso potere, non ostante il Gonzaga lasciò che ancora durasse l'usanza dei pretori, di porre prima di partire incisa nel marmo la ricordanza dell'eseguito lor reggimento.* Così fece il Merlo scrivendo al 1497 all'esterno del *palazzo della ragione: Imperante divo Francisco IV, Joanne Pellegrino Merlo. Cor. æquite, doctore, prætore.* Da Giovanai Pellegrino discese poi Ascanio che sarà da noi ricordato al 1544.

---

(1) La detta scoltura oggi arrichisce il patrio museo.

(2) Tiraboschi: *Istor. della letterat.* ecc. op. cit. Tom. VII, pag. 1169.

(3) *Ricerche storiche* ecc. op. cit. Tom. II, pag. 447.

Al 1497 Francesco Manfredi stato *potestas Mantuæ* nel breve spazio di tempo trascorso *primo che al Merlo succedesse il Scarampi al 27 ottobre del* 1497. (1) Si hanno indizii ad argomentare che Francesco Manfredi fosse stato di famiglia Reggiana, alla quale aveva appartenuto Azzo podestà in Parma al 1277 poi a Cremona, padre a Taddeo che lo fu pure in Parma al 1307 ed avo ad Ugolino valoroso capitano della milizia del re Roberto in Sicilia.

Al 1497 e 1498 Giovanni Francesco Scarampi, Astigiano, parente a Lazzaro stato nostro podestà al 1471. Abitò in Mantova anche Camilla Scarampi (2) la quale dilettandosi di poesia, ricordò il Bandello essere stata *a questa nostra età, uno de' gran lumi della lingua italiana.* (3)

Dal 1498 al 1500 Francesco Tonsi o Tosi, Parmigiano, del quale rimase la seguente memoria incisa nel marmo, che fu poi *levato dal palazzo della ragione al* 1798; *Divo Francisco Gonzaga marchione IV imperante. — Francisci Tonsi Parmensis, æquitis ac juris consulti consumatissimi, prætoris insignia ann. MCCCCC.* E narra il Tonelli (4) che allora vi fu pure scolpito *basso rilievo rappresentante la metà di un uomo, portante il motto: recto tramite; e al di sopra lo stemma gentilizio del detto pretore.*

Al 1500 Francesco Venturelli, creduto giureconsulto concittadino venne incaricato per pochi mesi a supplire alla mancanza di podestà.

Al 1500 e 1501 Girolamo Casati, Milanese, e non *Casali* come fu nominato dal Giunta e dai continuatori della storia del Volta. Ciò apparisce da questa iscrizione che fu posta sul palazzo pretorio: *Ill. assidue q. triumphatore D. Francisco Gonzaga march. Mantua fœlicissime dominante — Hieronimi de Caxate Mediolanensis magnifici et generosi equitis aurati ac inclitæ hujus prætoris cingulo insignito, bieno q. functi an. MD et MDI.* Girolamo tornato quindi alla sua patria fu eletto *decorionus Comunis,* poi *commissario generale delle milizie,* ed al 1535 *tesoriere dello stato.* Della

(1) *Fioretto delle cronache* ecc. cod. ined. cit.

(2) Forse perciò fu detta Mantovana dal QUADRIO: *Notizie tolte* ecc. op. cit. Tom. II, pag. 282.

(3) Alla novella XIII.

(4) *Ricerche stor.* ecc. op. cit. Tom. II, pag. 477.

stessa famiglia erano stati Guido, Ramengo e Giovanni tutti podestà in Cremona, il primo al 1324 ed al 1345; il secondo al 1360 in cui morì; ed il terzo al 1361 quando la città eravi afflitta da pestilenza. Di quest'ultimo parlando l'Arisi, affermò anzi che *ex nobile progenie Johannis floruit senatus Mediolani præses Gabriel et senator Danesius de Caxate, elapso sæculo decimo sexto.*

E scritto nel *fioretto delle cronache di Mantova* (1) che *al* 31 *ottobre del* 1500 *Tadeo Bordella Ferrarese ebbe per un anno sue lettere patenti di pretore che cominciava finito il tempo conceduto antecedentemente ad altri; et indi li* 2 *novembre del* 1500 *fu promesso alla stessa carica Alessandro Tintori. Silvio Milani Modenese ebbe poi la graziosa aspettativa della pretoria di Mantova ad intercessione del duca di Ferrara.* Ciò abbiamo voluto notare per dimostrare che se furono molti allora che ambivano essere ed erano anticipatamente nominati podestà; non tutti però pervennero ad occupare il seggio pretoriale stato loro promesso. Infatti nessuno dei tre poco avanti accennati fu podestà nella nostra città, e sappiamo anzi che *Thadeus de Bordellis* visse poi sempre e morì in sua patria al 1504; (2) e che Alessandro Tintori, Cremasco, venne bensì in Mantova al 1505, ma solo quale *luogotenente del podestà* Pietro Numai.

Al 1501 e 1502 Bernardo Casali in pubbliche scritture nominato *juris consultus Mediolanensis honorabilis potestas Mantuæ.* Il Giunta affermò avere il Casali esercitata la stessa magistratura pur anco al finire dell' anno 1503; lo che non apparisce da alcun documento.

Al 1502 e 1503 Agostino Beccaria, Pavese, stato prima podestà in Lucca, in Bologna ed in altre città. Ed *in ogni luogo,* scrisse il Sansovino (3), *per le cose ottimamente fatte da lui, gli vennero donati insegne e vessili; et dal principe di Mantova fu fatto e lasciato tutore per testamento dei suoi figliuoli.* Al 1504 fu dall' imperadore Massimiliano intitolato *conte di Gamboletto e di Bussignana* e spedito ambasciatore a Roma poi ai Senesi, i quali lo nominarono loro *patrizio e senatore.* Più tardi il duca

---

(1) Cod. ined. cit.

(2) Borsetti: *Histor. almi Ferrar.* ecc. op. cit.

(3) *Dell' origine et de' fatti* ecc. op. cit. pag. 162.

Sforza donò al Beccaria i contadi e le terre di Candía, di Gerola, di Guazero, di Villata e di Caselle.

Al 1504 e 1505 Andrea Cartari, Reggiano, *che già fino dal primo novembre del* 1502 *aveva avuta patente di pretore di Mantova.* (1) Costui ebbe titolo di *cavaliere*, e venuto podestà in Mantova condusse seco a *luogotenente Preturiale* Pietro Turelli, giureconsulto di Lonato. La famiglia dei Cartari fu molto onorata in sua patria e resa vieppiù illustre da Tomaso e da Vincenzo distinti per sapienza giuridica e per studio di buone lettere. Il primo dei quali fu dal comune di Reggio incaricato a pubblicamente *spiegare il digesto antico;* ed il secondo fece buona versione in versi sciolti dei fasti d'Ovidio (2) stata pubblicata in Venezia al 1551.

Al 1505 e 1506 Pietro Numai, del quale non abbiamo trovata memoria se non che egli fosse stato giureconsulto da Forlì.

Al 1506 Giovanni Tristano Bonsignori, Lodigiano, esercitò la magistratura per pochi mesi, quindi rimase in Mantova con alcuni suoi parenti che si occupavano del traffico. Infatti si legge in documento scritto al 1512 che *Dominus Joannes Tristanus de Bonsignoris* era allora *civis Mantuæ habitans in contrata Mastini.*

Al 1506 Girolamo Casali, Milanese, forse parente a Bernardo, di cui abbiamo parlato al 1501. È scritto nel necrologio che mentre Girolamo agl' ultimi sei mesi dell'anno esercitava l' ufficio di nostro pretore, *die XII novembris* 1506 *magnifica D. Isabella uxor magnifici D. Hieronimi Casali potestatis Mantuæ mortua est in contrata griphonis ex partu de etade annorum XXI.*

Al 1507 Gregorio Bozio da Tolentino, ricordato da iscrizione stata *posta nell'alto della torre delle ore verso settentrione, tolta via nell'aprile del* 1798 che il Tonelli lesse così (3): *Francisco Gonzagæ invictissimo marchione IIII. Gregorio Botio Tolentinati equiti et comiti Mantuanæ præturæ integerrime functo MDVII.*

Al 1508 e 1509 Giovanni Battista Trotti, Alessandrino *eques et comes,* di cui scrivendo Giuliani dalla Porta notò (4) che *fra*

---

(1) *Fioretto delle cronache.* Cod. ined. cit.

(2) Tiraboschi: *Stor. della letterat.* ecc. op. cit. Tom. vii, pag. 1339.

(3) *Notiz. Stor.* ecc. op. cit. Tom. ii, pag. 485.

(4) *Eroi campioni e personaggi celeberrimi Alessandrini.*

le più antiche e nobili famiglie della sua patria riscontrasi quella dei Trotti, i quali al 1168 *concorsero a fondare e rendere popolata la città d'Alessandria.* Pare che già al principiare del secolo XVI lo studio di giurisprudenza fosse divenuto quasi ereditario nella famiglia del nostro podestà, perchè Luigi e Camillo avo e padre di lui erano stati reputati molto sapienti della scienza giuridica. Perciò il primo venne eletto *questore del magistrato ed il secondo pretore* in Milano. Dei Trotti poi fu anco Bernardo *uno dei più celebrati giureconsulti dell' età sua* il quale dopo avere *amministrate diverse podestarie* (1) morì al 1595.

Al 1508 fu edificata rocca in Canneto esternamente alla quale fu scritto: *Dies Franciscus Gonzaga March. IIII. Italarum, Gallicarum, Germanicarum copiarum imperator has arces æterno monumento a fundamentis instituit an. Chr. MDVIII.*

Al 1509 e 1510 Angelo da Rò, Milanese, *eques et civis Sancti Culumbani honorabilis potestas Mantuæ* nominato anche *Raudensis* appunto come lo fu dall' Argellati (2) Antonio da Rò, parente ad Angelo stato professore d'eloquenza in Milano. Il Bandello ricordò (3) essere stata la famiglia del nostro podestà *nobile ed antica di Milano,* ed avere essa posseduto presso alla stessa città *tutto il contado del Borghetto.*

Al 1510 Girolamo Camozzi, Bergamasco, per poco più di un mese fu chiamato a supplire alla mancanza di Pretore verificatasi in Mantova.

Al 1510 Angelo da Rò tornò per la seconda volta (si vegga al 1509) ma sedette podestà per brevissimo tempo, durante il quale morì in Mantova Dante Alighieri discendente dal sommo poeta. L'Alighieri al 1498 era stato podestà in Peschiera ed al 1502 fu dalla nostra città eletto *vicario dei mercadanti* ed al 1505 *provveditore di sanità.* Fu gentile poeta ed una sua elegia si ha posta in istampa nella *azione Pantea,* ed altre rimasero inedite.

Al 1510 e 1511 Girolamo Azzone Avogadro, Trevigiano, in memoria del quale fu scritto *sopra la porta d'ingresso al palazzo pretorio verso settentrione:* (4) *Francisco Gonzaga IIII. principi*

---

(1) Ghillini: Teatro d' huomini letterati. 1647, pag. 32.

(2) *Bibl. script. Mediol.* vol. II, pag. 1213.

(3) Alla Novella LV della Parte seconda.

(4) Tonelli: *Ricerche storiche* ecc. op. cit. Tom. II, pag. 502.

optimo Hieronimus Actionus Avogarus Tarvisinus Altinieri filius, ex eo famiglia, prætor III an. MDXI. Il Sansovino affermò (1) che: *Hieronimo Avogaro aggiunse chiarezza allo splendore della famiglia, percioccнè fu illustre per ornamento di belle letterc e per profonda dottrina nelle scenze; onde adoperato di continuo in servitio della patria fu anche per lo marchese di Mantova più volte ambasciatore con tanta soddisfatione di quel principe che lo vuole per suo pretore, nel quale carico fu così giusto, così affabile et così eccellente, che ritornando alla patria fu accompagnato dal popolo Mantovano quasi trionfando con liete e fauste acclamationi et con bandiere et insegne donategli a perpetua memoria del suo gran valore e della riverenza verso di lui dei Mantovani.*

Al 1510 fu in Mantova edificato un nuovo palazzo episcopale con disegno offerto dall' illustre architetto Girolamo Genga.

Dal 1511 al 1513 Giacomo Ponzoni, Cremonese, che dai registri del nostro comune rilevasi essere stato *potestas Mantuæ* fino al 31 ottobre del 1513; ed avere seco condotto *locum tenentem* Pier-Giovanni Schinchinelli suo concittadino. Il Sanclementi attesta *quod Ponzonia famiglia fuit semper et pacis et belli artibus splendidissima;* ed a questa appartenne Lodovica moglie al mantovano Marc' Antonio Guidi da Bagno, al 1580 podestà di Viadana.

Al *MDXIII march. Mant. IV Sac. Ecclesiæ Gonfalonerius* curò perchè fosse resa più forte e munita la rocca stata eretta dal nostro comune in Lonato.

Al 1513 e 1514 Giovanni Medici, Lucchese *eques et comes* nominato anche Giovanni Matteo, e detto dal Zucchi *eccellentissimo dottore di leggi.* Costui al 1519 stabilì sua stanza in Mantova, dove acquistò dallo Spedale molte terre *jure pheudale sive emphiteutico* e vi lasciò discendenza che si mantenne fino al secolo XVII.

Al 1514 Giovanni Filippo Fontana, Modenese, *potestas Mantuæ* condusse *ad suum vicarium* Leonello Marchesi il quale poi al 1523 fu nominato *civis Mantuæ, sindicus et commissarius generalis Illust. D. Marchionis Mantuæ.* Il Vedriani scrisse (2) che:

---

(1) *Dell'origine et de' fatti* ecc. op. cit. pag. 398.
(2) Catalogo dei vescovi di Modena, pag. 196.

lunghissima serie d' huomini segnalati vanta la nobilissima casa Fontana da Modena, fra quali può credersi che presso all' epoca di cui parliamo fossero stati *spectabilis et eximius legum doctor D. Gaspar Fontana honorabilis potestas Luzzariæ* al 1494; e Giovanni Filippo, che come abbiamo detto, lo fu di Mantova al 1514.

Al 1514 venne quasi per intiero riedificato il *ponte di San Giorgio* come fu accennato dalla seguente iscrizione allora stata collocata in quel luogo *Franciscus Gonzaga Mantuæ marchio IV Sac. Rom. Ecclesiæ gonfalonerius a fundamentis an tiquitate et aquarum impetu exesis et collapsis; procurantibus Donato Preti et Ludovico Donesmundo publici proventus magistris, priore firmius hoc instauravit an. XIIII.*

Al 1514 e 1515 Liberio Calchi *eques Laudensis et electus potestas Mantuæ in mense novembris* 1514, come si legge in registro del nostro comune. Alla famiglia di lui appartennero Bartolomeo e Tristano Calchi l'uno lodato dal Sassi (1) siccome operoso cultore di studi e grande mecenate a coloro che li coltivavano; l' altro che continuò a scrivere la storia di Milano lasciata incompiuta da Merula.

Al 1515 e 1516 Girolamo Garimberti, Parmigiano, *illustris juris consultus ac Mantuæ ejus que marchionatus potestas;* così intitolato in carta scritta dal nostro comune all' 11 ottobre 1516. Girolamo fu pronipote a Donino Garimberti *spectabili et egregio doctori* il quale al 1406 era venuto a Mantova *ambaxator et procurator Dom, Caroli de Cavalcabobus march. Vitellianæ et Cremonæ.*

Al 1516 Alessandro Guarnieri, il quale, scrisse il Gionta (2) *fu fatto podestà di Mantova al primo di novembre del* 1516. Ragionevole però a credersi che ben per poco esercitasse tale magistratura, perchè a lui si trova sostituito podestà di Mantova il Mariasi alla fine del medesimo anno. Pare che Alessandro Guarnieri fosse stato Pavese di patria e figlio o parente ad Antonio, medico illustre lodato dal Champerio (3) e molto onorato da Filippo Maria Visconti.

---

(1) *Hist. Mediolani* a pag. 186.
(2) *Fioretto* ecc. Cod. ined. cit.
(3) *Scrittori Italiani*. Tom. II. Part. II, pag. 1124.

Al 1516 e 1517 Giovanni Fortunato Mariasi, Parmigiano, che tolse a *suo luogotenente* il giureconsulto Cristoforo Vecchi da Novellara.

Al 1517 e 1518 Cesare Nobili *cavaliere* di famiglia Lucchese, cui diede lustro ed onore Flaminio *uomo assai dotto* (1) stato professore di filosofia alla università di Pisa e che pubblicò eccellentissime opere.

Al 1518 e 1519 Giacomo Rossi, Parmigiano, stato educato tanto all'esercizio dell'armi, quanto agli studi di giurisprudenza da Mario suo padre *huomo di gran consiglio et di gran valore.* (2) Perlochè Giacomo dopo avere per lungo tempo militato pei Veneziani venne eletto podestà di Mantova dal marchese Gonzaga che seco lui teneva relazioni di parentado.

Al 1519 l'arco che in Mantova univa il convento dei Francescani alla casa di Fiera, venne da questi decorato colle immagini di Francesco Gonzaga, di Virgilio e dello Spagnuoli egregiamente scolpite in terra cotta.

Al 1519 e 1520 Accursio Marchesini da Fermo *jurisconsultus, eques ac potestas Mantuæ.*

Al 1520 e 1521 Barnaba Caprani giureconsulto e nobile Reggiano.

Al 1520 l'antico castello eretto in Castelgoffredo venne cinto da mura, da fossa e da terrapieni, ed appostovi all'esterno la seguente iscrizione: *Aloysius Gonzaga March. sibi, subditis et amicis MDXX.*

Al 1522 e 1523 Bonifaccio Ruggieri discendente da Ugo che per *ismodata ambizione di dominare* arrogatosi il governo di Reggio sua patria, *saccheggiò con somma avarizia l'erario della città.* (3) Bonifaccio scaduto dalla magistratura, rimase in Mantova ed al 1529 nominato *cives et spectabilis juresconsultus Mantuanus*; fu capo a famiglia che si mantenne fino a dì nostri.

Al 1523 e 1524 Giovanni Filippo Fontana: (per la seconda volta, si vegga al 1514).

Al 1524 e 1525 Angelo Pergola nei registri del nostro co–

(1) Caro: *Lettere*, Tom. II ai num. 148 e 202.

(2) Sansovino: *Dell'origine et de' fatti* ecc. op. cit. pag. 76.

(3) Panciroli: *Storia di Reggio* op. cit.

mune nominato a questi anni *potestas Mantuæ, eques, comes de Lucca Dominus Angelus Pergolensis;* al modo stesso che Pergulenis lo fu Paolo suo parente, in medaglia stata a di lui onore coniata al 1450. Il quale Paolo, affermò il Zeno (1) esser stato *lettor pubblico di filosofia in Venezia* e dotto scrittore.

Al 1524 vennero in Mantova costrutto *bastione di Sant'Alessio,* e riedificate le mura che uniscono la porta di *Pusterla* a quella di *Cerese;* ed aggiuntivi terrapieni e baluardi, su cui fu posta questa memoria: *Federicus Gonzaga hoc, terrorum hostibus, amicis munimen, fieri fecit.*

Al 1525 e 1526 Francesco Gualdo cavaliere Ariminese venne podestà in Mantova dove teneva relazioni di parentela, essendovi stato al 1455 Francesca Gualdo moglie al conte Ricciardo Guidi da Bagno.

Al 1525 fu data mano ad edificare *il palazzo del Tè* architettato da Giulio Pippi romano, che poi ornatolo entro di pitture e sculture, ne compose uno dei più splendidi monumenti delle arti Italiane.

Al 1526 e 1527 Bernardo dei Medici, Lucchese, erà già podestà in Mantova al 24 novembre del 1526, in cui Giovanni dei Medici, suo parente, combattendo *ad Mincium, tormento ictus, Italiæ facto potius quam suo cecidit.* Così scrisse il Giovio sul sepolcro eretto allora a Giovanni entro la chiesa di San Domenico in Mantova.

Dal 1527 al 1529 Giovanni Pietro *de Cazago æques Brixianus* fu chiamato invece di Cesare Nobili che eletto podestà al 1527 non si era prestato ad assumerne incarico.

Al 1527 si approfondì ed allargò il canale di *Fossalta* perfino a *Quattrelle* aggiungendovene altro, nel quale raccolte le acque stagnanti nel Sermidese furono direttamente condotte a far foce nel *Bondeno Ferrarese.*

Dal 1529 e 1532 Bernardo dei Medici (per la seconda volta, si vegga al 1526).

Al 1532 *Paride Ceresara fece fabbricare con tale sollecitudine*

---

(1) *Lettere.* Tom. II, pag. 282.

un palazzo nella contrada Pradella che il volgo gli diede denominazione, che ancora ritiene, di palazzo del diavolo. (1)

Dal 1532 al 1545 Salvato Galeazzi da Agubbio venuto podestà in Mantova al giugno del 1532 esercitò la magistratura per undici anni dippoi. (2) Amato dai Gonzaga che a lui diedero titolo di *conte*, fissò poi stabile dimora nella nostra città dove pigliata a moglie Anna Mastini lasciò discendenza, della quale ultimo fu *comes Joannes Ludovicus* morto al 1657 padre a Teresa moglie al medico Cristoforo Gualleri da Ostiglia.

Al 1533 si cinse il borgo di Porto di mura e di bastioni con disegno offerto da Carlo Nuvoloni. Fu scritto che il Gonzaga intese con tali opere a rendere forte e munito quel luogo *ut civibus tutelam et hostibus formidinem pararet.* Al 1536 si edificò in Mantova pubblico macello con unitivi portici allato della *contrada Pescheria.* Vuolsi che un tale lavoro fosse stato eseguito con disegno dato da Giulio romano, il quale come attesta il Vasari, al medesimo anno innalzò molte strade della città, ne regolò gli scoli delle acque, così da impedire il facile allagamento di quelle in occasione dello straripamento dei fiumi. Al 1538 venne fabbricata la *casa della dogana,* in cui oggi rissiedonvi gli amministratori *della camera di commercio.* Al 1544 il nominato Giulio romano architettò pure la propria casa con forme eleganti anche all'esterno, la quale al 1800 venne ampliata per cura dell' architetto Paolo Pozzo. Ed ancora fu a suggerimento di Ferrante Gonzaga fatto il *vaso di Porto,* ossia quell' artificio pel quale venivano regolate e trattenute le acque del *lago superiore* prima che cadessero nel *lago di mezzo.*

Giovanni Carlo Tiraboschi scrisse (3) che al 1545 *Alessio Picenardi gran giurista non tardò a farsi conoscere in Mantova, dove si era rifuggito, per dotto e vi fu eletto pretore dove era stato un secolo prima Leonardo suo antenato.* Ma non trovandosi

---

(1) *Fioretto delle cronache di Mantova.* Ivi, 1844. pag. 118. Nè il volgo soltanto credette ma ancora il padre Angelo Elli scriveva: *Specchio Spirituale* essere stato quel *palazzo fatto in poche ore coll'ajuto del diavolo.*

(2) Ciò è confermato dai continuatori la storia del Volta. Tom. II, pag. 4, e ciò ch'è più eziandio dai documenti.

(3) *Notizie della famiglia Picenardi. Cremona* 1815.

il Picenardi mai nominato nostro podestà, si ha ragione a dubitare che tale non fosse stato in Mantova ma piuttosto in qualche borgata del territorio, in cui pure allora erano state istituite diverse preture. Notò infatti Egidio Bertani (1) che già al 1579 eranvi nel Mantovano *oppida et castella in quibus resident præturæ sive podestariæ : idest Luzzaria, Vitelliana, Hostiglia, Riperium, Sermide, Cannetus et Gazzolus.*

Al 1545 e 1546 Ascanio Merlo, Modenese, il quale, scrisse il Tonelli (2) *figlio di altro di simil nome che scadeva dalla sua pretura di Mantova, ed aveva un figliuolo assessore nella stessa città fece mettere nel muro esteriore dell'archivio verso la piazza delle erbe, sotto la lapide del podestà Merlo, la seguente iscrizione: Ascanius filius, utriusque juris doctor et eques, Ritio filio assessore, biennio pretura functos instauravit MDXL VI.* (3)

Dal 1546 al 1549 Pier Antonio Brusati, Carpigiano, discendente da Tebaldo, *il quale*, narrò il Panciroli (4) *al* 1311 *per l'imperatore era capo della gente d'entro* (a Brescia) *e uomo di grande valore, andò pel primo a tenergli le porte; per la qual cosa soggiogatolo in battaglia, Arrigo lo fece squartare a quattro cavalli come traditore e prese la ribelle città.* Eredi dei Brusati furono, a cagione di matrimonio, il Negrisoli da Mantova, e dai documenti che questi possedettero abbiamo rilevato che altro Pier Antonio Brusati era stato podestà in Ferrara al 1333 e 1334. Ed ancora che : *Dominus Petrus Antonius de Brusatis Carpensis post præturam trienalem civitatis et ducatus Mantuæ per eum gestam, suffectus fuit domino Gulielmo comiti de Sancto Georgio præsidi Senatus Montisferrati.*

Dal 1549 al 1551 Bernardino Bigliani giureconsulto Nizzardo, dopo avere esercitata la magistratura vestì in Mantova abito sacerdotale ed al 1560 morì. Ciò apparisce da iscrizione stata posta entro la cattedrale sul suo sepolcro e letta così : ***Bernardino***

---

(1) Così si legge *in Registro Comunis incæpto an.* 1570.

(2) *Ricerche stor.* ecc. op. cit. Tom. III, pag. 88.

(3) Il Tonelli (op. cit.) scrisse ancora che questa *lapide fu tolta via nell'aprile del* 1798.

(4) *Stor. della città di Reggio*, op. cit. Tom. I, pag. 278.

Biliano primum Mantuæ prætori; mox hujus templi canonico, atque caro Herculi card. ob virtutem. Vixit an XLVIII, obiit id. Aug. MDLX. Justitiam coluit prætor, coluitque sacerdos. Nunc fert justitiæ premia digna suæ.

Al 1549 fu dall'illustre architetto Giulio Romano eretta la porta, la quale mette al borgo di Porto e quindi a Mantova. All'anno stesso, scrisse il cronista Amadei, *avere Alvise Gonzaga fabbricato molto ragguardevole palazzo a Borgoforte, che nobilitò di molte pitture rappresentanti le azioni dei Gonzaga e le loro immagini.*

Lodovico Frontovio da Cento si legge nominato in atti del nostro comune scritti dal luglio del 1551 al giugno del 1553 *magnificus juris consultus prætor dignissimus Mantuæ.*

Al 1551 si escavò *il canale di Santa Maria* arginandolo fin presso al Taro; alfine che per entro scolassero le acque allaganti le terre Ostigliesi, e raccoltevi potessero, per naturale inclinazione del piano, condursi nel Ferrarese verso Melara.

Dal 1553 al 1556 Pietro Bisio Corregiense. Fu scritto in *registro thesaureriæ ducalis mantuæ* che al 1554 *lo magnifico signor Pietro Bisio podestà ha ducati* 420 *a l'anno et la provision a la canova per la sbirreria ducati* 67 *lire* 3 *sol.* 9. *Et per lo spectabile messer Nicolò da Modena soo vicario ha ducati* 90. Ed in altra carta si lesse che *die sabati XVIII mens. maii an.* 1556 *sedebat pro tribunale in palatio juris Mantuæ magnificus D. Nicolaus Fontana honorabilis vicarius magnifici D. Petri Bixide Corigia dignissimi potestatis Mantuæ.*

Al 1553 *fu ristaurata la torre dello Zucchero, che nella sommità era stata guasta da un fulmine; ed in questa occasione venne alquanto abbassata. Questa è la torre più antica di Mantova essendo stata fabbricata nel* 1143, *come dalla iscrizione: A. MCXLIII ind. VI temporibus Verræ, Arioli et Rufi* (1).

Al 1556 e 1557 Salvato Galeazzi, (per la seconda volta, si vegga al 1552) ricordato dal Zucchi (2), *valoroso guerriero, cavaliere e podestà di Mantova del* 1556. Si ha anco prova che egli avesse continuato ad esercitarvi la magistratura all'anno seguente

---

(1) *Fioretto* ecc. op. cit. 1844, pag. 125.

(2) *Famiglie Mantov.* Cod. ined. cit.

leggendosi unito alla *giustificazione di Ricardo Merodes intorno alla querela sua con Don Rodrigros di Bonavides* (stampata in Mantova) documento scritto all'agosto del 1557 nel quale è detto: *Noi Salvato di Galeatio di Ugubio dottore di leggi e cavaliere, podestà di Mantova e di tutto il suo dominio, facciamo fede* ecc.

Dal 1557 al 1560 Luigi Betta nominato al 2 novembre del 1557 *juris consultus et eques de Ruperete Tridentino Mantuæ ejusque ducatus potestas.* Sebbene i continuatori, della storia del Volta abbiano affermato (1) che *al* 1559 *era stato nostro podestà Attilio Tondo,* dubitiamo che costui fosse stato tra quelli che *avutane patente* non furono chiamati ad esercitare la magistratura. Ciò induciamo dal non essere mai stato il Tondo ricordato podestà da alcun documento e dal leggersi invece *in registro comunis Mantuæ* che il Betta *fuit potestatem a die primo novembris* 1557, *usque ad diem* 30 *martii* 1560.

Dal 1560 al 1563 Lodovico Frontovio (per la seconda volta, si vegga all'anno 1551.)

Al 1563 e 1564 Anselmo Tinti *magnificus eques et clarissimus juris consultus uriusque doctor de Cremona potestas Mantuæ.* (2) Così è nominato in carta scritta al 22 marzo del 1563. L'Agnelli poi narrò (3) che: *il processo fabbricato in Mantova per le provanze di nobiltà del signor Federico Agnelli fu fatto avanti al signor Anselmo Tinti cavaliere, dottore e pretore di Mantova, come apparisce da fede da lui rilasciata al* 25 *gennajo del* 1564. Ed a quest'anno, scrisse Francesco Zava (*Oratio secunda ad decoriones Cremonenses,* e stà fra le sue Epistol. famil. al Lib. III), che il Tinti: *Mantuæ apud justissimum, amplissimum illum ducem sedet nunc inter gravissimos judices. Illum Mantuani omnes venerantur hujus suavi loquentiam admirantur, prudentiam et tanti hominis gravitatem suspiciunt.* Così è riferito dall'Arisi (*Cremona litterat. Parmæ* 1702 Tom. II pag. 213) il quale narra che: *Anselmus de Tintis Jur. Cons. ex patrio collegio peritissimus in eodem* era stato *receptus die tertia septembris* 1538.

---

(1) Comp. Cron. ecc. op. cit. Tom. III. pag. 78.

(2) Si può quindi dubitare che avessero errato i continuatori la storia del Volta (Tom. III, pag. 91) dicendolo da *Pistoja.*

(3) *Annali di Mantova. Tortona.* 1673.

Nel 1564 *fu distrutta la rocca del vaso di Cerese*, d' ordine del duca Guglielmo, per consiglio del conte Teodoro San Giorgio. (1)

Dal 1565 al 1568 Giulio Cesare Castelvetro intitolato in carte scritte al 16 giugno del 1565, al 30 aprile del 1567 ed al 16 gennaio del 1568 *magnificus, clarissimus juris utriusque doctor, eques generosus Mutinensis, et hohorabilis prætor Mantuæ*. Nel nostro necrologio anzi si nota essere esso morto in Mantova al 16 marzo del 1568. Alcuni opinarono che Giulio Cesare fosse stato fratello a Lodovico detto dal Borsetti (2) *philosophum, medicum, matematicum, oratorem, poetam insignem, linguarum peritum et orbi letterario notissimum;* e dal Ghillini (3) *uno tra i più eccellenti letterati di Modena sua patria.*

Al 1568 e 1569 Luigi Collesio Pistojese, ricordato all' aprile del 1568 ed al 5 maggio dell'anno successivo in pubbliche scritture *magnifico cavaliere, chiarissimo dottore in ambe le leggi e degnissimo podestà del ducato di Mantova.*

Al 1569 e 1570 Giovanni Giacomo Beccaria, Pavese, insegnò *per molti anni* giurisprudenza nella patria università, quindi venuto podestà in Mantova al 21 maggio del 1569 vi stette per tutto l'anno 1570. Finito poi l' offitio suo fu fatto per gli ottimi suoi portamenti senatore dal duca Guglielmo (5) e venne annoverato fra i giureconsulti componenti *almum collegium judicum et doctorum. Partitosi poi da Mantova per le molestie di diverse liti che gli erano date a caso; et difficilmente havuta licenza; hebbe in Pavia la lettura della mattina, honoratamente leggendo et consigliando* (5). Morì al 1580.

Dal 1571 al 1574 Alessandro Angelini, Senese, malamente detto dal Giunta e dall'Amadei *degli Angolini*, e dai continuatori della storia del Volta, *da Cesena*. Infatti si legge sottoscritto : *Nos eques Alexander Angelinus de Sena potestas Mantuæ*, a molti atti stipulati nel corso dei quattro anni accennati.

Al 1574 Giovanni Battista Moraggia, Piacentino, venuto podestà al 9 giugno ne depose l'incarico al 10 di ottobre.

---

(1) *Fioretto* op. cit. 1844, pag. 128.

(2) *Almi gymn. Fer.* op. cit.

(3) *Theatro d'uomini* ecc. op. cit. pag. 147.

(4) Ciò fu al 6 novembre del 1571:

(5) Sansovino: *Dell'origine et de fatti* ecc. op. cit. pag. 167:

Al 1574 e 1575 Nicolò Ferrari da Piacenza, della cui famiglia furono Cane podestà in Cremona al 1248 ed in sua patria al 1252; e Francesco ricordato dal Borsetti, *philosophum et medicum* che visse alcun tempo in Ferrara.

Al 1575 Alessandro Angelini (per la seconda volta, si vegga al 1571) sedette podestà per soli sei mesi.

Al 1576 Giovanni Battista Moraggio, (per la seconda volta, si vegga al 1574) il quale, scrissero i continuatori della storia del Volta (1) *era podestà quando al* 1576 *si manifestò in Mantova la pestilenza che sparse la costernazione fra gli abitanti.* Raccogliesi però dal Donati (2) e dal Vigilio (3) che la peste si era *manifestata* nella nostra città un anno prima che venisse podestà il Moraggio; e durò poi fiera a tutto l'anno 1576.

Al 1576 e 1577 Nicolò Ferrari (per la seconda volta, si vegga al 1574.)

Al 1578 e 1579 Giovanni Battista da Roteglia giureconsulto di famiglia Reggiana, già stata valorosa e potente a difendere la libertà della patria. A quella aveva appartenuto Jacopino, che creato cavaliere da Michele Paleologo *tenne in casa sparto convito, porte spalancate e corte bandita;* (4) e fu podestà a Parma al 1277.

Al 1581 Orazio Sacrati, Reggiano, ancora al 16 dicembre di quest'anno nominato *eques, comes et potestas Mantuæ, in contratto d'affittanza delle zecche di Mantova et di Monferrato,* stato allora stipulato dal Gonzaga con Ottaviano Ardizzoni e con Ottavio Paolini.

Al 1582 e 1583 Fabbrizio degli Ardizzi, Pesarese, *juris doctor et comes.*

Dal 1584 al 1588 Timoteo Crotta, Trentino *illustrissimo e degnissimo potestà di Mantova,* di cui nel necrologio si nota esser *morto al* 25 *gennajo del* 1587 *uno figliolo.* Scaduto dalla magistratura venne Timoteo eletto al 1588 dal duca di Mantova capitano di giustizia.

---

(1) *Compend. cron. crit.* ecc. op. cit. Tom. III pag. 120.

(2) *De Medica histor mirabil.* 1586, Lib. IV, pag. 195.

(3) L' insalata, cronaca inedita, di cui una parte fu da noi pubblicata: *studii sulla popolazione di Mantova* 1839.

(4) Panciroli: *stor. della città* ecc. op. cit.

Al 1587 il Gonzaga fabbricò palazzo in Goito per abitarvi coi suoi cortigiani; e casa in Mantova a comodità dei canonici che officiavano *la basilica ducale di Santa Barbara.*

Al 1588 Alfonso Galvagni *vice potestas* supplì negli ultimi mesi dell'anno alla ritardata venuta di quello che già era stato eletto nostro podestà.

Lo Schivenoglia scrisse (1) che *li Galvagni furono antiqui zittadini de* Mantova; e la *deputazione Araldica* al 1784 *attestabat, quod famiglia Galvagna ex antiquis nobilibus Mantuanæ civitatis oriunda est; ita ut usque ab anno* 1382 *et ultra inter centurios decuriones consiliarios ejusdem urbis commeratur.* Alfonso era stato al 1570 dichiarato *doctor in utroque jure* della università di Bologna, poi elevato a dignità di senatore nel Monferrato e di *presidente del magistrato ducale in sua patria.* Morto al 1603, sua moglie volle ricordare la di lui memoria entro la chiesa di san Francesco, scrivendo sul suo sepolcro così: *Alphonso Galvagno eminentiss. prudentiæ jur. consult. insignoribus togæ dignitatibus sub Ser. Vincentii ducis auspiciis Mant. Ac Montisfer. juste et honorifice functis, summo cum bonorum moerore defuncto. Aemilia Fidela viro fidelissimo hoc quod amoris pignus potuit lacrymantibus occulis monum pos. Obiit IV id maii MDCIII.*

Dal 1589 al 1591 Guido Avellani da Acqui, sottoscritto a due sentenze da lui pronunciate al 4 marzo de 1589, ed al marzo del successivo anno *jurisconsultus et pretor Mantuæ.* Al 1602 gli fu poi dal Gonzaga dato titolo *comitis Tertii* e carica *præsidis senatus Montisferratensis.*

Al 1590 si edificò in Mantova *Arsenale* per allogarvi navigli e costruirne dei nuovi; come apparisce da iscrizione posta all'esterno di detta fabbrica, oggi segnata dal civico numero 2101.

Al 1591 e 1592 Ottavio dalla Valle Monferrino, ricordato podestà di Mantova da Vincenzo Conti (2) e da documenti scritti al 12 settembre dell'anno 1591 ed al 17 luglio del 1592. Alcuni della famiglia dalla Valle si trasferirono poi ad abitare in Mantova alla metà del secolo XVII.

Dal 1593 al 1596 Ortensio Faa *illustris et excellens juris con-*

---

(1) *Delle famiglie Mantovane.* Cod. ined. cit.

(2) *Notizie storiche della città di Casale nel Monferrato. Casale* N. 1838.

sultus Casalensis degnissimus prætor Mantuæ al 7 aprile del 1593; il quale scaduto dalla magistratura venne eletto senatore in sua patria al 1597. Ortensio fu zio all' infelice Camilla Faa stata vittima degl' inganni seco lei operati da Ferdinando duca di Mantova.

Al 1597 Girolamo Nata Monferrino dopo avere seduto podestà di Mantova per soli sei mesi, nominato *advocatus phiscalis, die ultimo mensis juniis* 1598 venne ascritto *per litteras patentes ser. ducis* al nostro collegio dei giureconsulti; ed al 1605 eletto *comissarius ecclesiasticus episcopali Mantuæ.*

Dal 1597 al 1600 Giovanni Battista Tornielli Novarese *potestas* ed al 1600 *civis et jurusconsultus collegii Mantuæ,* morì al maggio del 1618 avendo carica *presidis senatus Mantuani.* L'Arisi scrisse che *Torniellorum gens clarissima fuit,* parlando di Antonio stato podestà di Piacenza al 1363 e di Cremona al 1376. E fu ancora *de Torniellis de Novaria* Calcino *nobilis vir et honorandus potestas Corneliani* intitolato *cavaliere* da Francesco da Carrara al 1384.

Al 1599 si costrussero *chiaviche nel canale di Fossalta* per regolare il corso delle acque, che sovrabbondando nel fiume Secchia, venivano senza ritegni a scaricare nel detto canale.

Dal 1600 al 1603 Raimondo Calori *nobilis juresconsultus Casalensis, et prætor Mantuæ.*

Dal 1603 al 1607 Mario Carbonelli uno dei tre figliuoli che assieme col padre erano venuti al 1560 dalla Sicilia a stabilirsi in Mantova. Mario *stato prima podestà di Mantova, quindi gentilhuomo del maestrato et senatore* (1) si legge nominato *juris consultus Paulitensis et prætor Mantuæ* in atti scritti dal 1603 al 1607; e forse lo fu fino al 1609 in cui ebbe dal Gonzaga carica *capitanei justitiæ.* Fu fratello a Gregorio sacerdote stato elevato a dignità di abate nella basilica di santa Barbara; ed a Vincenzo che lasciò discendenza durata fino al 1740.

Apprendiamo da iscrizione, oggi custodita nel patrio Museo, che al 1607 venne in gran parte riedificato *il ponte dei mulini jam vetustate collabens.* Al 1609 fu principiata dal Bertazzoli la

---

(1) Zucchi. Cod. ined. cit.

costruzione di *un nuovo sostegno appresso la chiusa di Governolo* (1); e dall'architetto Nicolò Subregondi venne compiuta quella del magnifico palazzo suburbano denominato *della Favorita*.

Dal 1609 e 1611 Nicola Fausto Crova Monferrino. I continuatori della storia del Volta affermarono che al 1609 *era podestà di Mantova Nicolò Crova, referendario ducale nel Monferrato;* il quale in carte scritte al 1610 e 1611 ancora si legge intitolarsi *illustrissimus jurisconsultus et prætor Mantuæ.*

Lettera inedita (2) ci ha fatto conoscere avere il cardinale Madruzzo al 1612 raccomandata al Gonzaga la elezione di Camillo Farniti a podestà di Mantova. Sembra però che il desiderio di quel prelato non fosse stato appagato perchè il Farniti non si trova nominato in alcun documento o registro del nostro comune.

Al 1612 e 1613 Valerio Crova, crediamo che con molta probabilità potesse essere stato podestà di Mantova ai detti due anni. Ciò diciamo perchè il Zucchi scrisse: *essere Valerio Crova stato podestà di Mantova et figliuolo d'un gentilhuomo Monferrino venuto poco prima podestà.* (Cioè figlio a Nicolò Fausto poco avanti ricordato.) Lo stesso Zucchi narrò che *Valerio fu poi genthiluomo del maestrato et si accasò in Luisa Enriques Spagnola che era stata donna del duca Vincenzo Secondo, et gli aveva partoriti alcuni figli et che aportò al marito buona dote et titolo di conte a lui et alla sua casa.* Il Crova morì in Mantova al 1630 vittima della pestilenza ch' ebbe quasi del tutto a disertare di abitatori la nostra città.

Dal 1614 al 1617 Domenico Mainardi di antica famiglia Toscana detta al 1195 *de Maiaardis de Bertinovo.* È nominato in documenti scritti dall'aprile del 1614 al maggio 1617 *Illustrissimus Dominus Dominicus de Mainardis de Florentia potestas Mantuæ.*

L'architetto Nicolò Subregondi diede principio ad edificare il *palazzo ducale* entro al bosco *della Fontana*, e la *porta di Cerese* nella città. La prima delle quali fabbriche si fece compiuta al 1636 e la seconda al 1615.

---

(1) Così scrisse lo stesso Bertazzoli in discorso stato da lui pubblicato: *Mantova* 1753.

(2) Documento che noi pubblichiamo al N. 80.

Al 1618 Francesco Malpassuti da Monferrato *fatto podestà di Mantova li 16 dicembre di questo anno.* (1) Noi però crediamo che egli fosse stato eletto fino dal dicembre del 1617; giacchè in tale epoca non troviamo più nominato quale nostro podestà il Mainardi.

Al 1619 Nicolò Fausto Crova, (per la seconda volta; si vegga al 1609) il quale *Mantuæ prætor* propose al febbraio del detto anno alcuni ordinamenti opportuni ad impedire la maliziosa alterazione solita a farsi *dei pesi e delle misure.* Al 15 giugno del 1619 fu poi eletto *senatore ducale;* e morì al 1627 lasciando tre figli, Valerio, cioè, stato da noi ricordato al 16 12; Felice frate; quindi vescovo di Acqui, e Federico sacerdote e *primicerio di Sant' Andrea* in Mantova.

Al 1619 e 1620 Domenico Mainardi, (per la seconda volta; si vegga al 1614) che condusse seco alcuni suoi parenti, dei quali sono ricordati Carlo *canonico di Sant' Andrea* al 1622, e *Benedictus civis et cappellanus Mantuæ* al 1631.

Al 1620 Giovanni conte d' Incisa eletto podestà di Mantova, scrissero i continuatori della storia del Volta; (2) senza però indicare s' egli fosse stato d'Incisa, città situata alla ripa sinistra dell'Arno, o dell'altra che si eleva presso la riva destra del Belbo. Incliniamo però a credere ch' ei fosse stato di quest'ultima; perchè i Gonzaga divenuti padroni del Monferrato furono soliti eleggere fra i nuovi sudditi coloro che dovevano esercitare l' ufficio di podestà di Mantova.

Al 1621 ed al 1622 Giulio Porta Monferrino, di cui la iscrizione sepolcrale posta nella nostra città entro la chiesa di santa Caterina lo ricorda essere stato *bis prætor Mantuæ,* cioè per due anni, che non ci vengono indicati ne' dai cronisti, ne' dai documenti. Non crediamo però di errare prefiggendo la magistratura da lui esercitata ai due anni accennati, perchè in questi non si trova nominato alcun altro podestà in Mantova. Il Porta venne poi elevato o dignità *præsidis Senatus e tandem, urgente senectute, dignitatis dimisit insignia, virtute contentus sua.* (3)

---

(1) *Fioretto delle cronache* ecc. Cod. ined. cit.

(2) *Compendio cron. crit.* ecc. op. cit. Tom. IV, pag. 27.

(3) Così fu scritto al 1661 sul suo sepolcro.

Al 1623 Amigone degli Amigoni Mantovano sostenne incarico *vice prætoris* in sua patria ed un anno dopo fu mandato *capitaneus justitiæ* nel Monferrato. Più tardi dedicatosi al sacerdozio ebbe titolo *prothonotari apostolici* e dignità di preposto nella chiesa di Settingento.

Dal 1624 e 1630 Federico Natta detto *jureconsultus Casalensis prætor Mantuæ* al 1625, al gennaio del 1626, al 10 luglio del 1627, al maggio del 1629 e al 20 marzo del 1630. Fu figlio ad Annibale *signore d'Alfiano, questore del magistrato e conservatore dell'abazia di Lucedio.* (1)

Al 1629 il duca Gonzaga *fece demolire i conventi dei padri di san Matteo fuori di porta Pusterla, delle suore di san Giuseppe in Migliaretto, e dei canonici lateranensi nel borgo di san Lazzaro fuori di porta Pradella*; (2) al fine di togliere mezzi ad offendere Mantova assediata dagli imperiali. All' anno stesso si fortificò il castello stato eretto in Governolo, fu atterrato il borgo di san Lazzaro, ed arso dagli inimici quello di Castellucchio, meno la rocca.

Al 1630 e 1631 Carlo Natta figlio a Federico, cui succedette a podestà in Mantova, e tale è nominato al finire del 1630, ed all'anno appresso, e forse lo fu per qualche tempo dippoi. Venne quindi eletto *senator et præses colegii doctorum Mantuæ ;* e poco dopo *præses Senatus Casalensis* in *Monteferrato ;* ed in Casale, sua patria, morì al 17 agosto del 1678.

Al 1630 l'esercito imperiale, venuto a combattere il duca di Mantova, incendiò le ville di Redondesco e di Pietole, ed atterrò i palazzi dei Gonzaghi detti *della Virgiliana, di Belfiore e l'imperiale.*

Dal 1634 al 1637 Vincenzo Nata Monferrino (cugino ai due podestà che lo precedettero) dopo avere esercitato ufficio pretoriale per ben quattro anni fu nominato *capitano di giustizia* ed al 1653 *presidente del maestrato.* Al 1658 il duca Gonzaga concedette a Vincenzo il possesso del castello di Fubine *cum jure mæri et mixti imperii* a prezzo però di 3400 doppie pagategli dal Natta.

---

(1) *Teatro araldico*, op. cit. Tom. III.

(2) Così scrisse Agostino Ridolfi nelle aggiunte fatte al *Fioretto* ecc. Cod. ined. cit.

Nel settembre del 1634 il duca Carlo fece da un capo all'altro scoprire il ponte di san Giorgio, che dalle artiglierie della passata guerra era rimasto in molti luoghi diroccato, onde così rimase più arioso. (1)

Al 1638 Girolamo Sannazzaro Monferrino intitolato in carta scritta al 20 novembre del detto anno: *comes Casalensis et prætor Mantuæ.*

Al 1639 Vincenzo Natta (per la seconda volta; si vegga al 1634.)

Dal 1640 al 1642 Girolamo Sannazzaro (per la seconda volta; si vegga al 1638.) Al 1642 poi la duchessa Gonzaga reggente lo stato deliberava di eleggere a *gentilhuomo del magistrato di Casale* il detto *Conte Girolamo Sannazzaro in luogo del conte Giovanni Battista suo padre ora defunto; per essersi egli ben diportato nella funtione di questa podestaria di Mantova.* (2) Girolamo quindi fu nominato *senatore, commissario dell' Abazia di Fellonica, sopraintendente di giustizia oltre il Tanaro;* ed al 1645 spedito dal duca di Mantova *suo ministro plenipotenziario al congresso* allor celebratosi in Münster.

Al 1643 Vincenzo Natta (per la terza volta; si vegga al 1639) *che fu di nuovo creato nostro podestà de anno* 1643, come scrisse il Mambrino cronista contemporaneo. Ciò è confermato da decreto col quale al 12 luglio dello stesso anno si dichiarava che il *Natta sebbene abbia titolo di senatore nella patente non vestirà però altra qualità che d' essere in attuale esercitio ai podestà di Mantova; e perciò non avrà diritto al tempo che dimora costì al rispetto della precedenza.* (3)

Al 1644 Lodovico Arrivabene Mantovano subentrò con titolo *viceprætoris* al Natta che in questo anno aveva ottenuta licenza di occupare il seggio senatoriale in Casale sua patria. Si hanno indizii e sembra anzi molto probabile che l' Arrivabene esercitasse la detta magistratura fino all'anno 1647, in cui altra venne a lui affidata, ed in cui trovasi eletto un nuovo podestà in Mantova. Il Zucchi scrisse: *rampollo della casa Arrivabene è quello del dot-*

---

(1) *Fioretto delle cronache* ecc. 1844, pag. 164.

(2) *Epistolario di S. Alt. la duchessa Maria dal* 1642 *al* 1643, cod. ined.

(3) Lo stesso.

tor Lodovico che habita a Canneto et fu figliuolo d' Alessandro; ch' è di collegio et fu vicepodestà di Mantova; et hora (1647) è *vicario di giustizia.*

Dal 1647 al 1649 Antonio Civallieri Monferrino, ricordato già al 19 gennaio del 1647 *condominus Quadorduri et rocche Civalleriæ jurisconsultus et prætor Mantuæ dignissimus.*

Il Mambrino narrò essere *al primo febbrajo del* 1649 *crollata in Ostiglia la rocca, una delle più antiche che fossero state fatte dagli Scaligeri di* Verona. L'Amadei diligente cronista, aggiunse che detta *rocca aveva attorno tre ordini di corridoj con feritoje. In ciascun angolo del quadrato un torrione, e nel mezzo la torre più grossa e sulla porta d' ingresso era scolpito lo stemma degli Scaligeri.*

Al 1650 Francesco Lasagna Genovese, *jurisconsultus et potestas Mantuæ.*

Al 1651 Francesco Bernardino Faletti Monferrino, il quale alla fine dell'anno fu prescelto *ad unum ex condominus Illustr. Magistrati ducalis Mantuæ.* La famiglia dei Faletti alla metà del secolo XV venuta da Trento a stabilirsi in Trino (1) era stata al 1550 resa illustre da Girolamo storico, poeta, e sapiente oratore, che consigliere e ministro al duca di Ferrara si intitolò da questo, *cavaliere e conte di Trignano.*

Al 1652 e 1653 Francesco Bertazzoli Mantovano, *excellens juris consultus, pro prætor Mantuæ et præfectus archivi scripturarum a secretis confinium status.* Francesco, mortagli la moglie e dedicatosi al sacerdozio ebbe titolo *prothonotarii apostolici* e carica *vicarii episcopalis* in sua patria ove morì al 1668.

Al 1653 e 1654 Antonio Calori Monferrino venuto podestà di Mantova al febbraio del 1653 vi stette per un anno. (2)

Si legge nel registro dei giureconsulti ascritti al collegio Mantovano che questo *Illust. Comes Antonius Calorus prætor Mantuæ die X decembri MDCLIV fuit senatoris sedis in Mantuæ decoratus.*

Al 1655 e 1656 Ludovico Peverari figlio naturale ed erede di Scipione ultimo discendente dai Peverari, che al 1500 erano ve-

(1) Ciò fu dimostrato dall'Irico: *Hist. Tridentina* a pag. 300.

(2) Amadei: *Cron.* Cod. ined. cit.

nuti da Cremona a stabilirsi in Mantova. Lodovico studioso di giurisprudenza ed elevatosi in fama di molto sapiente, fu dai Gonzaga eletto pretore in Luzzara poi in Revere ed in Mantova, ed al dicembre del 1656 *luogotenente governatore* di Viadana. Il Zucchi, che lui conobbe, scrisse *essere il Peverari huomo di buon governo et di buone lettere sebbene sia zoppo, di vista corta e soggetto alla collera.*

Al 1656 e 1657 Antonio Calori (per la seconda volta ; si vegga al 1653) ricordato *prætor dignissimus Mantuæ* in atti scritti dal 30 marzo del 1656, perfino al maggio del 1657.

Al 1657 Lodovico Peverari (per la seconda volta ; si vegga al 1655) sedette *urbis Mantuæ pretor* fino ai 22 agosto di questo anno.

Al 1657 e 1658 Carlo Bojani Mantovano, *pro prætor* in sua patria dal settembre del 1657 all'agosto dell'anno successivo. La famiglia di costui era originata da Cividale nel Friuli dove Corrado Bojani eravi stato capitano di Sacile fino al 16 novembre del 1335, in cui quella terra fu tolta al possesso dei patriarca d'Acquileja. Si legge nel registro *almi collegii jurisconsultorum Mantuæ*, che Carlo Bajano *fuit doctoratus Bononiæ an.* 1641 *et nominatus advocatus phiscali an.* 1655. Si raccoglie ancora da iscrizione che al 1680 fu posta sul suo sepolcro entro la chiesa di Santa Teresa essere stato *quæstor magistratus ducalis, postea, que senatos montisferrati et illius status generalis capitaneus justitiæ.*

Dal 1658 al 1660 Francesco Malpassuti Monferrino, nominato al 16 dicembre del 1658, al 15 febbraio del 1659 ed al 29 maggio del 1660 *ex condominus Montilii, dominus castri Cibarii meritissimus prætor Mantuæ.*

Al 1660 Carlo Bojani (per la seconda volta ; si vegga al 1657) per pochi mesi sostenne l'incarico *viceprætoris Mantuæ.*

Dal 1660 al 1672 Giovanni Giacomo Vialardi *jurisconsultus dignissimus prætor Mantuæ et in omnibus causis eivilibus judex ordinarius.* Costui essendo venuto in Mantova al 1648 presso lo zio Marc' Antonio Vialardi, allora segretario della duchessa Gonzaga, era stato da questa nominato *cancelliere* poi podestà ; ufficio che esercitò per ben undici anni. Eletto quindi senatore in sua patria, morì al 1674.

Dal 1673 al 1678 Barlolomeo Baruti Monferrino, nominato

nostro podestà al 28 settembre del 1673 fu *præses senatus Mantuæ* allora che questa soggiacque al dominio degli imperiali. Morì al 1726 in età d'anni 86 e sulla tomba erettagli entro la chiesa di san Maurizio fu scritto:

Hic extat preses Barutus Bartholomeus
Quem dicunt Patrium Burmida Castranova,
Mantua mox justum, fortem, pietatis amicum
Est experta virum, publica jura patrem,
Quis, qualis fuerit breviter lapis iste recenset:
Facta senatus habet Caesar honore probat:
Sic vixit nunquam moriturus: Amice precare
Praesidis extinti spiritus astra colat.

Al 1678 Francesco Grandi Mantovano, figlio al *senatore* Federico, eletto *vice prætor* al 20 agosto venne dippoi elevato a dignità *advocati phiscalis et prioris collegii doctorum* in sua patria.

Dal 1678 al 1680 Bartolomeo Baruti (per la seconda volta; si vegga al 1673), rieletto podestà sebbene fosse senatore nel corso dei detti tre anni si legge sottoscritto a pubblici atti: *Nobilis Casalensis Mantuæ prætor et senator ducalis Barth. Barutus.*

Al 1680 furono costrutti argini al *canale di Molinella* fino a *Derotta,* onde impedire che i circostanti terreni venissero facilmente coperti dalle acque che suprabondassero in quello.

Al 1681 Bernardo Casali, di cui non è detta la patria, essendo nominato soltanto *comes, advocatus, Mantuæ prætor et senator.*

Dal 1682 al 1686 Bartolomeo Baruti, (per la terza volta; si vegga al 1678.)

Dal 1686 al 1691 Paolo-Francesco Peroni Monferrino, che sebbene fosse detto dai continuatori della storia del Volta (1) *eletto*

---

(1) *Comp. cron. crit.* ecc. op. cit. Tom. IV, pag. 234. Gli stessi continuatori errarono pure scrivendo che al 1689 *fu assunto nella carica di podestà il conte Luigi Coccastelli,* il quale allora trovavasi in Roma ad educarsi.

podestà di Mantova al 1681, tale non si trova nominato se non al 1686. Così pure nel *registro collegii doctorum* vi è intitolato dal 7 maggio del 1689, in cui a questo *fuit adgregatus et admissus* fino a tutto l'anno 1691. Il Peroni scrisse a mantenere incolume i diritti spettanti ai Gonzaga: *dilucidazioni delle ragioni del duca di Mantova sopra Guastalla,* posta in istampa (1) e pubblicata di nuovo dal Tonelli; (2) ed ancora: *graphis jurium Ferdinandi Caroli adversus decretum imperiale* 20 *maij* 1701. (3) Perlocchè il Gonzaga a ricompensare questo suo ministro per quanto aveva operato gli diede carica di *auditore generale e di senatore e commissario del vescovado;* ed al 1704 titolo di *conte* ed il possesso *jure pheudi* delle terre di *Castellino* nel Monferrato. Il Peroni morì in Mantova all'8 novembre del 1723.

Al 1690 *l' ingegnere francese signor de Plessis, d' ordine del duca, fece cominciare nel luogo di Pajolo un terrapieno per coprire tutta la porta Pusterla ed il palazzo del Tè, conducendo queste fortificazioni fin verso porta Cerese.* (4)

Dal 1691 al 1714 Luigi Cocastelli *dominus Montilii* educatosi in Roma venne all'età di 25 anni eletto podestà. Il duca Gonzaga scriveva anzi da Parigi al 21 giugno del 1704 che: *atteso i meriti distinti acquistatisi dal conte podestà Luigi Cocastelli doveva questi da quì avanti essere sempre invitato ad intervenire al supremo consiglio di giustizia.* (5) Venuta poi Mantova a soggezione dell' impero, il Cocastelli fu da questo confermato podestà e poco dopo eletto *presidente al Senato consigliere arcano dell'Austria superiore e luogotenente e vice governatore del ducato di Mantova.* L'Amadei scrisse che Luigi morì al 1742 e che *il padre Lelio Coconati lesse orazione funebre in occasione delle esequie fatte in san Francesco in Mantova, presente il corpo del conte Cocastelli defunto il* 5 *giugno* 1742. (6)

---

(1) Senza data di luogo, 1692.

(2) *Ricerche storiche* ecc. op. cit. Tom. IV, pag. 282 e segu.

(3) *Mantuæ; typ. Granæ* 1703.

(4) AMADEI: *Cron.* ined. cit.

(5) Documento inedito da noi posseduto.

(6) La detta *orazione* venne a quell' anno posta in istampa *in Mantova per l'erede Pazzoni.*

Al 1693 crollò in Goito l' antichissima rocca creduta da alcuni costrutta dai Goti. Al 1700 cadde pure la torre stata già eretta in Marmirolo, entro cui era posta campana attorno alla quale lesse l'Amadei scolpite queste parole: *Comunis Marmiroli fecit fieri histam campanam an MCCCXIV.* Ed allo stesso anno *il duca fece fabbricare* in Mantova la cavallerizza coperta in corte nel prato della mostra col disegno di Francesco Galli Bibbiena. (1)

Al 1702 gli imperiali fecero atterrare le due torri che unite a rocca erano state quattro secoli prima fatte edificare in Gazzuolo. Al 1706 venne pure distrutta la rocca che cinta da mura si elevava in Castiglione delle Stiviere, e fu costrutto nuovo teatro entro la regia dei Gonzaga nella nostra città. Al 1710 infine vennero ristorati *i mulini al zapetto* da gravissimi danni arrecati dalle ingiurie del tempo e dalla forza dell'acqua; e fu pure escavato ed approfondito *il porto della catena.*

Dal 1715 al 1719 Ippolito Lanzoni *patritius Mantuanus et dignissimus prætor Mantuæ.* Al 1719 eletto poi *præses collegii judicum et capitaneus justitiæ;* al 1735 senatore, ed al 1750 *presidente della congregazione civica di reggenza,* dopo tre anni morì.

Nel settembre del 1717 *fu dato principio alle nuove fortificazioni della fortezza di porto con mura, fosse e controfosse. Furono demolite molte antiche rocche sul Mantovano, tra le quali quelle di Castellucchio, Dosolo, Borgoforte, Poletto, Ostiglia, Governolo, Marcaria, destinando i loro materiali alle suddette fortificazioni.* (2)

Dal 1719 al 1723 Lodovico Maria Nonio, Mantovano, figlio ad Alessandro che il duca Ferdinando-Carlo aveva chiamato molt'anni prima, dal Friuli a Mantova dandogli carica di *suo auditore di camera.* Lodovico Maria dopo avere con molta lode esercitata non solo la magistratura di podestà ma ancora di senatore e di *vice presidente del tribunale di giustizia,* morì al 15 febbraio del 1775.

Al 26 giugno del 1720 cadde per vetustà una delle torri state edificate al 1220 a Serravalle dappresso al Po. Tre anni dopo *venne ripurgato il cavamento del porto di catena per comodo mag-*

(1) Lo stesso AMADEI: Cron. ined. cit.

(2) AMADEI: *Cron.* ined. cit.

giore delle navi, e fu anche risarcito il sostegno di Governolo e vi fu posta una lapide per memoria. (1)

Dal 1725 al 1727 Ippolito Lanzoni (per la seconda volta ; si vegga al 1715.)

Nel 1726 *fu terminato il totale rinnovamento del palazzo pubblico della ragione, quale vedesi presentemente.* (2) Con tale lavoro venne guasto in parte l' antico disegno della fabbrica, col dar nuove forme alla scala d'ingresso all'interno ; ed alle finestre ed alla loggia all'esterno.

Al 1728 e 1729 Ferdinando Carlo Beltrami, *qui doctoratus fuit die* 13 *augusti* 1711, eletto *prætor Mantuæ* al 1728 ; e *consiliarius justitiæ* al 1730 ; morì al 2 luglio del 1753.

Al 1728 fu ristorato il palazzo del Tè dai molti guasti arrecati a quel monumento dell'arti dai soldati tedeschi che per molto tempo ne avevano fatta caserma. Fu eziandio manomesso il castello antico in Viadana, atterrandone il torrione erettovi nel mezzo, *a due ponti levatoj* che davano accesso a quel luogo. Nè ciò solo ma al 1760 vennero pure interrite le fossa che circondavano all' intorno il detto castello.

Dal 1730 al 1735 Maurizio Muti *illustris jurisconsultus potestas Mantuæ*, che all'ultimo dei detti anni *fu delegato a presiedere una commissione istituita per le politiche procedure.* (3) Il Mantovano Maurizio Muti avuta al 1708 in Parma laura di giureconsulto era stato eletto in patria *prior collegii doctorum* al 1717; podestà al 1730; *condominus magistratus ducalis* al 1737 ; *assessore e consultore della rettoria delle Finanze, soprintendente generale delle acque dello stato* al 1738; e *questore del magistrato camerale* al 1750. Esercitava ancora questa ultima magistratura quando al 7 agosto del 1751 il Muti morì lasciando nome di uomo integro e di giureconsulto sapiente.

Al 1730 fu di nuovo murato il ponte di san Giorgio ; e *addì 7 aprile del medesimo anno rovinò in Pò la rocchetta di Borgoforte, quella che gli antichi Mantovani avevano fabbricato per difesa del serraglio di Mantova.* Al 1733 poi *il nuovo teatro conti-*

---

(1) *Fioretto delle cron.* ecc. 1844 pag. 220, op. cit.
(2) Lo stesso, pag. 223.
(3) *Comp. cron.* ecc. op. cit. T. v, pag. 91.

guo alla porta san Giorgio principiato al 1706 *fu ridotto alla totale sua funzione; ed essendo riuscito uno dei più belli d' Italia fu aperto per la prima volta.* (1)

Dal 1736 al 1742 Giuseppe Casali Mantovano, figlio a Giovanni Carlo, che per molti anni con fama di valoroso aveva militato sotto i vessilli di Francia. Giuseppe d' ingegno svegliato dopo avere studiato con molto profitto giurisprudenza in patria, fu eletto podestà di Gonzaga al 1730 e sei anni dopo anche in Mantova. L' impero al 1740 diede al Casali titolo di *conte* ed al 1750 carica di *consigliere di giustizia* e di *senatore*. Si ha di lui in istampa: *Jure publici Mantuæ archivii illustri atque Excelt. D. Joan. Francisco Pullicani Sac. Senatus præsidi dicato a Josepho Casali.* (2)

Al 1742 entro la città fu costrutto *baluardo tra San Nicolò e Gradaro;* all' esterno del quale venne posta la seguente memoria incisa nel marmo: *Ad acris salubritatem et opportuniarem defensam ita peractum Ab. Ill. Gen. Walsegg. an MDCCXXXXII.*

Al 1743 e 1744 Lodovico Magnaguti *juris consultus et comes pro prætor Mantuæ* supplì per due anni alla mancanza del podestà in sua patria. Al 1719 era stato ascritto al collegio dei giureconsulti e dopo avere per due anni sostenuto l' incarico di *vicepodestà* fu nominato *avvocato fiscale* quindi *senatore e consigliere al supremo consiglio di giustizia.*

Ai 1743 venne riedificato il torrione stato costrutto al 1544 presso *al vaso di Porto,* che poi corroso nelle fondamenta dell'acque al 19 dicembre del 1842 avvallò, ed al 1854 fu per intiero atterrato.

Dal 1748 al 1749 Lodovico Biscossa Pavese, *il quale senatore,* si legge in cronaca inedita, *essendo destinato nuovo podestà di Mantova, arrivò da Pavia al* 23 *aprile del* 1745 *e vi stette fino al febbrajo del* 1749. Costui fu di famiglia resa illustre al 1411 *a domino Petro de Biscossis de Papia filio domini Ludovici* tenuto per sagacità di consigli e per probità dl animo, in gran pregio da Filippo Maria Visconti duca di Milano.

---

(1) *Fiorctto* ecc. op. cit. 1844, pag. 226 e 227.
(2) *Mantova* 1728.

Nel 1745 *si fecero nuovi terrapieni e si escavarouo ampie fosse a maggior difesa della fortezza di Porto. E nel* 1746 *si proseguì la costruzione del ponte dei mulini già stata incominciata al* 1743. (1)

Al 1749 Emanuele Amor di Soria Napoletano, assunse l'incarico di podestà di Mantova al 16 tebbraio e lo depose al 29 agosto *nelle mani di Maurizio Muti vicario pretorio.* Il *conte* Emanuele era nato in Ispagna e dippoi ascritto a cittadinanza Napoletana, venne quindi dall' impero nominato *senatore, membro del consiglio supremo d'Italia* ed al 1759 *consultore del governo generale in Milano.*

Al 1750 Jacopo Luigi Sartorio figliuolo a Luigi, il quale da Ripa Trentina, sua patria era venuto a fissare dimora in Mantova. Jacopo dopo aver esercitato l'ufficio di podestà in Revere ed in Mantova al 1756 di *questore del magistrato* ed al 1772 di *questore del supremo consiglio di giustizia,* morì al 1778.

§ 4.

Serie dei Podestà che furono o sono in Mantova alla terza epoca di questa magistratura.

Al 15 marzo del 1750 decretata la istituzione *di un corpo civico che amministrasse la cosa pubblica e rappresentasse la comunità di Mantova* fu pur stabilito che questo *dovesse essere presieduto da un ministro del consiglio di giustizia da deputarsi dal governo, e che continuasse nella presidenza civica per tempo arbitrario al governo medesimo.* (2) I patrii cronisti non si curarono però di tener conto di codesti *ministri* stati l'un dopo l'altro incaricati a presiedere al municipio; perlocchè forza è accennarne quei soli che apparirono nominati nei documenti. Tali sono al

---

(1) Amadei: *Cron.* ined. cit.

(2) *Dispaccio Sovrano* del 15 marzo 1750.

1756 Ippolito Lanzoni; al 1762 Giovanni Battista Amizzoni; dal 1771 al 1776 Giovanni Nicolò conte Salvadori di San Nazzaro; al 1778 Claudio Lanzoni; poco dopo *il consigliere Ghirardini;* e dal 1782 al 1785 Luigi Berti *regio podestà di Mantova et ville adjacenti.* (1)

Al 1755 vennero di nuovo selciate quasi tutte le vie della città. Al 1756 fu ricostrutto *il sostegno* a Governolo. Al 1763 i padri gesuiti colla spesa di oltre ducento mila fiorini fecero compiuto il palazzo, entro cui intendevano abitare ed esercitarvi pubblico insegnamento. Al 1769 si edificò il palazzo Accademico ed il teatro in esso racchiuso; il primo con disegno dato da Piermarini, il secondo da Antonio Galli-Bibiena. Al 1783 l'architetto Paolo Pozzo ridusse i monasteri di santa Lucia e del Carmine agli usi di *ospizio dei poveri orfani* e di *magistrato camerale.* All'anno stesso *si aperse il nuovo teatro di corte eseguito sul disegno e sotto la direzione dell'architetto Milanese Piermarini.* Ed al 1785 *fu aperto nella contrada de' Filippini grande albergo, che al marchese Canossa costò tremille zecchini veneti, fabbricato in contiguità del suo palazzo.* (2)

Al 26 settembre del 1786 dato nuovo ordinamento al Municipio venne prefisso che *il prefetto capo della congregazione civica fosse scelto fra decurioni patrizii della città, il quale avrebbe durato in carica sei anni, ed avrebbe potuto esservi confermato.* Quindi mano mano i *capi della congregazione municipale* furono:

Dal 1786 al 1791 Antonio Magnaguti figlio a Lodovico stato da noi ricordato al 1743. Antonio dopo essere stato educato in Roma venne al 1777 ascritto al patrio collegio dei giureconsulti, poco dopo deputato *oratore al consiglio di governo in Milano;* ed al 2 febbraio del 1791 *essendo prefetto della congregazione Municipale* fu nominato dall'imperatore Leopoldo *assessore* del magistrato camerale. Al 1788 il tipografo Braglia poste in istampa alcune *prose e poesie: peremni monumento typorum aplaudebat*

---

(1) Il Berti al 1785 pubblicò: 1. *Relazione sul modo di soccorrere la povertà in campagna.* (*Mantova tip. Braglia*) 2. *Stato antico e moderno del di lui latifondo detto la Redolfa* (*Mantova tip. Pazzoni.*)

(2) *Fioretto* ecc, 1844, op. cit. pag. 282 e 285.

nuptiis Antonii comitis Magnaguti Mantovani, oratoris nuper pro patria ad Cæsareum Mediolanensem consilium benemerèntissimi; nunc decorionum Municipalium præfecti in patria providentissimi, Il Magnaguti a sessantotto anni di età morì al 1822.

Al 1786 il convento delle *cappuccine* fu ridotto per servire a ricovero degli infermi soldati, o, come fu scritto all'esterno: *Sanando militi Ioseph II posuit an* MDCCLXXXVI. Al 1788 atterrata la chiesa dedicata a san Silvestro se ne fece piazza in quel luogo centrale della città.

Al 1791 Ferrante Agnelli eletto *prefetto* Municipale al 2 maggio fu nominato, al 24 novembre *regio rappresentante presso la giunta governativa.* Ultimo discendente da antica famiglia Mantovana morendo al 1802 venne ricordato da questa iscrizione collocata entro la cattedrale: *Ferrante Agnelli Suardi Aloysio filio, Agnellorum postremo: præs. decurionum Municip; curat. Accadem. scient. Mant; Probo, solerti, munificio, antiquitate generis, fide comitate, prudentia conspicuo civi maximi exempli. Antonius Caprianus sororio et amico dulcissimo posuit.*

Dal 1791 al 1794 Giovanni Carlo Marchesi figlio a Giovanni Battista, stato dall'impero intitolato conte al 1737, in cui *rappresentava la provincia di Mantova al consiglio d'Italia in Vienna*: Carlo Tiraboschi scrisse (1) che: *Giovanni Carlo Marchesi,* accreditato legale e di probità esimia, dopo avere occupato quasi tutte le regie ducali preture del Mantovano, sostenute cariche di fiscale, di consigliere, di prefetto della congregazione Municipale: vecchio e giubilato si ritirò a Canneto e ottuagenario morì.

Al 1795 Luigi Cavriani educatosi a collegi Gesuitici in Parma, in Bologna ed in Milano, udì poi in Mantova, sua patria, precetti dal Bozzoli e dal Tonni. Al 1791 nominato *ciamberlano imperiale,* quattro anni dopo i concittadini lo elessero *prefetto* del Municipio o lo deputarono a sedere in Vienna nel *consiglio aulico d'Italia.* Al 1814 fu di nuovo spedito dai Mantovani alla corte Imperiale per esporvi i loro bisogni ed i loro desideri; può credersi avesse ben soddisfatto a tale incarico, se al 4 marzo del 1815 *il Comunale Consiglio* solennemente lui dichiarava *benemerito della patria.* Morì al 1839.

---

(1) *Della famiglia Cavalcabò. Cremona* 1815.

Al 1795 l'architetto Paolo Pozzo edificò nuova caserma nella piazza Virgiliana; e presiedette alla demolizione della chiesa di san Jacopo, onde così ridurre più ampia e più ordinata la via di Pradella.

Al 1795 e 1796 Luigi Fassati *marchese cavaliere Gerosolomitano;* nominato al 1795 *amministratore del fondo di religione,* poco dopo fu eletto *prefetto del municipio.* Morì al 1805.

Al 2 febbraio del 1797 Mantova assoggettata alla repubblica Francese ebbe *Municipalità,* cui presiedettero:

Al 1797 Angelo Petrozzani, il quale curò, durante il suo reggimento, la pubblicazione in sei volumi degli *appuntamenti presi dalla Municipalità dal* 13 *ventoso in cui seguì l' installamento di questa, fino al* 30 *pratile dell'anno quinto repubblicano.* Da questi *appuntamenti* rilevasi che sebbene Bonaparte al marzo del 1797 avesse nominato il Petrozzani *presidente del tribunale d' appello*, volle però confermarlo eziandio *presidente della Municipalità col mensile stipendiò di cinquecento lire di Milano e di trecentotrentatre ad ogni municipalista.* Angelo colto, studioso e giureconsulto sapiente fu al 1800 eletto *censore alla facoltà filosofica e prefetto della Accademia Virgiliana.* (1) Si dilettò ancora di poesia, e i di lui versi si leggono in varie raccolte, fra le quali in quelle stampate *in occasione della transazione di san Giovanni Buono e della morte di Bettinelli.* Compianto dai cittadini morì al 10 giugno del 1814.

Al 1797 Luigi Tonni, *giureconsulto di collegio* al 1733; *aggiunto alla Regia Intendenza politica ed assessore del magistrato camerale* al 1790; *presidente la municipalità* al 1797, dopo un mese o poco più fu nominato, *amministratore centrale del dipartimento del Mincio.*

Bonaparte decretò al dicembre del 1797 che *ognuno dei sette Municipalisti* esercitasse *ufficio di presidente per lo spazio di un mese.* I sette allora eletti furono Gaetano Rovesta, Leopoldo Camillo Volta, Lorenzo Tamarozzi, Domenico Todeschini, Sansone Pavia, Filippo Mondini e Pietro Rossignati.

---

(1) Nell' Archivio di detta Accademia si conservano inedite *memorie* state scritte dal Petrozzani: *l'una intorno ai pregiudizj della tortura; l'altra all'influsso della eloquenza della poesia e delle belle arti sui costumi.*

Al 1798 fu demolito l'antico arco a *porta Leona* eretta presso al *ponte San Giacomo;* come apparisce da iscrizione stata collocata in quel luogo. Al luglio del medesimo anno vennero *per ordine del Direttorio della repubblica* numerate esternamente tutte le case di Mantova; e si atterrarono *i quattro portoni* che chiudevano *il ghetto* cancellandosi così la visibile memoria di antiche barbarie dei duchi Gonzaga.

Al finire del luglio del 1799 gli imperiali tornati a dominare a nostra città elessero *prefetto del Municipio* Giovanni Francesco Arrigoni. Educatosi costui in Salisburgo poi in Roma gli fu dal pontefice affidato il governo della provincia di Fermo, ed al 1781 di quella di Perugia. Dopo alcuni anni deposte le vesti prelatizie e tornato in Mantova, sua patria, si ammogliò a Cecilia Cantoni, presiedette al municipio dal luglio del 1799 al 20 marzo del 1801 e morì al 1817. Da iscrizione stata posta sul suo sepolcro fu ricordato: *avita nobilitate, ingenii et amici magnitudine clarus.*

Al 16 febbraio del 1801 i Francesi di nuovo padroni di Mantova richiamarono in vigore gli ordinamenti che erano stati da loro pubblicati al 1797. Quindi appariscono spesso le mutazioni di coloro che esercitarono in Mantova ufficio di *presidente la Municipalità;* perlocchè riuscirebbe difficile il poterli tutti indicare, la qual cosa tornerebbe anche forse soperflua. Valgano però ad esempii questi che più di spesso si trovano nominati nei documenti del nostro comune scritti dal dicembre del 1802 al novembre del 1806. *Resti Ferrari; G. B. Quaranta; F. Tassoni; A. Coconcelli; G. B. Magnaguti; G. B. Nievo; G. Piuma; Corradini; T. Guerrieri; G. Nobis; Meneghezzi e Strigi.*

Al 1801 la palude *dell' argine,* cui si era già data mano al 1735 ad interrire ed innalzare, venne ridotta dall'architetto Paolo Pozzo agli usi di ameno passeggio. Fu questa allora dal generale Miollis dedicata a Virgilio, collocandovi nel mezzo sopra colonna, l' immagine del concittadino poeta, fusa di bronzo.

Napoleone fattosi al 1805 re d' Italia, ordinò che al governo municipale di ogni città presiedesse *un podestà.* Ma non essendosi potuto o voluto in Mantova dar spaccio a tale ordinamento, se non al 1807, in questo spazio di tempo trascorso Leopoldo Camillo Volta sostenne incarico di *vice podestà.* Il Volta nato al 1752, studiate in Vienna lo scienze legali politiche tornava in patria a fondarvi biblioteca del pubblico, e nominato dall' impero

segretario della congregazione delegata. I Mantovani assoggettati alla Francia lui deputarono a convenire ai *Comizj* celebrati in Lione, e poco dopo lo elessero *membro del collegio elettorale dei dotti.* Si deve gratitudine e lode all'amore costante che il Volta dimostrò alla patria, sia col procurare la conservazione di antichi monumenti, sia coll' illustrare la storia del nostro paese con molte opere da lui pubblicate. Morì al 23 aprile del 1823, ed i pregi del suo animo e del suo cuore furono ricordati da iscrizione posta entro la chiesa di Sant'Andrea, e dal medico Andrea Cristofori in *elogio* funebre che lesse e pubblicò al 1823.

Dal 1807 al 1811 Michele Cantoni, il primo nominato da Napoleone *podestà di Mantova.* Michele laureato giureconsulto della università in Pavia, eletto *amministratore dipartimentale del Mincio* al 1802, podestà al 1807 mostrò sempre desiderio efficace di procurare il pubblico bene. Scaduto poi dall'ultima di dette magistrature continuò a servire la patria assumendo incarico di *consigliere dipartimentale* al 1812; *di conservatore dell' Accademia* al 1814, di *direttore del monte di pietà* al 1816, e di *deputato alla congregazione provinciale.* Morì al 22 settembre del 1846.

Nel 1807 *per le cure dei generali Grenier e Calori furono raccolte e collocate nella chiesa di san Maurizio* (che poco dopo venne intitolata a san Napoleone) *varie iscrizioni d'illustri guerrieri, le quali si trovavano sparse nelle chiese di città e in altri luoghi del territorio Mantovano.* (1) Al 1808 sotto la direzione del generale francese Chasseloupe, vennero costrutte fortificazioni a Pietole, a Belfiore ed a san Giorgio, il di cui borgo perciò fu al 1809 intieramente distrutto.

Dal 1811 al 1815 Tullo Maria Guerrieri, proposto dai cittadini e nominato dal re, sedette podestà al 15 febbraio del 1811. Tullo originato da famiglia Fermana trasferita in Mantova al secolo decimo sesto nacque al 1773. Esso podestà chiamato a Parigi *ad assistere al battesimo del re di Roma* da Napoleone venne intitolato *cavaliere della corona ferrea*, come lo fu al 1816 *ciamberlano* dell' imperatore d'Austria. Ed all' anno medesimo 1816 il

(1) *Fioretto* ecc. op. cit. 1844, pag. 324. Al medesimo anno 1807 il Volta pubblicò coi tipi dell'Agazzi le dette *inscripliones ædes sacra militari Sancti Mauritii Mantuæ nuper depositæ.*

Guerriari deputato da' suoi concittadini a sedere nella *congregazione centrale* Lombarda in Milano stette fino al 1830, in cui ritiratosi nella villa di Volta, quindici anni dopo morì.

Dal 1816 al 1823 Antonio dei conti Guidi di Bagno; il primo che dall'impero, ritornato a dominare in Mantova, ne fosse approvato podestà.

Al 1817 si aperse nuova via nella città, detta poi *delle due chiaviche,* per la quale si procurò comodo ingresso alla *piazza Virgiliana.* Al 1821 venne in questa piazza fabbricato elegante anfiteatro col disegno dell' architetto Cantoni. Ed un anno dopo fu eziandio *aperto nuovo teatro nel corso Pradella, il quale costò alla società, che lo fece edificare, la somma di un milione e* 372,708 *lire mantovane.* (1)

Dal 1823 al 1825 Francesco d'Arco eletto podestà al novembre del 1823 ne depose l' incarico al 7 aprile del 1825, aborrente la servilità che a lui si voleva imporre dal *Delegato Regio.* Francesco era stato ascritto al 1797 al *gran consiglio* della repubblica Cisalpina; detto *dei juniori;* nominato al 1798 *amministratore Municipale;* ed al 1816 *deputato alla congregazione Centrale* Lombarda. Scrisse e pubblicò: 1. *Del motivo delle leggi e dei doveri del nobile verso lo stato, dissertazioni due.* (2) 2. *Memoria intorno al censimento dello stato di Milano pubblicato nel* 1760 *e della successiva sua applicazione al* 1785 *a quello di Mantova.* (3) 3. *Trattato degli effetti e dei costumi e massime e riflessioni morali.* (4) 4. *Cenni intorno ai modi di prevenire e soccorrere la indigenza.* (5) Francesco morto al 1835, scrisse l' illustre Pietro Giordani: essere stato *uomo assai lodato per dottrina e religione amato dai poveri per la beneficenza, caro alla città che lungamente nei pubblici uffizj lo provò savio ed utile.*

Dal 1825 al 1843 Antonio dei conti Guidi di Bagno (per la

---

(1) *Fioretto* ecc. op. cit. pag. 338. Si ha anche in istampa: *Memoria sul nuovo teatro di Mantova di* Luigi Preti. *Mantova* 1824.

(2) *Cremona.* 1788.

(3) Stampato al 1823 lo fu di nuovo al 1842.

(4) *Mantova*: 1830.

(5) *Mantova*: 1833. Rimasero inedite di lui, ancor due dissertazioni che lesse all'Accademia Virgiliana al 1790 una *ad illustrazione di un Cupido* l'altra a quella *di una statua del nostro museo.*

seconda volta; si vegga al 1816) al 1838 dall' imperatore Ferdinando ricevette titolo *di cavaliere della corona ferrea* e dopo l'anno 1843 fu *deputato alla congregazione provinciale* e *nominato prefetto della accademia Virgiliana.*

Al 1825 atterrate diverse case si aperse una nuova via, detta *augusta,* per la quale si va alla *piazza Virgiliana;* e fu demolita autica porta della città volgarmente nominata il *voltone del vescovado* ed eretta lì presso casa di abitazione pegli alunni del seminario. Al 1826 rimpetto al palazzo dei Cavriani fu costrutto ampio giardino, nel mezzo al quale fu collocata statua colossale del nostro Virgilio; ed all' intorno cancelli di ferro sostenuti da pilastri eleganti e sorreggenti tredici erme rappresentanti mantovani illustri.

Al 1828 venne *compiuto il riattamento del corso Pradella* (1) con selciatura, *lastricato in marmo de' marciapiedi e doppie rotaje di granito per comodità delle carrozze. Furono di nuovo selciate e fornite di marmi* pressochè tutte *le vie principali e secondarie della città e lastricata in pietre di Sarnico la lunga fila dei portici.* (2) Al 1829 si escavò una darsena dappresso al porto *Catena* a comodità di navigazione. Al 1832 si edificò la fronte esterna del palazzo Municipale ed al 1838 si allungò la *contrada del giardino* ed il portico del *broletto.*

Al 1842 screpolando dalla cima al fondo avvollò il torrione del *vaso di porto.* Al 1843 infine parte dell'antico macello minacciando rovina fu demolito; e venne costrutto nuovo *tempio maggiore israelitico* in questa città. (3)

Dal 1844 al 1846 Ippolito Cavriani che, dopo aver compiuto il corso triennale della magistratura, solerte e benefico riassunse ad esercitare l'uffizio di *amministratore del civico spedale,* a cui con molta cura ed amore aveva atteso ancora prima.

Dal 1847 al 1848 Carlo d'Arco, lo scrittore di queste notizie figlio a Francesco già ricordato al 1823. Al 2 aprile del 1848

(1) Il detto *corso* fu misurato in lunghezza metri 365.

(2) *Fioretto* ecc. op. cit. pag. 346.

(3) Tanto questo tempio, quanto il seminario episcopale, il giardino dei Cavriani, ed il palazzo Municipale furono eseguiti con disegni offerti dal valente architetto Giovanni Battista Vergani.

deliberatamente abbandonò l' incarico assunto, che richiesto depose al 10 dicembre del medesimo anno.

Al 1847 le vie di *Santa Agnese* dei *Filippini*, delle *due catene e del giardino* vennero di nuovo selciate con lastricati di marmo ai marciapiedi e nel mezzo con rotaje di granito; demolendo parte del palazzo dei Cocastelli per allargare l'ultima delle strade testè accennate. Al 1848 si diedero forme architettoniche alla porta della città che prospetta la *via di Pradella.*

Ci siamo permesse poche parole a proposito della magistratura da noi sostenuta per lavarci da due accuse scagliate allora contro di noi. Prima di queste fu d'aver abbandonato l' uffizio in momento supremo, in cui la patria era afflitta da grave sventura. Al che rispondiamo essere ciò avvenuto al 2 aprile del 1848 nel quale appunto venne proclamato lo *stato d'assedio* e *la legge marziale;* onde il podestà sarebbe stato costretto a servire di stromento agli arbitrii esercitati dal Gorzkowski *comandante la fortezza.* L' aggiustatezza di questa induzione venne infatti provata dagli ordini stati dopo quel giorno pubblicati dal municipio di Mantova ad imporre leggi vessatorie tiranniche ai cittadini e ad estorcere loro le somme di molto danaro. Abbiamo dunque coscienza d'aver rettamante operato; come la abbiamo di averne sostenuti gl' interessi e la dignità fino a che lo era stato permesso. Grato è anzi a proposito di questo ultimo fatto il ricordare che al 10 dicembre del 1859, benchè noi vivente sotto pressione straniera; fu scritto in un giornale stampato in terra Italiana (1): *Carlo d'Arco podestà sostenne si altamente i diritti dei cittadini che l'Austria non volle più saperne della sua rielezione.* La seconda accusa ci venne pubblicamente fatta dal *Corriere Livornese, giornale repubblicano,* gratuitamente affermando che: *sotto il nome di un tal Ciro d' Arco,* il quale aveva *inserite alcune lettere nel numero* 356 *del Risorgimento; si annidava Carlo d'Arco da Mantova, uno di quei tanti sciagurati, che credono essere l'Italia creata così bella da Dio nel solo piacere dei principi; e che dall' Alpi al Lilibeo, ventiquattro milioni d' uomini non abbiano avuto altro retaggio dei liberi padri loro, tranne quello di servire ed adorare lo straniero ed i monarchi.* Impossibile fu

(1) *L'Unione, giornale* pubblicato in Torino anno VI N. 337.

allora il rispondere a tale accusa, perchè esuli dalla patria avendo seguite le milizie che combatterono per la libertà dell'Italia, queste erano state vinte presso Mortara. Ora francamente diciamo: 1.° di non aver mai mentito il nostro nome, ed avere anzi il Nicolini *gerente del Risorgimento* dichiarato al 28 luglio del 1848 con *lettera N.* 2728 : che *le appendici ed articoli inseriti nel giornale e firmati col nome di Ciro d'Arco non hanno nulla di comune con Carlo d'Arco di Mantova; pronto a pubblicare tale dichiarazione nello stesso giornale.* (1) 2.° Che unico, immutabile principio di nostra fede politica fu sempre dovere l' Italia essere redenta da qualunque dominio od influenza straniera ed unificata a nazione. Che spetti solo al voto generale della nazione il decidere quali mezzi debbano essere impiegati a raggiungere lo scopo accennato, e raggiunto, quali le forme abbia ad assumere il nuovo governo.

Al 1848 e 1849 quantunque diversi cittadini, l'un dopo l' altro fossero stati eletti podestà: pure avendo tutti rifiutato assumerne il carico fu forza che questo fino al 6 agosto del 1849 venisse affidato al *presidente del comunale consiglio,* il medico Giuseppe Berra-Centurini.

Dal 1849 al 1854 Annibale Cavriani nipote a Luigi e fratello ad Ippollto stati da noi ricordati al 1795 ed al 1844. *Ciamberlano imperiale* ed al 1850 intitolato *cavaliere della corona ferrea* esercitò magistratura Podestarile fiuo al 16 maggio del 1854; quindi fu *deputato alla congregazione provinciale.*

Al 1850 venne demolita la casa, volgarmente nominata *di Monsieur Paul* per rendere più ampia *la piazza del Purgo.* Al 1852 furono assestate le vie dei *Trent' Ossi, Alta, Concole* e *San Tomaso;* ed al 1853 quelle che da *Pradella* conducono al *voltone dei Guerrieri* od alla *piazza di san Pietro;* al modo stesso con cui erano state riattate altre al 1847. All'anno stesso 1853 si atterrò la casa dei Fiera e l' unitovi arco od antico porto della

(1) Curioso è poi che tale dichiarazione fu provocata da noi non per valercene a difesa dell'accusa appostaci dal *Corriere Livornese*, allora ignorata; ma dalla polizia austriaca. Ci era stato scritto infatti che questa, avendo, come *il giornale repubblicano* giudicato alla grossa, cioè *annidarsi il nostro sotto il nome di Ciro d'Arco*, ne trasse argomento *di manifestato liberalismo, per incoarne a suo tempo processo.*

città, e si costrusse lì presso forte castello circondato da fosse e da mura con a capo un torrione. Soprattutto si deve lode al Cavriani che, essendo podestà, istituì *patrio museo*, proposto già molti anni prima ma non ancora stato attuato.

Dal 1854 al 1856 Rinaldo Castiglioni, stato primo *segretario* poi *aggiunto delle Imperiali Regie Delegazioni* di Pavia e di Mantova; quindi *Assessore Municipale*, ed al 5 aprile del 1854 nominato podestà in sua patria. Il *consiglio Comunale* quindi lo elesse al 3 novembre del 1856 *deputato alla congregazione centrale;* incarico che non potè egli assumere, perchè a quall'epoca venne colto da grave malattia, la quale ostinatamente lo afflisse finchè al 16 febbraio 1860 lo ridusse al sepolcro.

Dal 1857 al 1859 il medico Antonio Pernetti *primo assessore Municipale poi amministratore dello spedale.* Sebbene il Pernetti compiuto la triennale magistratura fosse stato di nuovo eletto ad esercitarla, pure rifiutò egli assumerla, e così dopo lui facero altri, perlocchè il seggio podestarile rimase vuoto fino al primo gennaio del 1861.

Al 1860 venne compiutamente rinnovata la piantagione, che al 1797 era stata operata da Paolo Pozzo nella *piazza Virgiliana;* estendendola però più presso alla mura della città; onde crescere comodo ed ornamento al pubblico passeggio.

Al 1861 Alassandro Comini, che già *direttore del monte di pietà,* assunse l'incarico e dopo sette mesi morì.

Al 1861 fu aggrandita la *piazza di san Silvestro;* e reso più ampio l'ingresso alla *via delle Quarant' ore* col demolire parte di casa abitata al secolo XVI dai Cattabeni; ed egualmente fu fatto di casa posseduta dal nostro comune per ridurre a comodità di passeggio *la piazza del pallone.*

Al 1861 eletto a podestà il marchese Galeazzo dei conti Guido da Bagno (nipote ad Antonio, di cui abbiamo parlato al 1816 ed al 1825) esercitava tale ufficio ancora al 1863.

Durante il suo reggimento: al 1862 furono di nuovo selciate, con lastricato in marmo dei marciapiedi, le vie dette *dei Massari e del Ghisio.* Nello stesso anno la fabbrica eretta al 1450 agli usi di ospitale civico, e che al 1797 aveva servito a quelli di *Ergastolo,* venne ridotta a caserma aprendovi nuovo ingresso dal lato della piazza Virgiliana, e quasi a derisione del sommo nostro poeta, nell'architrave della porta si scolpirono le parole: *Imperiale Regia Caserma Virgiliana.*

Al 1863 si volle inaugurato al 29 gennaio *la riapertura* della antica nostra *Accademia* col titolo di *Virgiliana.* (1) *All' 11 febbraio* avendo *il comunale consiglio deliberato che venisse sostituita alla attuale illuminazione ad olio quella a gas, si diede mano a costruire il Gazometro, per potere così dippoi mandare ad effetto la suddetta deliberazione.* (2) furono infine pur anco nuovamente selciati *il vicolo Albergo,* le *piazze Canossa e di san Silvestro* e la *contrada Magistrato* collocando nel mezzo a tutte le dette strade rotaie di granito per comodità delle carozze.

---

(1) *Atti e memoria dell'Accademia Virgiliana, Mantova* 1863.

(2) *Gazzetta di Mantova.* N. 14 del 1863, l' illuminazione a gas venne poi attivata in tutta la città all'8 ottobre del 1864.

CAPITOLO II.

Serie dei Massari del nostro Comune
conosciuti dal 1328 *al* 1573.

Ottolino della Savia, che già al primo agosto del 1328 si legge nominato *massarius comunis Mantuæ*. Narrò il Daino (1) che: *soltanto dopo alcun tempo il dalla Savia venne dal commissario apostolico assoluto dalla scomunica, nella quale era incorso al* 1328 *per avere, quando era massaro del comune di Mantova, dato ajuto e favore al Bonacolsi scomunicato di eresia.*

Lorenzo Donesmondi *massarius Comunis Mantuæ* fu tra i congregati, i quali al 26 agosto del 1328 elessero Luigi Gonzaga a *capitano generale del popolo Mantovano.*

Elautanzio Pensieri nominato massaro al 1329, ne esercitò l'uffizio per sette anni. Questi discendeva per retta linea da Polenzotto Pensieri, il quale al 1276, con pochi amici deliberava uccidere il Bonacolsi per rivendicare libertà alla patria stata da costui infrenata con autorità arbitraria. Ma scoperta tale congiurazione, venne al 10 dicembre del medesimo anno tronco il capo a Polenzotto in pena della meditata e fallita impresa.

Matteo Paga figlio a Roberto, molto amato dai Gonzaga venne da questi prescelto a massaro del comune al 9 ottobre del 1338; *e lo fu per tre anni, dieci mesi e venti giorni* (2) cioè fino al 20 agosto del 1342 in cui Matteo morì.

---

(1) *Cod.* cit. traduzione del Castelli.
(2) Zucchi *Famiglie Mantovane.* Cod. ined. cit.

Crescimbeni Gazzi succeduto al Paga al 1342 fu nei registri del Comune nominato *honorabilis massarius Comunis Mantuæ* per qualche anno dippoi. Luigi Gonzaga con atto di ultima volontà scritto al 26 maggio del 1359 *costituì uno fra suoi fidecommissarii lo discreto uomo messer Crescimbene de Guazzi cittadino di Mantova, della prudenza del quale teneva piena fidanza.* (1) Se poi vogliamo credere ad Urbano monaco Cisterciense ed a Fanusio Campana *la famiglia de' Guazzi derivò da sangue Longobardico, e fu nobile e molto potente in Mantova.*

Il Zucchi affermò che: *Minuccio Isolelli, vivente al* 1340 *fu fatto massaro del comune al primo gennaio del* 1351, *e che in questo uffizio stette due anni et quattro mesi continui; et al* 1360 *fu uno dei savii di esso comune.*

Francesco Crema, figlio a Guidone, già al 1354 intitolato *massarius* venne al 1375 eletto *consiliarius comunis.*

In antico registro fu scritto che: Branchino Maloselli *mezzadrus a seta de anno* 1360 *massarius comuni electus fuit an.* 1407 *consiliarius confortii, e decessit die* 30 *maij* 1454. Il detto Brandino nipote a Giovanni sacerdote, che al 1301 era stato elevato a dignità episcopale in Reggio.

Nicolò Cazzadraghi *venne facto massaro de comune del* 1365. (2)

Ziliano o Giuliano Panciera *filius domini Bonestorii electus fuit massarius comunis Mantuæ de anno* 1369. (3) Si hanno indizii che fanno credere probabile avere Giuliano esercitata tale magistratura per varii anni.

Apolonio Paolini, *figlio di Giuliano, era già massaro del comune al* 1373, *et al* 1380 *la di lui moglie fu convitata alle nozze del Gonzaga colla Visconti.* (4) Apollonio morì al 1423 lasciando erede Michele suo figlio, il quale poi consigliere al comune, *cancelliere* del Gonzaga, e *massaro del consorzio* visse fino al 1453.

Bartolomeo Crema, nipote a Francesco stato da noi ricordato al 1353, assunse al 1376 la stessa magistratura che aveva già esercitata suo zio.

---

(2) *Daino*, trad. del Castelli. Cod. ined. cit.

(1) *Zucchi.* Cod. ined. cit.

(3) Così è scritto: *in registro consiliariorum Comunis Mantuæ.* Cod. ined.

(4) Zucchi. Cod. ined. cit.

Enrico Monselice, *filius quondam Jacobi, consiliarius Comunis* ne fu massaro all'ottobre del 1379, ed uno dei favoriti del capitano Gonzaga:

Il Zucchi scrisse che Matteo Paga, figlio a Matteo (di cui fu detto al 1338) *fatto massaro del comune al primo novembre del* 1379 *vi durò tre anni e due mesi. Accompagnò la Visconti in Mantova quando venne sposa al Gonzaga et vi fu convitato alle nozze.*

Consolato Strada discendente da Lorenzo stato podestà di Mantova al 1228 venne al 1370 nominato *sapiens consilii;* al 1383 *massarius Comunis ed al* 1388 *electus a quarterio civitatis veteris antianus consiliarorum.*

Amadeo Spigo massaro del comune al 1388, dopo due anni gli fu commesso di sopravvedere al governo degli istituti beneficienti della città. Il quale ufficio religiosamente esercitava fino al 22 dicembre del 1419, in cui *decessit in contrata sancti Stephani.* Ricordò lo Schivenoglia, cronista contemporaneo essere stato *Amedeo bon zittadino ab antiquo et habitare dal consorzio verso san Lorenzo.*

Bonamente Aliprandi famigliare al Gonzaga era stato da questo spedito al 1382 ambasciatore al pontefice; e molto amato da concittadini, venne eletto *antianus comunis* al 1388 e due anni dopo *massarius.* Scrisse cronaca in versi volgari, intitolata *l'Aliprandino,* di cui gran parte venne pubblicata dal Muratori. (1) Compose eziandio versi latini; ed il Crescinbeni affermò (2) che: *Bonamente Aliprandi figliuolo di Simone fu nelle leggi e civili arti a suoi tempi sopra gli altri perito.* Morto all'11 febbraio del 1417 lasciò memorie di grande pietà nelle iscrizioni che vennero collocate entro le chiese di san Giacomo, della vergine Annunciata, di nostra Donna delle grazie e di san Francesco.

Bruschino Castellani *accompagnò Agnese Visconti nel suo ingresso in Mantovo; fu antiano del popolo del* 1388 *et massaro del comune del* 1394. (3)

Bonestorio Panciera (figlio a Guglielmo del quale abbiamo

---

(1) *Antiq. Ital.* ecc. op. cit. T. v col. 1065.

(2) *Storia della volg. poesia.* Vol. v; pag. 53.

(3) Zucchi. Cod. ined. cit.

detto al 1369) dopo avere sostenuto incarico di consigliere al comune per nove anni, ne fu eletto massaro al 1397.

Bertolino Capi *electus fuit a quarterio sancti Martini sapiens consilii, et ab an.* 1400 *ad* 1405 *massarius comunis.* Bertolino cresciuto in ricchezze per la mercanzia e pel traffico da lui esercitati ebbe da Francesco Gonzaga per molti anni ad *locationem integram curiam Hostiliæ*, Leggesi nel necrologio che: *Bertolinus de Capo mercator et consiliarius comunis, filius quondam Benedictis, decessit die sexta septembris* 1421 *in contrata sancti Martini.*

Nel registro *consiliarum* fu scritto: De anno 1406 *Loijsius fuit massarius comunis Mantuæ*, senza però accennarne il casato, onde questo a noi rimase ignoto.

Antonio Colombi, *figlio di Franceschino, cortigiano dei signori Gonzaga fu dal* 1388 *dei cento di consiglio; et al* 1407, *massaro de Mantova che in tale ufficio stette un anno e quattro mesi; et morì adì* 10 *gennaio del* 1419. (1)

Enrico Monselice, il quale non sappiamo se sia stato lo stesso già ricordato al 1379; ma che più probabilmente riteniamo di lui nipote. Nominato *Massarius comunis* al 1408 ed ancora al 1409 quando il Possevino, il Donesmondi, il Vossio, il Vergerio, l'Equicola, e l'Attavanti narrarono essere stato dal Malatesta fatta atterrare ed infrangere la statua rappresentante Virgilio anticamente eretta dai Mantovani nella loro città. Notiamo però che un tale racconto venne eruditamente provato falso dal concittadino Mainardi. (2)

Bertolino Capi (per la seconda volta; si vegga al 1400). Il capitano Giovanni Francesco Gonzaga pubblicamente attestò al 31 gennaio del 1414: *quod vir egregius et civis honorandus Bartholinus de Capo; dilectus Massarius noster et nostri Comunis Mantuæ, in cunctis necessitatibus nostris gratis et liberaliter mutuaverit et ex bursavit proprias pecunias et has quantitates denariorum.* Cioè 1. mille ducati d'oro allora in cui il Gonzaga andò colle sue milizie a combattere pel papa Giovanni XIII. 2. Dicia–

---

(1) Zucchi: *Delle famiglie* ecc. Cod. ined. cit.

(2) *Dissertazione storico-critica sopra il busto di Virgilio del Museo di Mantova* Ivi, 1833.

sette mila ducati d'oro; e 3. altri seicento settanta; dati gli uni e gli altri a Gonzaga per soddisfare i suoi creditori. Quindi lo stesso Giovanni Francesco *prorogavit D. Bartholino locationem curiæ Hostiliæ pro annua pensione librarum* 4800; *non solvenda tamen usque ei facta foret integra et completa solutio a dicto domino de Gonzaga.*

Francesco Crema si trova ricordato *Massarius Comunis* all'anno 1416. Nel Necrologio poi è scritto che: *Franciscus de Crema mezadrus a seta, filius quondam domini Guidonis notarii, de contrata sancti Joannis decessit die* 2 *maij* 1431.

Benvenuto Pegorini, il quale si raccoglie da quanto di lui scrisse il Zucchi essere stato eletto *massaro di Mantova* poco dopo all'anno 1417. Lo Schivenoglia, circa alla metà del secolo decimo quinto, ricordava eziandio vivente allora: *Zoan Pegorini qual fo' figliolo de Benvenuto per lo passato stato massaro de Mantoa et per invidia foè desfatto.*

Luigi Tosabezzi *figliuolo a Nicolò, marito di Tomasina Capi era massaro del comune di Mantova del* 1430. (1)

Galeazzo Brognoli giureconsulto e *siniscalco* del Gonzaga al 1406 venne incaricato a sopravvedere all' esazione *a solventibus datia;* quindi nominato massaro, ed al 1453 fu eletto consigliere al nostro comune, ed in quest' anno moriva. In una stanza terrena del palazzo *della ragione*, la quale aveva servito *ad thesaureriam Comunis* fu posta un tempo la seguente iscrizione incisa in marmo ora custodita nel patrio museo:

Hoc tibi servat opes eris Franciscus Joannes
Tegmen. Perfulgas qui marchio Marte fideque.
Nomine sub Galeaz. fundatum militibus ortis
Atque quadringentis triginta tribusque sub annis,
Qui generalis inest Mantos Massarius urbis
Et quam produxit proles Brognola coruscum.

---

(1) Zucchi. Cod. ined. cit.

Marco Brognoli succeduto al fratello Galeazzo nell'esercitare uffizio di massaro del nostro comune, venne pur ricordato da altra iscrizione stata letta così:

Hoc ædificium vocatum le volte nove. (1)
Aedificatum fuit anno MCCCCXXXI.
Tempore quo Dominus Marchus de
Brognolis fuit Massarius generalis
Et thesaurarius.

Crescimbene Aliprandi eletto consigliere al comune al 1433, console dei mercadanti al 1434, Massaro di Mantova al 1442 e rettore dello Spedale al 1448, morì al 27 ottobre del 1468. Lo Schivenoglia notò che *Crescimben Aliprandi, bon zittadino ab antiquo viveva honorevolmente et stazia sul borgo de san Jacomo, dal canton per andar alli stabii.*

Nicolò Tosabezzi al 1433 nominato dal marchese Gonzaga *suus factor generalis,* sei anni dopo fu eletto dai concittadini *massarius camunis;* il quale ufficio esercitò con molta lode fino al 1445. Prescelto quindi *Castellano di Marcaria,* quivi morì al 1476.

Vivaldo Strada *filius quondam Vivaldini, habitans iu contrata Pusterlæ electus fuit consiliarius et massarius Comunis circa an.* 1445. (2)

Di costui scrisse lo Schivenoglia: *essere questo massaro un gipetta che quasi non sa parlare. Et ab antiquo tutti questi dei Strada forono speciali de Mantoa.* Ed ancora che *lo Strada massaro mandò adì* 4 *febbrajo* 1459 *per tutti li zittadini di mandar dinari per far un sostegno de acque a Governolo.* E che venuto allora ambasciatore del duca di Borgogna il duca di *Clunij, questo foè alogato in casa de Vivaldo Strada da drè la via de San*

(1) Cioè quella volta unita al palazzo *della ragione* che tuttodì si eleva sopra la via, la quale dalla *piazza delle carceri* apre ingresso alla *contrada della Trinità.*
(2) *In registro Consiliariorum.* Cod. ined.

Dominico andando verso San Christophoro. Morì Vivaldo al 2 marzo del 1475.

Giovanni Strigi *consigliero massaro del Comune del* 1475, *stato primo rettore del monte di pietà; et che marito de Elisabetta Villanova fondò juspadronato della sua casa da santa Carità.* (1) Lo Schivenoglia cronista contemporaneo *notò* essere lo Strigi *de anni* 38 *thesorero della corte; et povero in gioventù in pochi dì è venuto ricchissimo. Del* 1465, 1466 e 1467 *fermamente fazia murare in Mantova, in Revere et in Mulo nelle soe possession et ogni persona ne diseva.* Con atto di sua ultima volontà scritto all'11 febbraio del 1486 *instituit titulo fideicomissi hæredes filios suos masculos et descendentes in infinitum,* i quali poi si mantennero in Mantova fino alla metà del secolo decimonono.

Anselmo Folengo studioso di giurisprudenza ne fu nominato *dottore* quindi *prior collegii judicum,* ed al 1465 andato ambasciatore all'impero ebbe titolo *di conte e cavaliero.* Il Mambrini narrò (2) *Francesco Gonzaga marchese quarto essendo successo nello stato di Mantova a* 24 *luglio del* 1484 *pigliò la bacchetta del governo della città e suo dominio, nella piazza avanti il castello, dal massaro del comune Anselmo de' Folenghi alla presenza de tutto il popolo.* Un anno dopo il Folengo, avendo carica di podestà in Viadana, morì; ed il cadavere di lui trasportato in Mantova venne deposto entro la chiesa di Santa Agnese. Sul sepolcro fu scritto:

Clara tibi virtus doctoris nomine, Cæsar
Ast insigna equitis præbuit et comitis
Mantua te genuit, sed natus et stirpe
Anselme heu parvo clauderis hoc tumulo
Sibi, uxori et hæredibus suis paravit.

Giorgio Brognoli succeduto al Folengo al 1485 nella magistratura di massaro la esercitò per quattro anni; ed al 1491 fu

(1) Zucchi: *Delle famiglie* ecc. Cod. ined. cit.
(2) *Cronache di Mantova.* Cod. ined.

dal marchese Gonzaga mandato ambasciatore alla repubblica Veneta. Lo Schivenoglia ricordò che il Brognoli ora nominato era stato nipote *de Zorzo Brognolo de Mantoa padre de Galiazzo et de Osanna*, la quale fu moglie allo stesso cronista ; *et li portò in dote ducento ducati de oro.*

Lodovico Facipecora *fiol de Antoniello cavaliere di valore protonotabilissimo di Napoli venuto a Mantova del* 1456 (1) fu nominato al 1485 *prior collegii jurisconsultorum Mantuæ* quattro anni dopo *massarius Comunis.* Essendo stato costui figliuolo a Margherita Pavesi *gentildonna Mantovana molto ricca et herede di sua casa* (2) aggiunse al proprio casato l' altro dei Pavesi e così fecero i suoi discendenti finchè vissero in Mantova cioè fino al principiare di questo secolo.

Cristofori Gori da Lonigo detto ancora *dei Lonighi.* Narrò il Zucchi che *Cristoforo fu fatto massaro del comune li* 17 *luglio del* 1490 *et in esso offitio stette cinque anni. Et da Cristoforo discese Eudimio che morì in somma et indicibile povertà e miseria senza lasciar figli del* 1642 *et così si estinse con lui questa famiglia.*

Federico Malatesta *qui fuit thesaurasius D. Marchionis Mantuæ et incepit officium Massariæ communis die XVII julij* 1495 *et recessit de officio ultimo julij* 1504 (3). Apparisce da documenti che Federico delegò al 1501 *ad massarium faciendam.*

Carlo Malatesta suo parente *filium D. Petri Francisci spectabilis et famosi artium et medicinæ doctoris;* e che era già morto al 1509 dicendosene *vidua uxor dom. Lucia de Ferrariis.*

Bartolomeo Croce *filius D. Zaccariæ notarii et rat ionarii Ill D. Marchionissæ Mantuæ* venne eletto massaro al 1504.

Lodovico Croce nipote al detto Bartolomeo ed a Francesco resosi illustre pel valore col quale al 1495 combatteva i Francesi presso Fornovo, fu al 1507 eletto massaro del nostro comune; tale era al 1511 e probabilmente lo fu ancora per qualche anno.

---

(1) Zucchi. Cod. ined. cit.

(2) Lo stesso.

(3) Così è scritto: *in registro consiliariorum;* cod. ined.

Gabriele Donesmondi *filius quondam D. Bartholomei, civis nobilis Mantuæ recessit a Massaria comunis an.* 1519. (1)

Sigismondi Folengo figlio ad Anselmo (stato ricordato al 1484) che già al 1500 era stato eletto *rector hospitalis,* diciannove anni dopo fu nominato *massarius comunis.* Il Daino infatti rilevò da documenti sicuri custoditi nell'archivio dei Gonzaga che: *an.* 1519 *D. Marchio Federicus Gonzaga accepit sceptrum sibi datum per magnificum D. Sigismundum Folengum civem Mantuæ tunc Massarium generalem rapresentantem totum populum Mantuæ.*

Girolamo Arcari *fu consigliere e massaro del comune di Mantova per cinque anni e ventisette giorni,* dal primo agosto 1521 fino al 1526 (2). Dal Gonzaga ebbe titolo di *cavaliere* e cariche di tesoriere dello stato; *vicarii factoris generalis; et superioris fabricarum marchionalium.* Si rese molto distinto nell' esercitare questa ultima magistratura, onde Benivolo da Pietole poeticamente di lui scriveva a Francesco Gonzaga.

Arcarius titulo insignis equestri in omnem
Curam urbis, Francisce, tua sublimia tecta
Erexit!

Fu lo stesso Arcari che fece poi coperto il *ponte dei mulini;* e che immaginò e costrusse lì presso edificio, nel quale a mezzo di congegni animati dalle acque del lago, oggi ancora si tagliano e lavorano legnami. Al quale edificio appunto alluse lo stesso Benivolo scrivendo:

Multiplices editura rotas, cerealia saxa
Et serram arguto quercus stridore secantem
Mirantur motu artificiis sine viribus ullis
Follibus alternis adjuctis condescere massam
Et calib em varias, versato fortice formas

(1) Così fu letto in antico *registro Comunis Mantuæ.*
(2) Zucchi. Cod. ined. cit.

Accipere, ignitumque lacu decrescere ferrum
Spectant.

Morto Girolamo al 1527, un anno dopo Federico Gonzaga *concessit nob. Julio Pipi Romano ferram nostram sitam sub ponte molendinorum, ut ea uti, frui, et gaudere possit, quemadmodum gaudebat quondam magnificus Dom. Hieronimus Arcarius dum vita fungerat.*

Carlo Bologna *eletto massaro del comune di Mantova a dodeci novembre* 1526 *esercitò questo uffizio per tredici anni sette mesi et diciotto giorni.* (1) Fu uomo culto, studioso e di ingegno svegliato, che i Gonzaga intitolarono *equitem et consocium nostrum dilectissimum* e gli affidarono incarico *thesaurarii Marchionalis.* Giulio Romano in diverse lettere dirette a Federico Gonzaga lamentò la ostinata avversione dimostrata da Bologna a sovvenirgli danaro necessario a costruire e ad ornare le fabbriche ducali come a lui era stato commesso. Scrivendo la vita di Pippi noi abbiamo eziandio pubblicata lettera scritta al 1529 da Carlo a Pietro Aretino, dalla quale si ha ragione a dedurre ch'egli si teneva legato a confidente amicizia con quell' illustre scrittore. Nel necrologio infine si legge avere Carlo Bologna compiuto il corso del suo vivere *in loco Gaidellæ de morte improvvisa de anno* 1542. Crediamo però che con così fatta espressione si fosse inteso salvare i suoi figli da pubblica infamia che loro sarebbe stata arrecata, e mantenuta nella memoria dei posteri, se invece si avesse indicata la fine vergognosa a cui era stato condotto dai proprii delitti. Gli storici infatti furono concordi in narrare che morto Federico Gonzaga, gli amministratori la pubblica cosa condannarono a decapitazione Carlo Bologna che *tesoriere* aveva rubato molto danaro allo stato.

Marsilio Grossi *fu prima rettore del monte di pietà del* 1536 *poi Massaro del Comune, ch' era, come adesso il presidente del magistrato; e ciò si legge nelle tavole de sacro monte e del maestrato medesimo.* (2) Si ha fondamento a credere che eletto massaro al 1540 avesse esercitata questa magistratura oltre all'anno

---

(1) Zucchi. Cod. ined. cit.

(2) Castelli: *Origine e discendenza della nobile et antica famiglia dei signori Grassi di Mantova.* Ivi 1650.

1550. Ne accenniamo a prova il leggersi al 19 dicembre del 1543 che per commissione del cardinale Gonzaga *lo magnifico messer Marsilio di Grossi generale Massaro de Mantova compilò con ogni diligenza gli ordini et statuti de l' arte della seta nella città di Mantova* (1). Ed ancora l'aver scritto il Daino che al 24 aprile del 1550 *Guglielmo terzo duca ricevette lo scettro del dominio di Mantova dal magnifico messer Marsilio de' Grossi nobile, patrizio et cittadino Mantovano allora massaro generale di questa città.* Marsilio al 1558 nominato *consiliarius et secretarius ducalis,* tale poi si ritrova intitolato al 1572, in cui morì abitando in Quistello *et jam viduus Dominæ Luciæ Panitiæ suæ uxoris.*

Francesco Galvagni studiata giurisprudenza in Padova venne in patria ascritto al 26 aprile del 1556 *ad almum collegium doctorum et judicum Mantuæ.* I concittadini sempre lo onorarono non solo pei meriti proprii, ma ancora in memoria del padre che tanto si era distinto per valor militare nel combattere al 1495 i Francesi presso le ripe del Taro. E si ha prova di così fatta estimazione cittadina dall'averlo eletto *massaro generale di Mantova al* 1553 *e poi confermato fino al* 1556. (2)

Federico Strigi, il quale in atti scritti dal 1557 al 1561 si legge sempre nominato *nobilis filius quondam magnifici Johannis Mariæ honorabilis Massarius Comunis et civitatis Mantuæ.* Scaduto da questa magistratura soddisfece poi all'incarico a lui confidato dal duca Gonzaga di sedere podestà in Luzzara.

Giulio Aliprandi al 1560 *magister intratarum* due anni dopo fu nominato *massarius comunis.* Visse marito ad Ortensia Nuvoloni, la quale, come scrisse il Quadrio, ebbe fantasia di compor versi e che morendo al 1582 lasciò erede il marito di tutti i suoi beni.

Giovanni Francesco Cattabeni reputato molto sapiente di giurisprudenza *fu eletto massaro di Mantova del* 1571. (3) Il Janelli affermò essersi i Cattabeni trasferiti anticamente dalla Baviera in Mantova; e raccogliesi da diverse patrie memorie che la loro di-

---

(1) Così è scritto nella *prefazione alli ordini et statuti dell'arte della seta nella città di Mantova.* Cod. ined. da noi posseduto.

(2) Zucchi. Cod. ined. cit.

(3) Zucchi, Cod. ined. cit.

scendenza venne ad estinguersi colla morte di Carlo avvenuta in Mantova al 16 aprile 1660.

Giovanni Francesco Arrivabene appassionato cultore delle belle lettere e della poesia fu ascritto al 1550 alla *Accademia degli Argonanti* nel Monferrato, nominandosi *Oronte;* e compose rime, delle quali se ne hanno pubblicate in diverse raccolte. Così in quelle fatte dei Bottigeri *di eccellentissimi autori*; (1) da Andrea Arrivabeni, da Giovanni Offredi e da Cornelio Cattaneo: *in lode di Lucrezia Gonzaga;* (2) nei *dialoghi marittimi* di Giovauni Jacopo Bottazzo; e fra le *rime marittime* di Nicolò Franco, stampate in Mantova dal Ruffinelli al 1547. In questo ultimo libro furono inserite pur anco dell' Arrivabeni *una orazione agli amanti, nella quale mostrò di richiamarli in tutti gli amori al solo platonico;* ed alcune lettere. Apparisce da queste lettere essere il nostro Giovanni Francesco legato da molta affezione a Giovanni Battista Passevino ed al Franco statogli ospite in Mantova. Ed in una diretta a Giuseppe Pellavicino scrisse: trovarsi a *servigi del cardinale di Mantova bene accomodato di beni di fortuna, ed in continuo moto sì del corpo come dell'anima, andando ora ad un re ora ad un altro.* Alcuni pretesero che lo stesso Arrivabeni fosse stato prescelto eziandio *rettore degli studj* in Bologna, ma a noi mancano prove per affermarlo; e solo sappiamo essere stato mandato dal cardinale Gonzaga ambasciatore a varie corti, fra le quali a quelli di Spagna, il di cui re lo intitolò *cavaliere di San Jago.* Venne poi eletto *Massaro generale del Comune di Mantova* al 1572, quando al 21 marzo dell'anno appresso fu decretata la *soppressione perfino del nome di quell'ufficio, che aveva avuto carico di tutti li dacij, saleri, zecca, mulini, portis, feudi; emphiteosi, censi, livelli, esatione di crediti di questa città et stato.* (3) Quindi l' Arrivabeni fu nominato dal Gonzaga *presidente del nuovo magistrato ducale* istituito in surroga alla antica *Massaria;* ed un tale incarico sosteneva pur' anco all'agosto del 1575 in cui morì.

---

(1) *Bologna* 1522. Lib. IV, pag. 274.
(2) Al Lib. IX. pag. 319.
(3) *Ordini sopra il Maestrato di Mantova.* Ivi. *tip. Osanna.* 1588.

DOCUMENTI

INEDITI O RARI

AGGIUNTI AL VOLUME SESTO

N. 76.

Serie di Mantovani che esercitàrono la magistratura di Podestà in altri paesi.

Dominus Ugutio de Boxio de Mantua od Ugoccione Bosio, eletto al giugno del 1186 *fuit potestas Paduæ;* ed ancora *de anno* 1187. (1)

Il Campi narra (2) che lo stesso *Dom. Ugutio de Bosio, Cremonensium potestas magistraturam inibat kalendas julij* 1191; conducendo a *vicario* il Mantovano Lanfranco Codeci.

Agnello Agnelli al 1191 sedette podestà in Bologna. (3)

Ottolino Bosio od *Ottolinus de Boxio potestas Paduæ juravit regimen suum n Baxiano an.* 1196; *et fuit potestas etiam de anno* 1197. (4)

Guelfo conte di S. Martino, il quale ricorda il Zagatta (5) essere stato podestà in Verona al 1197; e lo conferma il Biancolini (6) aggiungendo che tale si trova nominato anche in carta del 1198; Guelfo al 1205 fu poi podestà in Mantova sua patria.

Giovanni Cremaschi podestà in Ferrara al 1200.

Manfredino da Gazzo al 1205 *regens prætura Potavii* suppli per alcun tempo a podestà che mancava; ufficio che poi esso sostenne in quella città al 1208.

Corradus comes Sancti Martini fu podestà in Modena al 1208; come lo era stato in Mantova cinque anni prima.

Bartolomeo da Palazzo podestà di Verona al 1212. Costui è nominato Mantovano dai patrii cronisti, sebbene il Biancolini creda esser stato *Veronese; e da cui poi discesero i conti Palazzi di Mantova e di Brescia.* (7)

---

(1) *Brev. chron. Potavinum*, apud MURATORI, Antiq. Ital. med. ævi. T. IV. col. 1124 e 1122.
(2) *Histor. Cremonæ* Lib. II, pag. 32.
(3) ZUCCHI *Famiglie Mant.* Cod. ined. cit.
(4) *Brev. Chron. Potav.* poco avanti cit. col. 1124.
(5) *Cron.* op. cit. Vol. II; pag. 137.
(6) *Dei vescovi e governatori di Verona* op. cit. pag. 94.
(7) BIANCOLINI. Dei Vescovi ecc. op. cit. pag. 95.

Alberto conte di Casaloldo, nominato anche di *Casalot* (1) fu podestà in Verona al 1216.

Giovanni Crema podestà in Ferrara al 1220.

Aveno Avigni, detto dal Zucchi *Cesare Avigni*, e dal Giulini (2) *Avenus Aveni de Cisate de Mantua*, sedette podestà in Milano agli anni 1224 al 1225.

Corrado conte di San Martino (per la seconda volta) podestà in Modena al 1224.

Uberto conte di Redondesco podestà in Parma dal 1225 al 1228.

Bonifaccio *comes sancti Martini de Mantua* al 1226 *potestas Paduæ expulsus fuit de regimine* (3) in pena di avere prestati aiuti e consigli ad Ecelino da Romano per impossessarsi di Vicenza. Lo stesso Bonifaccio era stato podestà di Mantova al 1202, al 1216, al 1217 e 1218.

Camusino Gonzaga podestà di Fano al 1230. (4)

Guizzardo conte di San Martino, dal Saraina nominato Guidone, fu podesta in Verona al 1233. (5)

Uberto conte di Redondesco stato da noi ricordato podestà in Parma; lo fu pure in Ferrara al 1234.

Compagnone Poltroni, fuoruscito Mantovano, al 1236 eletto dai Bolognesi a loro podestà, tre mesi dopo morì.

Nicolò degli Adelardi (detti poi *de Portu*) fu podestà in Parma al 1237.

Guglielmo o *Wilielmus Visdomini de Mantua* podestà in Vicenza al 1237, poco dopo fu dall' imperatore nominato *capitaneum cumunis Vicentiæ*. (6)

Rinaldo *de Acquanigra* podestà in Cremona al 1241.

Castellano de Caffari, o de Gafari, dal Zamboni (7) ricordato podestà di Brescia al 1243; e dagli statuti Bresciani di nuovo al gennaio del 1245; sebbene per errore vi sia nominato: *Castellanus de Castranis de Mantua*.

Giovanni Enrico Riva sopranominato *Girordello* podestà in Milano al 1251 Durante il suo reggimento promulgò ottime leggi civili; e fatti atterrare in Milano molti rozzi abituri sopra vi edificò palazzo, detto *broletto nuovo*, per entro convocarvi le assemblee del Comune. Il Fiamma ed il Giulini (8) lodarono il Riva per la sapienza colla quale ebbe ad esercitare tale magistratura e di lui scrisse il Corio (9) *essere stato di tanta bontà* che credeva che Dio facesse tutti *i fatti suoi*. All'anno stesso 1251 Giovanni Enrico *andato a Genova dal pontefice Innocenzo, ambasciatore per i Milanesi, vi morì nel mese di giugno, e 'l suo corpo por-*

---

(1) Del Biancolini op. cit. pag. 96.

(2) *Memorie spettanti al governo ed alla descrizione della città e della campagna di Milano nei secoli bassi*. Tom. III.

(3) *Brev. Chron.* op. cit. apud. Muratori, col. 1130.

(4) Amiani. *Memorie storiche di Fano.*

(5) Biancolini *Dei vescovi* ecc. op. cit. pag. 97.

(6) Verci. *Storie degli Ecelini*. 1779. T. III Doc. CXLIV a pag. 263.

(7) *Memorie sulle pubbliche fabbriche di Brescia* pag. 12 alla nota 23.

(8) Op. cit. Tom. VIII pag. 79.

(9) *Hist. di Milano*. Tom. IV, p. 26.

tato a Milano fu con gran pianto della povertà sepolto nella chiesa di Sant' Ambrogio. (1)

Ruffino dei Zanecalli podestà in Cremona al 1257 e 1258. (2)

Lo stesso Zanecalli fu podestà in Brescia al 1268; e negli statuti di detta città si ricorda avere *sub MCCLXVIII* prefisso il prezzo, a cui doveva essere venduto *sextarium unum frumenti milii, siglæ speltæ et miliciæ.*

Al Zanecalli podestà in Brescia succedette Federico conte di Marcaria, altro Mantovano, il quale promulgò *capitulum statuentem modum servandi granum in civitate Brixiæ.*

Giovanni *Bonacorsi* o Bonacolsi, sopranominato *il Guagnino*, essendo stato al 1275 eletto dai Veronesi a lo podestà, e di nuovo al 1281 ed al 1287 tolse seco *ad militem potestatis Dominum Cazadragum de Mantua.* (3)

Nicolò degli Arlotti *Mantovano, nominato al* 1276 *podestà di Verona, in carta del nostro monistero di santa Caterina martire.* (4)

Rinaldo Riva *de Mantua* stette podestà in Pisa al 1278 e 1279. Benchè anonimo cronista abbia scritto (5) avere egli esercitata magistratura solo per un anno si ha prova da documenti sicuri che ne era stato confermato. Si legge infatti che *Dominus Raynaldus de Riva Pisanorum potestas complevit* al dicembre del 1278 *ultimos menses sui primi regiminis;* (6) e negli statuti Pisani si sottoscrisse al 21 novembre del 1279 *secundo vice, dei gratia, Pisanorum potestas*

Almerico Ausandri andato podestà in Bologna al 1279 poco dopo ne fu eletto *capitaneus.*

Tomaso *Bonacorsi* o Bonacolsi podestà di Verona al 1283. (7)

Rinaldo conte di Marcaria bandito da Mantova sua patria venne nominato al 1296 podestà di Modena. (8)

Venetico de Gaffari leggesi in documento scritto al 1307 intitolarsi *nobilis et potens miles et potestas Trevisii.* (9)

Bertano Avvocati sedette per metà l'anno 1308 podestà in Cremona. (10)

Luigi Gonzaga (lo stesso che al 1328 fu capitano di Mantova) venne eletto al 1312 podestà di Modena per soli sei mesi *inchoandis in kalendis februarii et complendis in kalendis Augusti.* (11)

---

(1) Così scrisse il Donesmondi: *Istor. Eccles.* op. cit. Part. I; pag. 287. Una lettera scritta al 1251 a *Joanne de Ripa, Mediolanense potestate ad Dominum de Canossa honorabilem Potestatem Mantuæ*, venne pubblicata dal Muratori: *Antiq. Ital.* ecc. op. cit. Tom. IV; col. 517.

(2) Arisi: *Prætorum Cremonæ series* ecc. op. cit.

(3) Biancolini: *Dei governatori* ecc. op. cit. pag. 101 e 102.

(4) Lo stesso pag. 101.

(5) *Fragm. histor. Pisanorum anonimi* apud. Muratori; *Brev. Ital. Script.* T. XXIV; col. 46.

(6) *Brevis Pisani Comunis* ad an. 1276; pubblicato dal Bonaini; Firenze 1854.

(7) Così fu ricordato dal Saraina.

(8) Muratori: *Rerum. Ital. Scrit* Tom. XV; col. 507.

(9) Verci: *Stor. della Marca Travigiana e Veronese* 1787 T. V.

(10) Arisi: *Prætorum Cremonæ* ecc. op. cit.

(11) Daino: Cod. ined. cit.

Manfredo e Manginardo dei Trivoli fratelli Mantovani furono eletti l' un dopo l'altro a podestà in Modena; il primo cioè al 1315, il secondo al 1316. (1)

Al 1317 *Taurellus de Taurellis de Mantua* trovasi pur nominato *potestas Mutinæ*.

Luigi Gonzaga, come era stato podestà in Modena al 1312, lo fu sette anni dopo in Parma. (2)

Ognibene de' Giudici *de Mantua fuit vice potestas Paduæ in calend. Martii* 1352 *usque in calendis mensis septembris dicti millesimi.* (3)

Federico Gonzaga *nobilis et egregius miles honorabilis potestas Pisæ* al 1367. (4)

Jacopo Riva essendo *podestà di Verona*, al 1406 *sotto il di lui reggimento fu terminato il castello di san Felice.* (5)

Giovanni Crema podestà in Pavia al 1430.

Bonamente Aliprandi al 1445 andò podestà in Trento.

Nicolò Pendaglia podestà in Rovigo al 1454.

Giacomo Castelli podestà in Reggio al 1461.

Al Castelli succedette al 1462 Lodovico *da Gatto* o Gattici, il quale dal Gonzaga venne, quattro anni dopo, incaricato di esercitare la stessa magistratura in Viadana.

Giovanni Francesco Soardi, che già aveva sostenuto l' incarico di podestà in Mantova, sua patria, ed in Siena, in Ancona, in Firenze, egualmente pur fece al 1467 in Reggio.

Alessandro dalla Serra, sopranominato *Malosello, jurisconsultus et doctor collegii Mantuæ* al 1469 venne dai Reggiani eletto podestà. (6)

Domenico Boldrini Mantovano dottore del collegio fu podestà di Reggio nel 1491. (7)

Filippo Nerli *de Mantova* al 1505 si legge intitolarsi in sentenza da lui pronunciata, *potestas sive gubernatur Mutinæ.*

Ettore Donati podestà di Reggio al 1532.

Alessandro Donesmondi dal 1540 al 1545 esercitò ufficio *di podestà ossia di governatore in Guastalla.* (8)

Girolamo Arrigoni *Mantovano* dal 1548 *podestà di Piacenza et prima lo fu di Cremona, poi senatore Cesareo, dottore di Collegio, et presidente del senato di Milano.* (9)

Francesco Fiera podestà di Guastalla al 1569 (10)

Girolamo Amigoni stato già podestà di Guastalla e di Luzzara al 1569 lo fu di Reggiolo.

---

(1) Muratori: Brev. Ital. Script. Tom. xv, col. 575 e 577.
(2) Daino: Cod. ined. cit.
(3) Muratori: *Brev. Ital. Script.* T. xv. col. 1164.
(4) *Brevis Pisani Communi* ecc. op. cit.
(5) Biancolini: *Dei governatori* ecc. op. cit. pag. 108.
(6) Zucchi. Cod. ined. cit.
(7) Zucchi. Cod. ined. cit.
(8) Lo stesso.
(9) Lo stesso.
(10) Lo stesso.

Luigi Guarinoni podestà di Modena al 1575. Vogliono alcuni che prima lo fosse stato pure di Reggio.

Scrisse il Zucchi che: *tra il* 1582 *et il* 1590 *Lodovico Cremaschi fu podestà di Trento.*

Ottavio Musoni esercitando magistratura di podestà in Trento morì al 1600. La memoria di lui si volle poi ricordata in Mantova, sua patria, con questa iscrizione allogata entro la chiesa di san Francesco *Octavio Musono esimio legum doctori dum Tridentinam præturam administravit, vita functo an. XXXVIII, Annæquæ Bonatiæ conjugi XXVII tantum agentibus: Jacobus Antonius Bonatius pater et socer moestiss. an. MDC posuit curavit.*

Vincenzo Danieli, giureconsulto Mantovano al 1614 podestà di Guastalla.

Federico Fabbio Ricci venuto da Casale nel Monferrato ad abitare in Mantova, al 1667 venne eletto dal Gonzaga a podestà nella antica sua patria.

Giacomo Antonio Barbieri podestà in Guastalia al 1690. Morto al 30 dicembre del 1719 gli venne eretto sepolcro in Mantova entro la chiesa dedicata a san Francesco da Paola, e su quello fu scritto: *Jacobus Antonius Barberius Guastallæ prætor, senator Mantuæ) ingenio præclarus, legum eximius interpres et propugnator invictus quod mortale erat deposuit XII kal. jan. MDCCXX aet. an. LVII.*

In varii documenti scritti al 1705 Federico Riccio si legge intitolarsi: *filius quon. Ill. D. Octaviani senatoris Mantuæ, filii quon D. Federici excellent. advocati Mantuæ, dignissimus prætor Casalis in Monferrato.*

Giuseppe Torelli, giureconsulto concittadino, al 1728 venne incaricato ad esercitare ufficio *prætoris sive potestatis* in Trento, e tale incarico sostenne fino al 1731 in cui morì.

Gaetano Scaravelli stato prima *consigliere del regio ducale consiglio* al 1750 eletto podestà in Guastalla, nella quale città viveva *primicerius cathedralis* il sacerdote Giovanni Agostino suo figlio.

Claudio Lanzoni nel 1756 *prætor sive potestas* in Trento. Nel necrologio fu scritto che Claudio *filius march. Hipoliti senatoris, jurisconsultus et honorabilis rector montis pietatis, decessit an.* 1789 *in cont. Pusterlæ;* cioè entro il palazzo stato posseduto tre secoli prima dal celeberrimo pittore Andrea Mantegna.

N. 77.

Legge: de offitio domini Potestatis ejusque vicarii *promulgata da Giovanni Francesco Gonzaga, marchese di Mantova, al* 1432 (1)

Statuimus ed ordinamus quod D. Potestas, qui nunc est, vel pro tempore erit, sit et esse intelligatur judex ordinarius omnium et singolarum causarum civilium, mixti imperii et jurisdictionis, seu cujusvis et spetiæ seu naturæ spe-

(1) Trascritto *ex libro statutorum Illus. et Magnif. D. Joan. Fran. de Gonzaga Domini Mantuæ.* Cod. ined.

ctantibus ad forum et jurisdictione Comunis Mantuæ. Et de ipsis possit cognoscere per se ac ejus vicarium et judices ad civilia deputatos et cognoscere et terminare secundum formam statutorum Comunis Mantuæ et secundum laudabiles consuetudines predictæ civitatis et illis defficientibus secundum jure comunia et naturam ipsarum causarum. Ita tamen quod judex ad civilia deputatus ad bancum Paradisi de rebus et causis civilibus valoris et estimationis ultra viginti quinque libris parvorum Man tuæ ullatenus non cognoscat nec cognoscere possit. Et quod nullus civis et districtualis seu subditus jurisdisctionis Comunis Mantuæ possit trahi vel conv eniri in causis spectantibus ad cognitionem. Iudicum et officiallum ac ad forum predicti comunis, sub alio Iudice sæculare vel Ecclesiastico, quam sub iudicibus Comunis prædicti. Non possit autem Potestas nec ejus judices et officiales se intromittere et cognoscere de scuffijs, seu de fodris quæ agitarentur inter rusticos et comunia villarum, seu lares villarum et castrorum comitatus et districtus Mantuæ; nec de impositionibus seu honeribus, quæ inter eos et dicta comunia et villas seu prædicta comunia imponerentur eorum incolis et habitantibus. Nec de quistionibus ejus modi occasione vertentibus, seu si aliquis ex ejusdem comitatibus diceret se indebite seu plus debite oneratum; seu si inter comunia questio foret premissorum occasione seu inter comunia et homines villarum. Sed spectent et pertineant dicte questiones et eorum decisiones ad Vicarium D. Capitanei. — Nec se intromittant dicti Potestates et ejus Iudices de impositionibus et eorum exationibus quæ fierent per homines contratarum civitatis Mantuæ, occasione alicujus expensæ, quæ contingerit fieri contratis et hominibus civitatis Mantuæ. Nec se intremittant de negotiis aliquibus spectantibus ad offitium agrorum, bulletarum, stipendiarorum, vel ad aliud offitium particolare alicujus officialis Comunis Mantuæ habentis offitium distinctum et jurisdictionem et arbitrium distinctum ad offitio D. Potestatis et ejus judicum, et si contrafiant non valeat ipso jure. Et non possint ipse Potestas et judices pro cognitione causarum ad forum et eis pertinentium de jure, recipere salarium, mercedem aut pecuniæ quantitatem seu aliam rem ab aliqua persona etiam sponte offerente, dante seu dare volente per se vel aliorum directe vel indirecte. Et hoc sub pœna privationis et amissionis offitij et infamiæ et amissionis eorum salarii ac etiam restitutionis quadrupli totius ejus quod receperint ab aliqua persona contra formam presenti statuti. Et quilibet possit accusare controfacientes et habeat tertiam partem dictæ pœnæ quadrupli et credatur denunciantis sacramento cum uno teste bonæ opinionsi et famæ. Possint autem dicti Potestates et ejus Iudices ad civilia deputati, causas civiles pendentes tempore publicationis præsentium statutorum, coram consulibus justitiæ et judicibus extimatis, expedire et fine debito terminare processa incoata coram judicibus ante dictis.

N. 78.

Paragrafi trascritti dal codice intitolato:
Statuta collegii doctorum et judicum Mantuae
stati compilati circa al 1480 dal marchese Lodovico Gonzaga. (1)

§ X. Statuimus quod in contractibus et quasi contractibus ac obligatio nibus in quibus ex forma juris ant statutorum Comunis Mantuæ auctoritates et decreta interponuntur et interponi consueverunt per dominos Pote states Mantuæ ac ejus Vicarium vel ejus Iudices, qui cum eint forenses et non ha bent cognitionem personarum et finito eorum offitio recessuri sunt, non ita a dvertunt ad indempnitates contrahentium vel quasi pro ut veri similiter advertan t cives collegiati Mantuæ; quod prior collegii sit judex competens ad interponendum auctoritates et decreta predicta; ut cum matura deliberatione interponantur et indemnitati contrahentium plenius provideatur et habeat et consequi possit ipse prior emolumenta quæ ipse Potestas et Iudices in præteritum percipere consueverunt ex dictis interpositionibus; nec possit ipse D. Potestas impedire.

§ XX. Statuimus et ordinamus quod si etiam prior collegii judex competens super procuratores, causidicos et notarios (unum cum Massario Collegii Notariorum), ut eorum officia debite exerceant et in homnibus licitis et honestis dicto priori obbediant. Nec per hoc intelligatur derogatum quod aliter puniri voleat per dominos Potestates secundum formam juris et statutorum Mantuæ.

§ XXI. Statuimus et ordinamus quod D. Potestas Mantuæ et ejus Iudices, et futuri, teneantur et debeant ad omnem requisitionem Prioris collegii partes suas interponere, et prestare auxilium brachium et favorem ipsi Priori, Notario, seu Massario in exigendis multis et pœnis et in omnibus aliis licitis et honestis requisitis ab eis, ab alteris ipsorum pro tuendis et conservandis juribus, honoribus et comoditatibus dicti collegii, et cujuslibet collegiati; sub pœna librarum quinquegentarum ipsi Potestati et ejus Iudicibus requisiti in prædictis remissi fuerint, et ea adimplendi neglexerunt, ipsis et cui libet eorum, tempore sindacatus, auferenda, et collegio applicanda.

N. 79.

Decreto promulgato all'8 ottobre del 1681
da Ferdinando Carlo duca di Mantova. (2)

Quia sæpissime novimus D. Pretorem Mantuæ et ejus Vicarium, in partibus audiendis pro minimis causis et illas cognoscendis occupari ita ut causarum, quæ ordinarie nuncupantur, expeditione minime vacare potuerint. Ut ipsi libe–

(1) Codice membranaceo inedito; al quale si leggono aggiunti i nomi di tutti quelli stati aggregati al collegio dal 1472 al 1658; e gli ordinamenti stati di nuovo promulgati fino al 1593.
(2) *Ex libro Decretorum* Cod. ined.

rius causas ipsas expedire et ut quanto citius appellationum causa ad Auditores Rotæ devolvantur; et ut litibus finibus imponatur: causas in posteros movendas a XXV libr. citra ab eisdem D. Pretore et Vicario avocamus et a cognitione ipsarum penitus eximimus. Illasque collegio Doctorum Mantuæ comittimus, ex quibus unus eligimus quotannis, qui Iudex Paradisi nominabitur, pro ut in statutis Mantuæ appellabitur, cui omnem jurisdictionem et auctoritatem concedimus. Illasque, si partes concordare non potuerint, decidere et terminare debeat, pro ut justitia et veritas suadebunt. Sitque ipse Iudex Paradisi de curia Potestates Mantuæ, et sedat in palatio juris ad tribunale Paradisi. Qui Iudex quattuor aut sex notarios, per Dominos Potestates deputandos, teneat pro actis.

N. 80.

Lettera scritta al 15 *settembre del* 1612 *dal cardinale Madruzzo ad Annibale Chieppio.* (1)

Molto illustre Signor Annibale Chieppio,

L'honorate et insigni qualità del signor Camillo Farniti, mio podestà in Trento, non meritano raccomandatione ordinaria et per questo rispetto, non contento di scrivere io stesso a S. Altezza, ho anche procurate le lettere, quì congiunte da Torino affinchè con maggior dispositione si muova l' Altezza S. a gratificarlo o di luogo in Senato o dell'ufficio di Podestà in Mantova. Ma poichè stimo che a facilitarmi questa gratia, mi possa assai il favore di V. S., di questo altrettanto lo prego, quanto grande è il desiderio, c' ho di impiegarmi in ogni occasione in servigio di V. S., alla quale invio perciò le lettere et la salute con tutto l'animo mio. D. V. S. In Pine li 15 settembre 1612.

Affezion. sempre
C. Cardin. Madruzzo.

---

(1) L'autografo è da noi posseduto.

INDICE.

Notizie dei Podestà e dei Massari del Comune di Mantova.

CAPITOLO I. Dei Podestà	Pag.	5
§ 1. Della Magistratura Podestarile	«	6
§ 2. Serie dei Podestà in Mantova, durante la prima epoca di questa magistratura	«	13
§ 3. Serie dei Podestà che furono in Mantova alla seconda epoca di questa magistratura	«	59
§ 4. Serie dei Podestà che furono e sono in Mantova alla terza epoca di questa magistratura	«	108
CAPITOLO II. Serie dei Massari del nostro comune conosciuti dal 1328 al 1573	«	121
Documenti inediti o rari aggiunti al Vol. VI	«	135

FINE DEL VOLUME SESTO.